

TERRALBA

ieri & oggi

rivista d'attualità e cultura
ANNO XV - N° 29 - APRILE 2001

IL PERSONAGGIO



EMILIO CUCCU

**DIMINUISCE
LA DISOCCUPAZIONE
MA L'ALLARME RESTA**

**IL RUOLO
DELLA DONNA NELLA
SOCIETÀ TERRALBESE**

**BED & BREAKFAST
UN'IDEA PER RILANCIARE
IL TURISMO**



**UNO STUDIO SULLA
FLORA E FAUNA LOCALE**

**LA LAPIDE AI CADUTI
È UN'OPERA DI F. CIUSA**

**LA LIVAS
QUALE FUTURO DAL "118" IN POI**

**LA SOLIDARIETÀ
DEL CENTRO D'ASCOLTO**

**I GIOVANI A ROMA
PER LA G.M.G.**

**TEATRO TERRALBA
17 ANNI DI ATTIVITÀ**

**INIZIATIVE PER
LA CULTURA SARDA**

**SORU E SAR
CAMPIONI SARDI**

**TRE GEMELLI
PER UNA FAMIGLIA**



DISTRIBUZIONE GRATUITA

presso: **Biblioteca Comunale
Sede Pro Loco
Negozi Convenzionati
Sede Informagiovani**

ABBONAMENTO 2001

Volete ricevere direttamente a casa vostra il prossimo numero della rivista che verrà pubblicato in agosto 2001? Desiderate inviarlo ad amici e parenti in tutte le regioni d'Italia?

Basta inviare 1.500 lire in francobolli (per le spese di spedizione) per ciascun numero richiesto specificando in stampello l'indirizzo del destinatario.

Inviare la richiesta a:

**Terralba ieri & oggi
via Tirso 15 09098 Terralba**

TERRALBA IN SARDEGNA

ieri & oggi

Questo numero della rivista può essere consultato presso le seguenti biblioteche:

Universitarie di Cagliari e Sassari, Comunali di Cagliari, Sassari, Nuoro, Olbia, Tempio, Alghero, Ozieri, Macomer, Tortolì, Quartu, Carbonia, Iglesias, Marrubiu, Uras, Arborea, San Nicolò Arcidano, Mogoro

TERRALBA NELLA PENISOLA

ieri & oggi

La rivista è consultabile presso le Biblioteche comunali di:

Roma, Milano, Firenze, Torino, Napoli, Bari, Palermo, Bologna, Venezia.

Circoli di: Torino (Ass. dei Sardi), Magenta (Circ. Grazia Deledda), Milano e Pavia (Circ. dei Sardi), Varese (Ass. Grazia Deledda), Como (Circolo Sardegna), Genova (Ass. Sarda Tellus), Firenze (Ass. Sardi in Toscana), Bologna (Circ. Sardegna), Civitavecchia (Ass. "Sarda Domus"), Roma (Ass. Sardi Emigrati)

RIVISTA FONDATA NEL 1987

TERRALBA

ieri & oggi

ANNO XV - N° 29 - APRILE 2001

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianfranco Corda

Redazione

LUIGI ATZEI
FELICE MURGIA
LIVIO MURA
SILVANO PIRAS
ALDO MURGIA

hanno collaborato a questo numero:

ANDREA MUSSINANO	M. BONARIA MURGIA
ANTONELLO LOI	MARIA CHIARA CAU
A. MICHELE ANGIONI	CRISTIANA PAU
GIAMPAOLO SALARIS	MARCO LAI
SALVATORE GHIANI	ANTONIO ATZORI
ANNAMARIA MELIS	PAOLO MARCIAS
LORELLA GHIANI	PROVINO CANNAS
EMMA ATZORI	GIANCARLO PANI
EDDA MATTIUZZO	MASSIMO CANARGIU
PINO DIANA	GIUSEPPE FRAU
EUGENIO CUCCU	LUCIO ORRÙ
MARIO MANNIAS	GINO VALONGO

FOTO: PINO DIANA (COPERTINA)
MARCO SERRA, ANTONIO DERIU, ANDREA TOCCO

TERRALBA IERI & OGGI
Rivista d'attualità, cultura e turismo
edita dall'Associazione Turistica Pro Loco
di Terralba, con il patrocinio della
Biblioteca Comunale "S. Satta".

Registrazione del Tribunale
di Oristano Nr. 1 - 1988

Stampa:
GRAFICHE GHIANI

Redazione
PRESSO BIBLIOTECA COMUNALE
PIAZZA LIBERTÀ - TERRALBA

Per la pubblicità su questa rivista rivolgersi alla
A.T. PRO LOCO TERRALBA

*La riproduzione anche parziale di testi, bozzetti,
fotografie, messaggi pubblicitari,
è vietata.*

LA TIRATURA DI QUESTO NUMERO
È DI 5.000 COPIE



ASSOCIAZIONE TURISTICA
**PRO LOCO
TERRALBA**

Presidente: PIETRINO MARTIS
Vice Presidente: ROBERTO MARONGIU
Segretario: PINO DIANA
Cassiere: GIULIANO ESPIS
Consiglieri: DINO SERRA, PAOLO LOI,
GIORGIO PANI

SOMMARIO

Pag. 5 La forza del volontariato

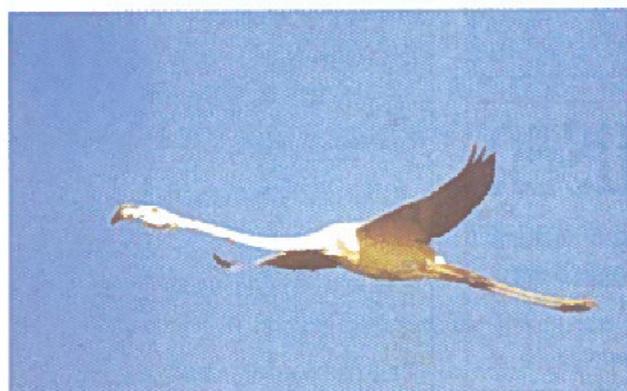
6 È ancora emergenza ma la disoccupazione diminuisce

8 Il ruolo della donna nella società terralbese



10 Turismo nel terralbese? Sì, con il Bed & Breakfast

12 Fauna e flora nel terralbese



16 Uniti per far crescere il volontariato

20 Solidarietà per i più deboli

23 L'attività del centro alcolisti

24 Tutela della salute in età pediatrica

26 Sostegno alle iniziative per il Kosovo

27 Terralbesi a Roma per la G.M.G.

28 Compagnia Teatro Terralba da 17 anni sulla scena

29 la creatività dei giovani nel "Pianeta-Radio"

30 Tanca Marchese, le tradizioni si rinnovano



31 Sar e Soru Campioni regionali

32 Anagrafe cittadina

35 Il nonnino di Terralba racconta i suoi 104 anni

36 Il monumento ai caduti è un'opera di F. Ciusa

38 Il personaggio Emilio Cuccu

40 Arborea alla ricerca de "l'identità"

43 I ricordi dell'osteria

46 Nuove iniziative per la lingua e cultura sarda

49 Terralbesi nel mondo

50 Lettere al direttore

51 Poesie dei lettori

SOSTENIAMO IL VOLONTARIATO E LA SOLIDARIETÀ

L.I.V.A.S.

*Una pubblica assistenza per la solidarietà, per offrire un servizio
e un'assistenza ai più deboli e agli emarginati.
Per affermare ad ogni uomo pieno diritto di cittadinanza*

*Questa è la tua e la nostra
pubblica assistenza
questa è la L.I.V.A.S.*

*Per questo cerchiamo volontari, cittadini disposti a impegnarsi nell'emergenza e
nel trasporto sanitario, nella Protezione Civile, nell'assistenza agli anziani*



*Centro d'ascolto
"Buon Samaritano"*

*Via Gramsci, 16
Terralba
Tel. 0783/83579*

*Una mano tesa contro
la solitudine, l'indifferenza
e l'emarginazione*

AVIS

DONARE SANGUE È DONARE VITA

SEZIONE COMUNALE TERRALBA - VIA BACCELLI - TEL. 84060

*Con una vostra donazione compirete un atto d'amore
indispensabile per chi soffre.
Iscrivetevi all'AVIS
e diventate sostenitori*

ANTA - AUSER

**Associazione per la promozione
e sviluppo dell'autogestione
dei servizi**

Via S. Suia, 11 Terralba
Tel. 0783 82833



ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO
Via Marche, 6 - Tel. e Fax 0781/674220 - CARBONIA

Via Baccelli - Tel. 0783/84060 c/o AVIS
TERRALBA

La Coccinella

**Associazione
in aiuto ai bambini
che soffrono
in tutto il mondo**

Sede
via Roma n. 116
Terralba

Inserzioni di questo numero

- IDROCLIMA
- BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO - ARBOREA
- PODDA CALCESTRUZZI
- BOI GIANFRANCO
- FIAT WILLIAM
- MARCO FRATTINI
- BASILE, OTTICA E OREFICERIA
- ALERICA VIAGGI
- RISTORANTE CIBÒ QIBÒ
- SPIGA FLOR
- FURCAS FABIO
- MOBILCENTRO 2
- FALEGNAMERIA
MURA E BROVELLI
- CASU GIULIO SRL
- LA CANTINETTA
DI ABELE MELIS
- GELO AZZURRO
- COSEBELLE
- DERIU MASSIMO,
OTTICA
- MARIANNINA SANNA
- USAI RENATO
- GARAU ANTONINO
- BIKE RIDER
DI NICOLA D'AMICO
- MAC GOMME DI ATZORI
- STEMAR AUTO
- AUTOFÀ
DI FRANCESCO ARGIOLAS
- AZZURRO ANTICO
- IL BASSORILIEVO
- PUGGIONI LEONARDO
OREFICERIA
- SARTORIA MISS SYLE
- MANIS ANTONELLA
RICEVITORIA



La forza del Volontariato

L'ONU ha proclamato il 2001 anno del volontariato e la prima manifestazione che si è svolta quest'anno a Terralba è stata proprio una giornata per celebrare questa nobile opera di altruismo.

Il volontariato nella cittadina ha una storia quasi ventennale e numerose sono le associazioni che si prodigano nel proporre iniziative che coinvolgono le persone in fattive collaborazioni e in generose donazioni.

Svariati sono i campi di intervento dei volontari: si spazia dalla raccolta di fondi per i bambini del terzo mondo all'ospitalità dei piccoli bielorusi, dal soccorso in ambulanza al conforto dei malati, dalla donazione del sangue agli aiuti agli extracomunitari, dalla fraternità verso le persone sole alla bontà per le persone sopraffatte dalla nuova povertà.

Il volontariato è sicuramente il fiore all'occhiello della nostra Comunità ed i tanti risultati finora ottenuti rappresentano un vero orgoglio dell'intera collettività anche se negli ultimi anni si avverte, sempre più forte, una disaffezione per un impegno diretto dei soci attivi. Invero si sta verificando che a fronte di nuove ed encomiabili iniziative il numero dei volontari stia progressivamente scemando e così, ripetutamente, si invocano nuove adesioni per dare continuità e lunga vita alle associazioni stesse.

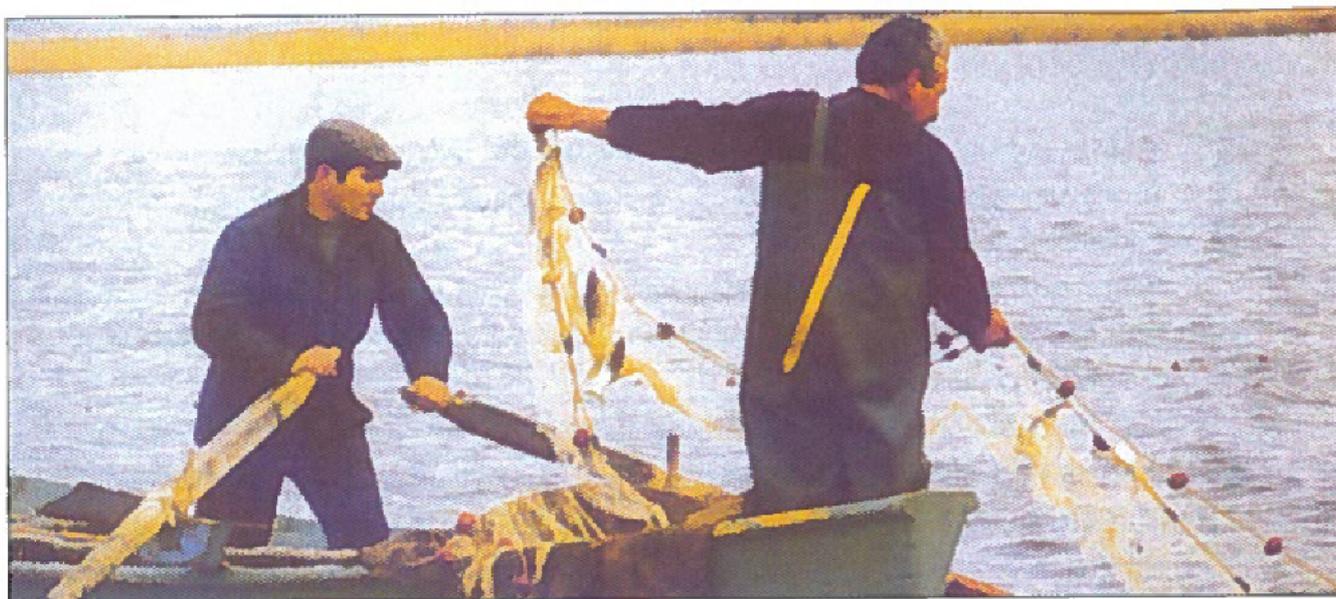
Nel realizzare questo numero della rivista, in cui diamo ampio risvolto alla vita associativa e alla solidarietà, ci sentiamo partecipi delle difficoltà in cui operano le varie aggregazioni ed è anche per questo motivo che sosteniamo con convinzione le necessità di sensibilizzare la popolazione per un maggiore impegno nel sociale. In quest'ottica ben vengano manifestazioni come la "giornata" che si è organizzata in gennaio dove tutte le associazioni si sono strette in un ideale abbraccio e hanno sfilato per la cittadina lanciando un messaggio forte e chiaro: aiutateci ad aiutare. In questa occasione le associazioni (di volontariato, culturali e ambientaliste) hanno dimostrato una gran bella vitalità, peccato però che la gente non abbia affollato la piazza.

Ora è importante capire se questo dialogo intrapreso possa avere un seguito e magari trasformarsi in un coordinamento, fra le associazioni, per creare sinergie vincenti capaci di razionalizzare i programmi e di risvegliare l'interesse dei cittadini verso un impegno ancor più fattivo in favore dei più deboli e bisognosi.

Gianfranco Corda

La disoccupazione diminuisce ma è ancora emergenza

di Antonello Loi



È ancora emergenza, ma diminuisce sensibilmente la disoccupazione a Terralba. Il 2000 si è chiuso infatti con 2217 iscritti agli uffici di collocamento (901 maschi e 1316 donne), ben cento in meno di fronte ai 2317 del 1999 (991 maschi e 1326 donne). In calo anche la percentuale dei senza lavoro riferita ad una popolazione lavorativa tra i 15 e 65 anni. Nel '99 la percentuale dei disoccupati era del 31,27 per cento, riferita ad una popolazione lavorativa di 7409 persone, mentre lo scorso anno si è abbassata sino al 29,56 per cento riferita ad una popolazione lavorativa di 7498 persone.

Il triste fenomeno della disoccupazione a Terralba è pertanto rallentato sensibilmente, confermando la tendenza comune a tutto l'oristanese e alla Sardegna in generale. Nel 2000 infatti i disoccupati nella provincia sono stati 32.103 di fronte ai 34.417 del '99, mentre complessivamente in Sardegna sono stati 346.149 rispetto ai 359.200 del '99.

L'aumento del numero degli occupati è senz'altro merito dei numerosi finan-

Il 2000 si è concluso con 2.217 iscritti alle liste di collocamento: ben 100 in meno rispetto al 1999. Il rallentamento della disoccupazione viene confermato sia in tutto l'oristanese che a livello regionale. Questo grazie soprattutto ai numerosi contributi erogati dalla Regione e dalla Comunità Europea che hanno spinto gli imprenditori ad iniziare o ingrandire un'attività e ad assumere nuovo personale

ziamenti messi a disposizione dalla Regione e in particolare dalla Comunità europea, come il Piano straordinario per il lavoro (legge 37), i Patti Territoriali, i Programmi integrati d'area, il Patto verde, il Quadro comunitario di sostegno, i Fondi Cipe per le aree depresse e quelli dell'intesa Stato-Regione. Insomma una miriade di sostanziose sovvenzioni che hanno spinto alcuni imprenditori e cooperative a ingrandire o iniziare un'attività e quindi ad assumere nuovo personale. Gli incentivi sono stati oltremodo importanti poiché attualmente è molto difficile che un imprenditore rischi solo del suo, come ha sottolineato tempo fa

l'ex assessore agli Enti locali Luigi Cogodi : <<Sfido chiunque a trovare un solo imprenditore che oggi giorno inizi o ingrandisca un'attività senza l'aiuto di soldi pubblici>>. Anche Terralba non è esente da questo fenomeno di mancanza di coraggiosi imprenditori. Non si vedono infatti più all'orizzonte i pionieri del passato che hanno creato occupazione nella nostra cittadina, come i primi soci della cantina sociale, i fratelli Orrù, i fratelli Podda, Giulio Casu, Remigio Corda, Giancarlo Sequi, Villafranca, Giuseppe Angius, e pochi altri.

In Sardegna la crescita occupativa è venuta soprattutto dall'artigianato, che

nel 2000 ha vissuto un anno record. Le imprese nell'Isola sono infatti ben 38 mila e gli addetti 80 mila, con un fatturato di 7 mila miliardi. Nel 2000 sono nate circa 3.500 nuove imprese di fronte alla chiusura di circa 2.500. Anche a Terralba il trend positivo viene dall'artigianato, assistito in particolare dal Piano regionale straordinario del lavoro, che prevede per la nostra cittadina esattamente un miliardo e 777 milioni. Nel 2000 con questi fondi sono state finanziate 7 nuove aziende che hanno coinvolto 14 soci e 18 dipendenti, e 12 aziende già in attività che hanno invece coinvolto 36 soci e 23,5 occupati. Dai dati si nota, però, che il miglioramento ancora una volta ha solo sfiorato il pianeta "donna". La differenza occupativa tra maschi e femmine diventa infatti sempre più evidente: nel 1995 era di 105 unità, lo scorso anno è stato invece di ben 415, sempre a sfavore delle donne.

A Terralba si sono confermati invece per il 2000 i preoccupanti dati riferiti al saldo migratorio, che si mantiene negativo con - 42 (32 maschi e 10 femmine), nel '99 era stato invece di - 59, e alla percentuale tra nati e morti di - 7, nel '99 era stato invece di + 5.

Precisamente nel 2000 sono morte 81 persone (45 uomini e 36 donne) di fronte a soli 74 nati (45 maschietti e 29 femminucce). Di conseguenza è diminuita anche la popolazione terralbese che è passata dai 10.590 abitanti del '99 ai 10.541 del 2000 (5.265 maschi e 5.276 femmine).

Terralba chiude il secolo con 10.541 abitanti (5.265 uomini e 5.276 donne)

Anno	Popolazione	Disoccupati	Saldo Migratorio	Incremento Demografico
1995	10.580	2.019	+48	+6
1996	10.687	2.213	+88	+19
1997	10.646	2.196	-29	-12
1998	10.644	2.259	-2	0
1999	10.590	2.317	-59	+5
2000	10.541	2.217	-42	-7

Differenza tra disoccupazione maschile e femminile

Anno	Maschile	Femminile	Differenza
1995	958	1.061	103
1996	1.047	1.166	119
1997	961	1.235	274
1998	990	1.269	279
1999	991	1.326	335
2000	901	1.316	415



LA FIGURA FEMMINILE APPARE IN QUESTI ULTIMI ANNI AVVIATA AD UNA TRASFORMAZIONE ED IL SUO RUOLO STA ASSUMENDO LE CARATTERISTICHE DI QUELLO MASCHILE

Il ruolo della donna nella società terralbese

di Anna Maria Melis

La figura femminile a Terralba appare in questi ultimi anni obbligatoriamente avviata verso una trasformazione. Il ruolo della donna, tradizionalmente legato quasi esclusivamente alla famiglia o a professioni tipicamente femminili, sta lentamente cambiando, per assumere gioco forza fisionomie e caratteristiche di quello maschile. Ciò nonostante, per quanto riguarda il lavoro, il numero delle disoccupate a Terralba è sempre alto, a differenza del buon incremento occupativo degli uomini che si è verificato ultimamente. Questo sebbene molte donne oggi non disdegnino lavori con mansioni pesanti e faticose. Tuttavia sono sempre poche quelle disposte a diventare imprenditrici, a rischiare e a mettersi in discussione, benché questa sia stata la carta vincente di molti uomini terralbesi, che con le loro attività imprenditoriali hanno creato numerosi posti di lavoro. La quota del lavoro sommerso al femminile inoltre è molto alta, di certo anche perché si tratta di impegni saltuari o par time, che lasciano molta libertà. Anche al di fuori della famiglia o del lavoro le donne terralbesi non sono granché protagoniste.

In campo politico sono soltanto tre, compreso il sindaco, a far parte del Consiglio comunale, mentre non abbiamo alcuna nostra rappresentanza in Provincia o in Regione; <<questo non perché a Terralba non ci sia un ambiente politico preparato e aperto, capace di accogliere donne propositive in politica>> afferma il sindaco Maria Cristina Manca <<piuttosto bisogna rimarcare la mancanza di centri di aggregazione dove si discuta di politica o di famiglie che fornino ideologicamente i giovani e soprattutto le donne. Da non sottovalutare anche il ruolo femminile di moglie e madre, per certi versi incompatibile con l'assai impegnativo ruolo politico>>.



Nello sport la situazione è ancora più triste in quanto a praticare attività agonistica sono quasi esclusivamente bambine o ragazze. Fra le adulte le tessere che svolgono realmente gare si contano sulle dite di una mano, a differenza delle centinaia di maschi. <<La mancanza di donne inserite attivamente nel mondo dello sport è da ricondursi all'educazione ricevuta e ai pregiudizi che ancora colpiscono a Terralba la donna che fa sport, soprattutto la corsa>> spiega Olivia

Anedda, una delle poche atlete terralbesi del settore assoluto <<in paese non esiste un campo sportivo, se non di calcio, adatto ad essere un punto di ritrovo per le donne, pertanto queste si vergognano a correre per le strade di campagna. A mio parere comunque, le donne terralbesi sono molto pigre, si concedono solo l'oretta di palestra per la pancetta e non pensano lontanamente a diventare atlete, dirigenti, o promotrici di manifestazioni sportive, che sicuramente invoglierebbero più donne



ad entrare nel mondo dello sport vero>>.

Un'inversione di tendenza si rileva invece nel campo della cultura dove la partecipazione delle donne terralbesi trova assoluto riscatto. <<Per sorridere e regalare un sorriso sono diventata la presidente e attrice del gruppo teatrale Sardinia Maskaras>> dichiara Maria Bonaria Melis <<ma il mio impegno è soprattutto quello di tenere uniti col teatro tanti ragazzi che potrebbero essere tentati da pericolose devianze>>.

Numerose presenze femminili si hanno nel Gruppo Folk, nella Banda musicale ed in particolare nel Coro Res Nova, formato da una ventina di donne su ventisette componenti complessivi. <<Nel coro noi donne siamo tante perché evidentemente nel canto e nella musica ci ritroviamo intimamente>> confida Nina Pala, assidua corista <<Ci piace far parte del gruppo e vivere esperienze culturali che ci arricchiscono ogni giorno di più. Certo questa attività è impegnativa e di responsabilità, ma le soddisfazioni sono tante>>.

L'atteggiamento delle giovani è invece di grande scoramento nei confronti del paese.

<<Terralba è un paese di poche vedute>> afferma Alice Steri, studentessa del Classico <<Le iniziative e le associazioni risultano poco allettanti per noi ragazze. La maggior parte di noi desidera un giorno trasferirsi altrove, soprattutto per il lavoro, perché a Terralba è difficile emergere ed affermarsi>>.

Il settore del volontariato è viceversa uno dei punti forti dell'impegno delle donne Terralbesi, che sono in gran numero presenti in molte associazioni, fra cui il Centro d'ascolto, la LIVAS, la Caritas, Intercultura, l'AVIS e nella Parrocchia.

<<La donna terralbesa, pur con le dovute eccezioni e retaggi culturali, può definirsi certamente attiva>> dice Lorella Ghiani, sociologa del Consultorio familiare <<Sta cercando di muoversi nel mondo del lavoro e complessivamente, anche se non è molto impegnata in attività extra familiari, è serena e positiva. Una cosa è certa, il suo ruolo non è più subalterno al maschio e sta acquisendo sempre più fiducia in se stessa>>.

LA CITTÀ

NOTIZIARIO TERRALBESE

APPROVATO IL NUOVO PIANO URBANISTICO

Il Comitato Regionale di Controllo ha definitivamente approvato il nuovo Piano Urbanistico Comunale. Si è concluso così il lungo cammino del nuovo "PUC" terralbeso, durato circa 4 anni che è sempre stato oggetto di forte dibattito nella cittadina e nel mondo politico.

COMPLETATA LA CASA PER GLI ANZIANI

La casa per gli anziani di via Neapolis è stata completata ma ancora si dovrà aspettare per la inaugurazione poiché in alcuni settori della struttura mancano ancora gli arredi. L'Associazione di volontariato LIVAS si è intanto trasferita ed opera in un'ala dell'edificio. L'edificio, costruito su un terreno di 4000 mq, si sviluppa su due piani ed occupa una superficie coperta complessiva di 770 mq. Il piano terra è destinato alle attività collettive, con la sala riunioniche può accogliere fino a 80 persone, mentre nel piano superiore, sono state realizzate una sala medica e 14 stanze con 24 posti letto. Nel giardino si è realizzato un campo di bocce e si sono ricavati spazi per organizzare spettacoli e giochi all'aperto. La struttura non verrà utilizzata solo come casa Anziani ma anche come centro sociale e ludoteca, con attività dove giovani e anziani potranno stare e divertirsi insieme. Dentro la casa gli ospiti potranno personalizzare la propria stanza aggiungendo mobili, tendaggi, quadri, tappeti ed altro portati dalla loro casa.

TRAFFICO VIETATO AI CAMIO

Da gennaio i mezzi pesanti non passano più nel centro urbano di Terralba. Il provvedimento del Comune, che divieta il transito per tutti i veicoloni massa complessiva a pieno carico superiore a 3.5 tonnellate che non siano adibiti al trasporto di persone, è stato preso all'apertura al traffico delle circonvallazioni che collegano la strada provinciale 49 alla SS 126.

SORTO UN COMITATO PRO FELICE PORCELLA

È stato costituito un comitato spontaneo, promosso dall'associazione culturale SELAS, con l'intento di valorizzare e riscoprire la figura e l'opera di Felice Porcella, una tra le figure più autorevoli della storia di Terralba. Nato il 13 gennaio 1860, fu per 35 anni amministratore del Comune e dal 1913 al 1919 ricoprì la carica di Deputato nell'allora Regio Parlamento. Sotto la sua guida il Comune di Terralba visse un periodo di avanguardia nell'elaborazione di contenuti riformatori, culturali, economici e sociali.

UN MURALE IN PIAZZA MARCONI

Terralba avrà presto un suo murale storico. L'opera verrà realizzata in piazza Marconi, in una superficie di 20 m per 3 di altezza. Il murale diviso in 5 rettangoli presenterà 5 scene su diversi periodi storici. Il primo sarà ambientato nel nuragico ed illustrerà episodi attinenti all'incontro tra fenici e Sardi. Il secondo sarà invece ambientato nell'alto medio evo e proporrà immagini con la Cattedrale; il terzo avrà come argomento il primo periodo moderno, con le invasioni barbaresche; il quarto tratterà del periodo moderno con il ripopolamento del Paese; ed infine il quinto presenterà l'età contemporanea con la trasformazione del territorio. Il progetto è dell'associazione SELAS.

INIZIATIVE PER CONOSCERE I GIOVANI

Nel mese di novembre ha preso il via il nuovo servizio Comunale rivolto ai giovani di età compresa tra i 13 e i 21 anni. Si tratta di un progetto di educativa di strada denominato appunto "Percorsi d'integrazione" nella quale operano due educatrici. L'educativa di strada è un servizio innovativo che va ad integrarsi a quello, già operante da un anno, rappresentato dal Centro Giovani ubicato presso l'oratorio San Luigi. Gli obiettivi sono di stabilire un rapporto fiduciario coi giovani, un dialogo aperto col loro mondo, i loro interessi, i loro desideri e quindi stimolarli nella ricerca di attività formative e ricreative che nascono dai loro bisogni reali.

COSTITUITO UN CONSORZIO DI 6 PROLOCO (TERRALBA, ARBOREA, SANTA GIUSTA, ORISTANO, SOLARUSSA E ZEDDIANI) PER PROMUOVERE L'ATTIVITÀ TURISTICA

Rilanciare il turismo?

Si, con il Bed & Breakfast

di Pino Deiana

Da quando anche i politici, gli imprenditori e i sindacati hanno smesso di credere che l'industria poteva rappresentare la soluzione ai problemi di crisi economica e di disoccupazione della Sardegna, sempre più spesso capita di sentire dagli stessi soggetti che la soluzione a questi problemi ora potrebbe venire dal settore del turismo.

A considerare i risultati ottenuti in termini di presenze nella nostra Isola nelle ultime stagioni, questa sembra proprio la direzione giusta, la strada da percorrere per rivitalizzare l'economia e dare un'occupazione e un reddito a chi non lo ha.

Noi dell'Associazione Pro Loco di Terralba crediamo che anche la nostra cittadina potrebbe trarre giovamento da questa non nuova attività, e ci crediamo così tanto che assieme ad altre cinque Pro Loco della zona (Arborea, Santa Giusta, Oristano, Solarussa e Zeddiani) abbiamo costituito un Consorzio, per poter, insieme, meglio promuovere l'attività turistica delle singole realtà. Prima di partecipare a questa iniziativa abbiamo considerato che non abbiamo delle bellezze naturali particolarmente esaltanti, non abbiamo siti archeologici fruibili dal turista, non abbiamo monumenti o costruzioni di particolare interesse storico o architettonico, non abbiamo strutture ricettive. Allora ci siamo chiesti: per quale motivo partecipiamo? Che cosa vogliamo valorizzare di Terralba? Che cosa possiamo offrire al turista che sceglie di trascorrere la propria vacanza nella nostra cittadina?

La risposta è che la nostra provata ospitalità, la nostra cucina, la nostra voglia di divertimento, la nostra volontà di fare possono e devono diventare i giusti motivi per cui il turista informato, scelga di fermarsi

Si tratta di un servizio dove il privato cittadino mette a disposizione del turista una camera per dormire e la prima colazione, oltre all'atmosfera familiare che lo rende diverso dal soggiorno in albergo, naturalmente dietro adeguato compenso. Questo tipo di servizio è nato e si è sviluppato nel Nord Europa ma negli ultimi anni sta ottenendo molto successo anche in Italia.



foto di
Marco Serra

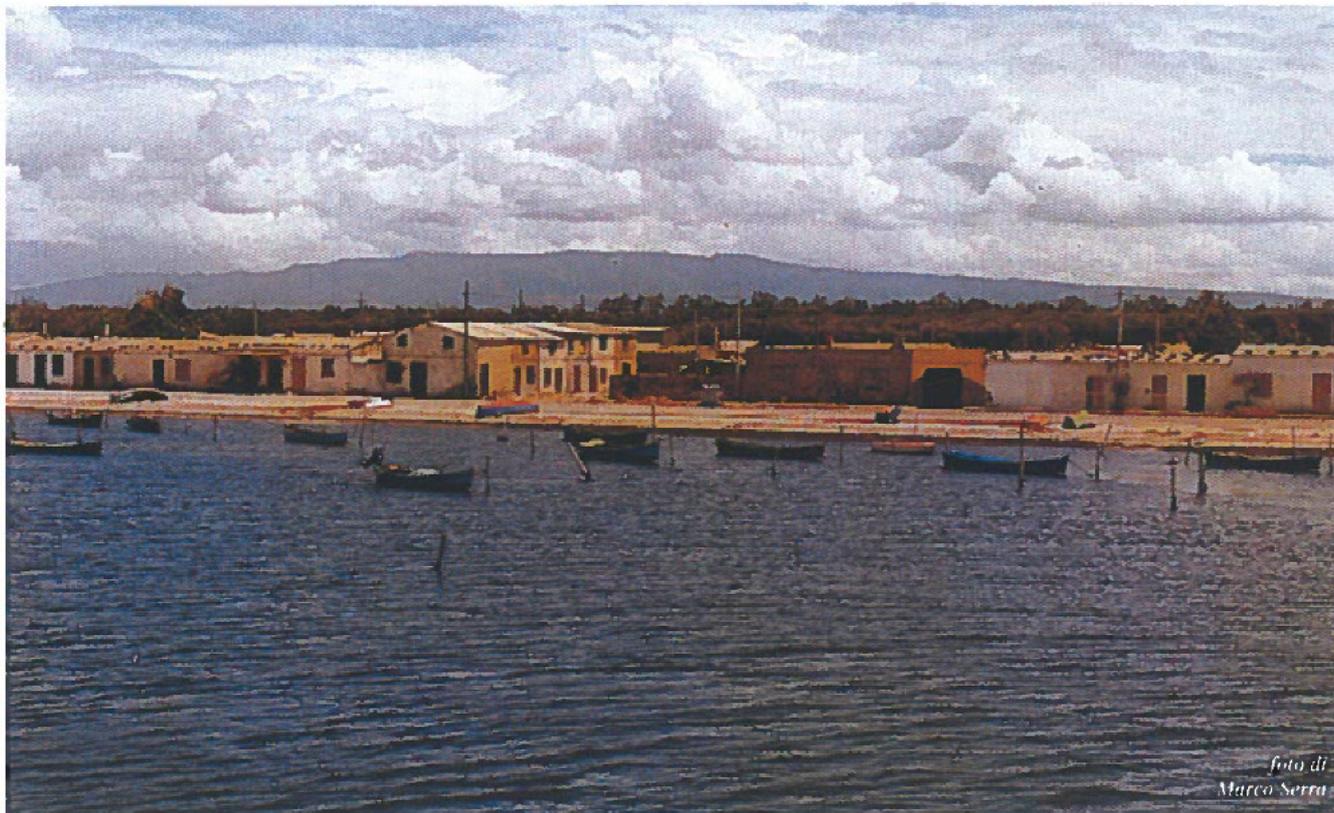


foto di
Marco Serra

proprio a Terralba. Abbiamo detto di non avere le grandi spiagge ed il bel mare che il turista cerca, soprattutto in Sardegna, ma tutti sappiamo che Terralba costituisce la porta naturale per l'ingresso

alle bellissime spiagge della Costa Verde, sia che si voglia passare dal ponte di Marceddi sia che si voglia passare da Guspini o Arbus, quindi punto di passaggio che opportunamente pubblicizzato e valorizzato può diventare punto di partenza, campo base per le visite ed escursioni verso il mare o verso il Monte Arci, altra potenzialità da non trascurare. La nostra ospitalità potrebbe sopperire alla mancanza di strutture ricettive offrendo al turista il servizio di Bed & Breakfast.

Si tratta di un servizio dove il privato cittadino mette a disposizione del turista una camera per dormire e la prima colazione, oltre all'atmosfera familiare che lo rende diverso dal soggiorno in albergo o nel villaggio turistico, naturalmente dietro adeguato compenso. Questo tipo di servizio è nato e si è sviluppato nei paesi del nord Europa, ma negli ultimi anni sta ottenendo molto successo anche in Italia.

Viene offerto soprattutto dalle famiglie che recuperano le camere dei figli che si sono sposati o che per

motivi diversi non fanno più parte del nucleo familiare. Avere un certo numero di ospiti con il servizio di bed & breakfast potrebbe anche voler dire che per il pranzo e/o per la cena gli ospiti potrebbero rivolgersi ai ristoranti e alle trattorie locali, le quali dovranno essere preparate ad offrire un tipo di cucina tipica tale da caratterizzare e rendere indimenticabile il soggiorno o solo il passaggio a Terralba.

L'animazione dei locali pubblici, gli spettacoli in piazza offerti dalla stessa Pro Loco o dall'Amministrazione comunale, l'attività delle associazioni culturali e la gente possono fare il resto.

Dobbiamo inoltre considerare che una bellezza naturale che merita di essere valorizzata noi l'abbiamo. Facciamo riferimento agli stagni di Marceddi

ed alla fauna che ivi stanza in diversi periodi dell'anno, che potrebbero diventare meta di turisti e di appassionati, se si potessero realizzare punti di osservazione della fauna ed un servizio di noleggio di barche o pedalò in modo da consentire un'escursione in acqua per meglio osservare quanto di più bello c'è nelle zone umide del nostro territorio. Per la vicinanza del sito non si può qui non ricordare che esiste anche un

progetto, anzi sono già iniziati i lavori, di valorizzazione di Santa Maria di Neapolis. Si potrebbe inoltre abbinare, per gruppi organizzati e non, un servizio di ristoro con offerta di un pranzo tipico a base di prodotti di Marceddi o indirizzare gli stessi ai ristoranti locali di Marceddi o di Terralba.

Con questo non pensiamo di trasformare Terralba in Alghero, ma di avviare un'attività che potrebbe dare veramente molte soddisfazioni. Non vorremmo però essere i soli a crederci.

Vorremmo ricevere l'adesione di chi è disposto a partecipare con il servizio di bed & breakfast e vorremmo soprattutto ricevere il conforto e l'adesione dei gestori di trattorie, ristoranti, locali pubblici e di chi è interessato alla realizzazione di un percorso turistico all'interno degli stagni per poter proseguire e portare avanti il nostro progetto all'interno del Consorzio dal quale non possono che venire vantaggi per tutta la comunità.

Per chi avesse voglia ed interesse a contattarci,
la nostra sede è in Piazza Libertà,
telefono e Fax 0783-84096
Indirizzo e-mail protocolterralba@libero.it



Fauna e flora nel terralbese

di Massimo Canargiu e Giuseppe Frau

STAGNI DI SAN GIOVANNI, MARCEDDI' E CORRU S'ITTIRI

Trattasi di un complesso di stagni costieri, interessante un'area di circa 2.600 ettari, formati in una antica valle fluviale, separati da ampi argini con acque miste, dolci e salmastre. Inseriti nell'elenco delle aree di interesse naturalistico internazionale stabilito dalla Convenzione di Ramsar nel 1971 in Iran. Successivamente istituite "Oasi permanenti di protezione faunistica" nel 1989 con decreto R.A.S. in alcuni di essi viene esercitata la pesca di muggini, anguille, orate, spigole, arselles e cozze.

La produttività è discretamente elevata (fino a 400 kg circa per ettaro annui nello stagno di Corru S'Ittiri) attualmente la gestione è data in concessione Regionale de-cennale al

Consorzio delle Cooperative dei pescatori locali, esiste inoltre anche una Cooperativa di Molluschicoltori operante a Corru Mannu.

AVIFAUNA NIDIFICANTE

Pollo sultano (40 coppie), Germano reale (80 coppie), Folaga (200 coppie), Gallinella d'acqua (70 coppie), Porciglione (30 coppie), Airone Rosso (circa 10 coppie), Svasso maggiore (10 coppie), Tuffetto (15 coppie), Tarabusino (5 coppie), Moretta tabaccata (5 coppie), Fistione turco (5 coppie), Corriere piccolo e Fratino (20-30 coppie), Falco di palude (25 coppie). Pernice di mare (nidifica irregolarmente). Nelle zone aperte in prossimità di S.Giovanni è presente con frequenza la Gallina prataiola e l'Occhione.

AVIFAUNA SVERNANTE O IN SOSTA DURANTE LE MIGRAZIONI

Folaga (6000), Moriglione (1000), Moretta (500), Fischione (800), Codone (150), Cormorano (1000).

E poi i laridi: Gabbiano comune, Gabbiano reale, Fraticello, Sterne; fra i limicoli ricordiamo: il Corrierino, il Piovanello, il Beccaccino, la Pavoncella (con il suo caratteristico ciuffo) la Beccaccia di mare (meno frequente) e via di seguito, la Aio, Pantana, la Pettegola, il Totano moro, il Chiurlo, il Mignattaio, la Spatola, il Tarabuso, l'Airone bianco maggiore, l'Airone guarda buoi, l'Airone cenerino, la Gazzetta, l'Avocetta, il Cavaliere d'Italia, la Pittima reale, il Fenicottero, questi ultimi sono i trampolieri più rappresentativi. Lungo le rive dello stagno, nei

Salici, nei pioppeti si poggiano di solito durante la loro permanenza estiva l'Upupa, il Cuculo e le Tortore africane, le quali si associano spesso alle Tortore domestiche o dal collare orientale (soprattutto nelle pinete tra Marceddì ed Arborea), nelle quali è stata segnalata recentemente la presenza anche di una coppia di Picchio rosso maggiore.

Nello stagno è molto piacevole all'alba e all'imbrunire ascoltare i vari canti e i cinguettii degli uccelli, ciascuno nel proprio ambiente ma associati fra loro per una comune regola ecologica, componenti e protagonisti di un importante ecosistema. Alcuni di questi uccellini (il Fiorancino, la Cinciallegra, l'Usignolo, il Beccamoschino, lo Scricciolo, ecc.) spesso schivi e nascosti nel canneto, con il loro canto danno un'anima a tutta la valle lacustre.

Anche il Martin pescatore, piccolo uccello variopinto, spesso si vede sfrecciare con rapidità a pelo d'acqua nei canali o ai bordi del canneto. Nei terreni sabbiosi circostanti le zone umide è diffuso anche il Grucione, insettivoro, proveniente dall'Africa nel periodo primavera-estate, che si ciba soprattutto di api, vespe e calabroni, costruisce il suo caratteristico nido scavando un piccolo tunnel nella sabbia.

Fra i rapaci diurni possiamo citare in modo particolare il Falco pescatore, di solito dedito alla pesca in prossimità delle tradizionali peschiere, spesso appoggiato sui pali di legno dei lavorieri intento a cibarsi della sua preda. Il Falco Pellegrino e lo Sparviere (ornitofago).

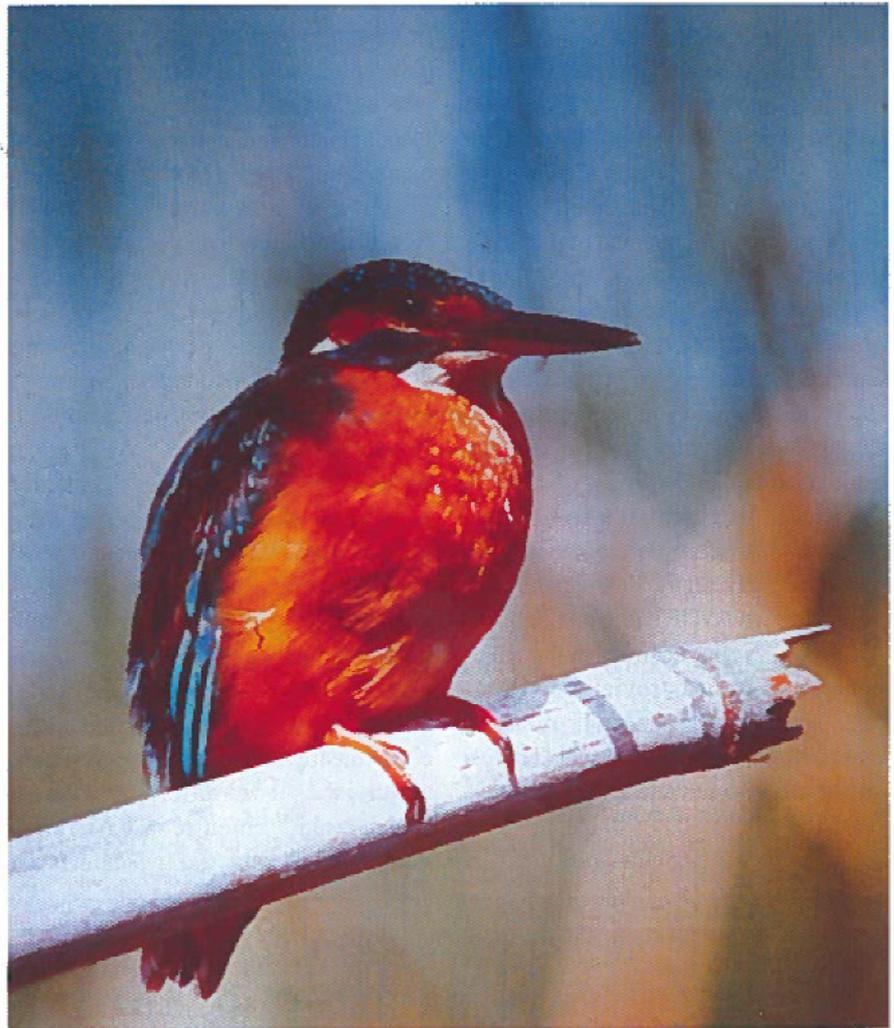
Il Falco della palude sempre più numeroso nei nostri stagni, dal caratteristico volo lento ma circospetto, e poi il Gheppio e la Poiana. I rapaci notturni da considerare sono la Civetta, l'Assiolo e il Barbagianni. Alcune di queste specie figurano per

la loro rarità e peculiarità nelle liste delle convenzioni internazionali che salvaguardano queste aree e nelle cosiddette "liste rosse" (specie in via di estinzione).

Meritano particolare citazione il Pollo sultano (*Porphirio porphirio* – "su caboi de acqua"), un rallide con il suo caratteristico piumaggio color blu intenso e brillante, con le zampe e becco rosso vivo, presente ormai quasi esclusivamente nelle zone

tuna nei nostri stagni dell'Oristanese fin dall'antichità, dove ha radicato, anche nella cultura delle popolazioni locali, un rapporto stabile e positivo.

Questo trampoliere, classificato come una sottospecie del fenicottero dei Carabi, può raggiungere nei maschi adulti anche m. 1,90 di altezza, depone solo un uovo per covata, sempre presente negli stagni e nelle piccole lagune, intento con quel



umide della Sardegna con circa 600 esemplari, depone da 2 a 5 uova per covata, la sua particolare nicchia ecologica è rappresentata dal Tifeto; infine il Fenicottero rosa (*Phoenicopterus uber* – "sa genti arrubia" o "su mangoni"), ormai assai conosciuto per il suo aspetto gentile ed elegante, presente numeroso per for-

lungo collo, alla ricerca di un piccolissimo crostaceo, il cosiddetto "Artemia Salina" che è molto simile ad un gamberetto rosa, dalla cui particolare dieta il fenicottero trae il nutrimento e la caratteristica pigmentazione color rosa del suo piumaggio.

**ZONA COLLINARE
E MONTANA**

Complesso di Sant'Antonio di Santadi - Capo Frasca (Gentilis - Monte Arcuentu - Pardu Atzei).

Parlando sempre delle aree limitrofe, troviamo la seguente Fauna nel complesso su descritto; tra gli uccelli nidificanti citiamo: la Pernice sarda, la Quaglia, il Merlo comune, il Passero solitario, le Magnanine, la Capi nera e tra i fringillidi troviamo: il Verdone, il Fringuello, il Cardellino, il Verzellino, il Venturose corso, il Frosone, lo Zigolo nero.

Mentre tra gli uccelli di passo invernale troviamo: la Beccaccia, il Tordo bottaccio e il Sassello, la Cesena, la Tordela, il Merlo dal Collare, il Colombaccio e la Colombella.

Tra i mammiferi presenti in questo territorio citiamo: il Cervo Sardo (Costa Verde - Arcuentu), il Cinghiale (su birboni), la Martora, il Gatto selvatico, la Volpe, la Donnola, il Riccio, il Topo quercino, la Lepre, il Coniglio, il Topo campagnolo con la Crucidura.

Tra i rettili troviamo, il raro Colubro sardo, la Natrice o Biscia d'acqua, il Gocilo (Sazzauga), l'Orbettino (lissia-lissia erbas), il Biacco o caboru, lucertole. Nelle colline della macchia mediterranea, troviamo la Tartaruga greca, nei rigagnoli montani esiste la Tartaruga d'acqua. Tra gli anfibi citiamo le rane (Ile o raganelle), i Rospi.

In collina e in pianura sono diffusi

nel periodo di passo gli Storni (sia il comune che quello nero), la Pavoncella e il Piviere dorato, i Chiurli maggiori, alla ricerca nei campi arati del loro cibo preferito: il lombrico. Tra gli spazzini della natura, troviamo il Corvo imperiale, la Cornacchia grigia e la Taccola ciarliera.

**LA FLORA NELLE
ZONE UMIDE**

Non meno importante risulta la varietà di specie botaniche che completano queste Zone Umide, la loro presenza è dovuta soprattutto alla diversità degli Habitat, e in particolare delle varietà delle Nicchie ecologiche, che nell'insieme formano il cosiddetto "Paesaggio molteplice". Si possono annoverare fra tutti il Fragmiteto (composto da canne, cannuce palustri), il Tifeto (utilizzato unicamente per il confezionamento di stuoie e per dare il fondo alle sedie), il Giuncheto (Giunco compresso, Giunchina comune, caratteristico assieme al Falasco nelle zone circostanti lo stagno, anch'esso utilizzato per lavori artigianali come cestineria varia; con il Falasco associato alle canne e paletti di legno i pescatori costruivano le caratteristiche capanne), il Salicornieto (pianta palustre associata all'Atriplice nelle aree acquitrinose e salmastre, nel periodo autunnale acquisisce il caratteristico color rosso-viola, mentre l'Atriplice veniva adoperata dai pescatori per

per la conservazione del pesce cotto, denominata "Mreca").

In prossimità delle rive sabbiose dello stagno si evidenziano in primavera le Violaciocche, il Limonium con i suoi steli ramificati e con i fiorellini color turchese, il Giglio marino, il fungo di MALTA (Cynomonium coccineum), pianta parassita in pericolo di estinzione, la Menta selvatica, l'Inula viscosa, l'Artemisia, la Lavandola selvatica, lo Spazzaforno, ecc.; tutte specie floreali bellissime, in genere nascoste tra l'altra vegetazione, poiché di dimensioni ridotte, spesso sfuggono ai visitatori meno attenti, sono comunque di notevole interesse naturalistico. Fra le specie più evolute da segnalare, come detto, il Salice bianco e rosso, il Tamericcio, il Lentschio, il Mirto, la Fillirea, il Pioppo bianco, ecc. .. La vegetazione sommersa è formata da associazioni di Brasca increspata e Brasca delle lagune (potamozoo), Erba da chiozzi comune (Ruppia marittima), ma la specie natante più diffusa è la Lenticchia d'acqua (Lemna) cibo prelibato per alcune specie di anatidi.

Nelle colline circostanti, sono presenti le seguenti piante: tra le querce, il Leccio, la Roverella, la Quercia da sughero. Inoltre il Ginepro sabino, fenicio e il coccolone, e dei cespugli si possono citare: Lentisco, Cisto, Corbezzolo, il Mirto, l'Erica, la Fillirea, il Rosmarino.

AUTORICAMBI

AUTO.FA

*Francesco
Argiolas*

VIA MARCEDDÌ, 143
TERRALBA



OFFICINA ELETTRAUTO



**MARTIS
PIETRINO**

AUTORICAMBI
ELETTRICI
VIA MARCEDDÌ, 105
TEL. 0783/81666

TERRALBA

UN PROGETTO PER L'ALLEVAMENTO DEL BACO DA SETA

E' stato presentato al Comune di Terralba un progetto per l'allevamento del baco da seta. L'iniziativa viene portata avanti da Silvio Sanna, un terralbese che manca dal paese natio da tanti anni e che opera nel settore gelsibachicolo dal 1994. Il primo ciclo di allevamento prevede una durata di 2 anni ed un costo di circa 600 milioni in gran parte finanziabili da leggi comunitarie.

Il baco da seta, si legge nel progetto, dovrebbe essere allevato, inizialmente, come coltura alternativa e supporto del reddito primario delle aziende agricole, compatibili con qualsiasi coltura che viene praticata abitualmente.

I NUOVI SERVIZI DELL' "INFORMAGIOVANI"

L'Amministrazione del Comune di Terralba ha affidato, dal mese di marzo 2001 al mese di marzo 2002, il servizio Informagiovani-Infarmacittadino alla Cooperativa Sociale "Studio e Progetto 2" di Abbasanta. Dal 6 marzo '01 lo sportello ha aperto al pubblico con nuovi orari: Lunedì: dalle ore 10.00 alle 13.00; Martedì: ore 10 - 13 e ore 15 - 18; Mercoledì: dalle 15.00 alle 18.00; Giovedì: ore 10 - 13 e ore 15 - 18; Venerdì: ore 10 - 13 e ore 15 - 18; L'Informagiovani-Infarmacittadino è un servizio assolutamente gratuito che ha l'obiettivo di fornire all'intera popolazione cittadina supporti informativi e di orientamento che consentano la soddisfazione di informazioni sui differenti settori di interesse, dai temi della salute, ai diritti del cittadino, alla solidarietà sociale; allo sport, al tempo libero, alle informazioni sul lavoro, sull'istruzione e formazione permanente, ecc.

Durante l'anno saranno inoltre attivate nuove iniziative quali:

- Il servizio "Lavoro in rete" con l'obiettivo di mettere in comunicazione domanda e offerta di lavoro e consentire un contatto innovativo, rapido, affidabile ed efficace tra gio-

vani in cerca di occupazione e aziende in cerca di personale:

- Il servizio "Arteinforma" rivolto a tutti i giovani e/o gruppi impegnati nei settori della musica, della danza, del teatro, della lettura, della fotografia, del video, del cinema, della scultura, del mosaico, della ceramica, della pittura, del disegno, del fumetto, della grafica, ecc.

- Un servizio di consulenza e approfondimento, su appuntamento prefissato, su temi specifici legati al settore dell'imprenditoria, della scuola, del cooperativismo, ecc.

POLIAMBULATORIO

Ecco gli orari:

CARDIOLOGIA

Martedì: ore 15.00 - 19.00

Lunedì: ore 8.00 - 14.00

Giovedì: ore 8.00 - 14.00

DERMATOLOGIA

Lunedì: ore 8.00 - 9.00

Mercoledì: ore 8.00 - 13.00

FISIATRIA

Lunedì: ore 8.30 - 13.30

GINECOLOGIA

Martedì: ore 8.30-13.30 e 15 - 18

Mercoledì: 8.30 - 13.30

Giovedì: ore 8.30 - 13.30

NEUROLOGIA

Venerdì: ore 8.00 - 12.00

OCULISTICA

Lunedì: ore 8.00 - 14.00

Martedì: 08-13.30 e 15.30-17.30

Mercoledì: ore 8.00 - 14.00

Giovedì: ore 8.00 - 14.00

Venerdì: ore 8.00 - 13.30

ODONTOIATRIA

Giovedì: ore 8.00 - 13.00

Mercoledì: ore 8.30 - 13.30

ORTOPEDIA

Venerdì: ore 8.30 - 13.30

O R L

Lunedì: ore 8.00 - 13.00

Venerdì: ore 8.00 - 13.00

UROLOGIA

Martedì ore 12.00 - 13.30

ALLA "COCCINELLA" CONSULENZA PER GLI EXTRACOMUNITARI

L'Associazione di volontariato "La Coccinella" con sede in Terralba via Romal16 - tel. 0783-81976 (id. Fax), comunica che a partire da lunedì 4 dicembre 2000, è attivo presso la propria sede uno sportello di assistenza e consulenza in favore

degli amici extracomunitari residenti o comunque gravitanti nel territorio di Terralba.

Lo sportello sarà attivo per il disbrigo di pratiche burocratiche e amministrative rivolte agli enti pubblici. Sarà comunque assicurata assistenza per ogni problematica presentata.

UN "CD" PER IL CORO DI TERRALBA

Volendo riassumere in un qualcosa di duraturo i risultati del suo impegno, il Coro Terralba ha voluto raccogliere i suoi sforzi in un CD che verrà diffuso fra breve tempo. Questo non sarà il tentativo di un improbabile entrata nel mercato discografico; ma vuole essere, se chi di dovere si unirà all'iniziativa, la costruzione di un ponte, sul filo dei ricordi nella lingua dei loro padri, con chi ha lasciato la Sardegna per gli accadimenti della vita ma non ha dimesso l'Isola dalle cose più care.

500 BAMBINI IN FESTA ALLA LUDOTECA ARCOBALENO

Sole, colori, giochi e ...tante risate.... entusiasmante successo per l'iniziativa organizzata dalla Ludoteca Arcobaleno fantasie d'autunno, in un mare di colori. Un'intera giornata dedicata ai nostri bambini, ricca di giochi e allegria con un'unica parola d'ordine "DIVERTIMENTO!!!".

Al progetto intercomunale, oltre a quello di Terralba, hanno aderito i Comuni di Marrubiu, Palmas Arborea, S.Gavino Monreale, Siamanna/Siapiccia. Tantissimi i giochi proposti durante l'arco della giornata: tesoro nella sabbia; pesce arlecchino; pesce fortunato; pesce acrobata, ..e altri. Per i più grandi sono state proposte una serie di attività, dal laboratorio di ballo latino-americano, ai graffiti, calcetto e teatro.

Nel pomeriggio sono state rappresentate al pubblico le attività svolte, saggio di ballo e presentazione del murales nonché una bellissima e divertente rassegna delle "piccole scenette" curate dall'Associazione Sardinia Maskaras di Terralba.

Uniti per far crescere il Volontariato

di *Andrea Mussinano*

Grazie di esistere...!

Questo l'abbiamo pensato e doverosamente detto ai volontari al termine della "marcia del Volontariato" che si è tenuta per le vie di Terralba la domenica del 7 di gennaio. Era il minimo che si poteva dire per la bella e partecipata giornata che i volontari delle diverse Associazioni hanno saputo regalare alla cittadinanza, ove sicuramente anche il Buon Dio ha dato una mano importante affinché il tempo si mantenesse bello fino al termine delle manifestazioni, e si potrebbe persino osare di pensare che Abbia voluto in tal modo incoraggiare le Associazioni a proseguire in questo primo esperimento di aggregazione tra Loro.

Lo spirito e le finalità delle manifestazioni erano quelli di promuovere il Volontariato, e si può affermare che, almeno da parte delle Associazioni (quasi tutte), è stato interpretato nel modo più giusto, senza riserve e pregiudizi di sorta, "alla pari", con l'unico intento di fornire il più qualificato contributo alla "Giornata del Volontariato"; giornata che è stata dedicata all'inaugurazione del "2001 Anno del Volontariato" così come proclamato dall'ONU.

Devo confessare, ahimè, che, a causa di una non adeguata mia "ricerca preliminare" per conoscere esattamente le realtà associative sul territorio, e a causa, anche, di qualche mia "dimenticanza di troppo", diverse Associazioni non hanno potuto partecipare alla manifestazione. Per questa mancanza credo mi sia doveroso chiedere umilmente scusa a tutti. Vorrei sperare che questa più o meno veniale nota negativa possa trasformarsi, me lo

Più o meno tutte le Associazioni partecipanti alla "Giornata del Volontariato" hanno manifestato la necessità di un Coordinamento per affrontare i problemi assieme e con più forza.

L'iniziativa è riuscita perfettamente per quanto riguarda il coinvolgimento delle Associazioni ma è mancata invece la partecipazione popolare.

Forse nella nostra realtà associativa nel rapporto associazioni-volontari così come in quello associazioni-comunità qualche ingranaggio può essersi inceppato e allora bisogna rivedere non solo tali rapporti ma probabilmente anche il modello del come vengono gestiti.

auguro, in qualcosa di positivo se di per sé si riuscirà a far accrescere ancor di più l'interesse attorno a questo "Movimento di associazioni" che è andato delineandosi nell'occasione.

Si potrebbe (domando), ad esempio, poter celebrare "La Pasqua del Volontariato", con una "seconda giornata" di manifestazioni, finalizzata sempre alla promozione del Volontariato, e avere, quindi, la presenza reale anche di quelle Associazioni, di Terralba e dei Paesi vicini, che non hanno potuto o saputo presenziare il 7 di gennaio ?

Fino ad oggi il "territorio di competenza", di questo Sa.Sol.Point (che è lo "sportello" N° 14 del Centro di Servizio per il Volontariato "Sardegna Solidale"), è quello della fascia a Sud di Oristano, cioè quella fascia che comprende grosso modo i Comuni posti tra Arborea ed Ales. Questo dovrebbe spiegare il perché della graditissima presenza dell'Associazione A.V.P.C.M. di Marrubiu

alle manifestazioni di cui qui si parla, la quale Associazione ha risposto con entusiasmo all'invito rivolto. Le poco prima di Natale, e con altrettanto piacevole entusiasmo vi ha poi partecipato.

A Mogoro, ad esempio, le 24 Associazioni (comprese quelle sportive) aderenti al "Coordinamento locale", hanno promosso, per lo stesso giorno, delle manifestazioni più o meno simili a quelle svolte a Terralba e dove, peraltro, le 24 Associazioni hanno voluto simbolicamente esprimere un significativo riconoscimento all'amico Prof. Giovannino Cherchi per i Suoi 50 anni di Volontariato. Non è stato possibile essere presenti a Mogoro in quel pomeriggio (e ci dispiace) perché eravamo abbastanza impegnati qui con le "nostre" manifestazioni.

Insomma la "giornata" è stata meravigliosamente intensa qui a Terralba, come peraltro anche a Mogoro da quello che ci risulta, nonostante che nella mattinata, a causa di qualche errore di valuta-

zione nei tempi e nel programma, qualcosa della "scaletta" è saltato. Le Associazioni hanno fortunatamente saputo comunque superare queste piccole "sfilacciate" esprimendosi al meglio, vivacizzando la loro presenza con buona inventiva, quasi gareggiando tra loro, sia in fatto di partecipazione che, ovviamente, in fatto di "auto-promozione". In pratica, è avvenuto che, grazie anche ad una casuale distribuzione dei posti nei gazebo, si è formata una sorta di simpatica "goliardia", tra loro, che ha favorito nuove amicizie o rinsaldato quelle esistenti, e che non può che essere di buon auspicio per il futuro. Allora grazie proprio a tutte le Associazioni, sia a quelle che hanno dato il maggior contributo e sia a quelle che comunque hanno partecipato; anche se hanno fatto solo atto di presenza. Tanto per mettere "a fuoco" il "principio ispiratore" di quella giornata, va detto che si è cercato di coinvolgere tutte le Associazioni, in questa festosa kermesse, quindi non solo quelle "prettamente" di Volontariato, ma anche, come s'è visto, quelle culturali, e ambientaliste e turistiche, e se le Associazioni sportive non erano presenti, lo si deve al fatto che Esse erano e sono normalmente impegnate nelle loro attività sia al sabato che alla domenica. In futuro cercheremo di trovare un giorno che vada bene a tutti. Nella fase iniziale degli incontri preparatori, che hanno preceduto la "Giornata" di cui qui si parla, mi è sembrato che le Associazioni avessero fino a quel momento dialogato pochino tra loro, troppo poco per trovare in quattro e quattr'otto una "sintonia" di vedute, di comportamenti e di percorsi. E la riprova di questa mia sensazione sta nel fatto che alcune di Esse hanno auspicato (quasi a mò di: "fusse cha fusse la vorta bona") di arrivare finalmente ad istituire un "Coordinamento" di tutte le Associazioni di Terralba, come esiste ad esempio a Mogoro e in tanti altri Centri

della Sardegna. A me, francamente, l'idea mi è sembrata ottima, quindi da sostenere e "tenere in caldo", e da rilanciare, possibilmente "ieri" anziché (attendere) domani...!. Oltretutto si ha (da sempre, ma in particolare da qualche anno) la fortuna di avere un'Amministrazione Comunale sensibile e attenta alle problematiche del Volontariato, e sarebbe un errore non saper approfittare di queste occasioni per dare una più giusta dimensione alla presenza e all'attività volontaristica.

Ma perché un Coordinamento? Ecco! Tanto per voler essere ovvio fino alla banalità, credo che non ci siano dubbi sul fatto che se maggiore è il numero delle Associazioni che intendessero "raggrupparsi", maggiore sarà la forza nell'affrontare i problemi. E' proprio il caso qui di affermare il vecchio e mai tramontato saggio che testualmente detta "l'unione fa la forza", e se a questo autentico modello di sinergia noi affiancassimo la suprema peculiarità del Volontariato, cioè la Solidarietà, allora veramente si potrebbe affermare che il Volontariato a Terralba ha ritrovato il "giusto passo" per procedere in quel percorso, iniziato da qualche decennio, che porta verso un traguardo lontano e che, ancora purtroppo (o per fortuna) rimane ancora lontano all'orizzonte.

A mio avviso (senza pretendere di voler insegnare qualcosa a qualcuno), un "Coordinamento di Associazioni" come quello che viene qui ipotizzato, dovrebbe necessariamente poggiare sui concetti della democrazia e garantire, pertanto, la "parità di diritti e doveri" tra tutte le aderenti, ove possa essere impedito in qualsiasi momento il sorgere di qualsivoglia forma di egemonia da parte di qualcuna di Esse. Nessuna Associazione è depositaria di una "patente" che la qualifichi "gestore di un tipo di Volontariato migliore ad un altro". Già mai! Non esiste! Può essere, invece (questo sì), casomai individuata e

riconosciuta "l'attività", che una Associazione di Volontariato svolge, ove vi può essere più impegno, maggiori responsabilità, più sacrifici e magari maggiori rischi, rispetto all'attività svolta da altre. Oppure essere riconosciute le diversità dei ruoli che una Associazione ha rispetto ad altre. Indubbiamente non è che partecipando attivamente e quotidianamente al "118", o andando a soccorrere le popolazioni colpite dal terremoto dell'Umbria, o quelle colpite dalle frane fangose di Sarno, o in soccorso dei Kosovari in Albania (tanto per citare alcuni degli interventi più significativi e importanti che talune Associazioni della Sardegna e d'Italia si sono sobbarcate negli ultimi anni), sia più divertente della partecipazione a manifestazioni di un gruppo corale o bandistico o teatrale. Questo assolutamente no, anzi, al contrario! Non è affatto divertente e nemmeno divertente, se vogliamo! ma essendo una questione di libere scelte, ove il senso umanitario di quei volontari risulta essere (fortunatamente) maggiore che per altri, diventa gratificante per se e per gli altri il sapere di aver potuto aiutare qualcuno, e spesse volte in extremis. Io rimango ammirato e incantato di fronte all'esercizio di tanta buona volontà, che molte volte sottopone al disagio di qualche sacrificio in più, gli "attori" di quegli interventi. Ecco! Tutto ciò richiede il massimo rispetto da parte di tutti.

Più che di egemonie, quindi un eventuale Coordinamento avrà bisogno, che tutte le Associazioni abbiano ad operare in maniera tale da trovarsi in sintonia col motto dei "Tre Moschettieri", cioè "tutti per uno e uno per tutti"! Questo sì che sarebbe il top della "funzionalità" del Volontariato a Terralba; questo sì che vorrebbe dire di aver onorato nel migliore dei modi l'anno del Volontariato; questo sì che costituirebbe il miglior veicolo di diffusione della cultura del Volontariato, e non solo a Terralba, ma a livello terri-

toriale e ancora oltre.

Nessuna Associazione, peraltro, dovrà sentirsi obbligata (ne lo sarà) a far parte di un Coordinamento se non se la sente di farne parte. Ma se invece nell'interesse proprio e nell'interesse della Comunità volesse aderire ad un Coordinamento, è chiaro che dovrebbe opportunamente e adeguatamente uniformarsi a delle "linee comuni generali", magari anche "ridiscutendo" il proprio modo di essere al suo interno, senza per questo dover rinunciare alla propria identità o alla propria peculiarità, e senza correre rischi di inopportuni "appiattimenti" o di possibili "omologazioni". La personalità, l'inventiva e la fantasia di ogni singola Associazione vada rispettata e incoraggiata, in ogni luogo e in ogni tempo, perché altrimenti non vi sarebbe crescita né della singola Associazione né di un eventuale Coordinamento.

Fin qui si è parlato di Associazioni, di Volontariato, e di ipotetici coordinamenti,ma i cittadini dov'erano domenica 7 gennaio? E' una domanda brutale, questa? Non credo. Forse, nell'occasione, non è stato fatto molto a livello di pubblicità, o la stessa non è stata fatta nel modo giusto e con la dovuta tempestività. Forse anche il fatto che, essendo domenica, i ragazzi, quasi tutti, sicuramente erano impegnati a seguire qua e là le varie gare sportive.... ma francamente io non so se questo possa essere sufficiente a giustificare il "corposo" disinteresse che ha caratterizzato la manifestazione a livello di partecipazione di gente e di "curiosi". Qualcuno ha suggerito di, eventualmente, ripetere lo stesso tipo di manifestazioni a Marceddi, quando ci saranno i festeggiamenti per la Madonna di Bonaria in Agosto, ma io credo che non è di quel tipo di "curiosità" che il Volontariato ha bisogno per "rivitalizzare" le proprie Associazioni. Credo invece che si dovrebbe procedere a "reinventare" un tipo di "formazione cultu-

rale" di base a largo raggio, magari d'assalto e provocatoria, che, sia pur con la dovuta gradualità, venga impartita fin già dalla Scuola. E' significativo il commento espresso da un ragazzo (forse diciassettenne o su di lì) che, seduto assieme ad altri suoi coetanei (e coetanee) su una panchina in piazza il giorno della manifestazione, nel porgere a Lui e agli altri i volantini "promozionali" che stavo distribuendo, li ha accolti con un "...deu voluntariu? Mancu mòttu..!". Mi veniva quasi voglia di domandargli (non senza un certo cinismo) a quel ragazzo, cosa ne pensasse di ciò che i pisani dicono di rimando al famoso detto "meglio un morto in casa che un pisano all'uscio..!".

Ciò che trovo sorprendente è la "quasi" metamorfosi che Terralba ha "subìto" in questi ultimi 6 ÷ 7 anni in fatto di "vocazione volontaristica". Per dire la verità, non mi pare sia mai stata "travolgente" o "irresistibile" questa vocazione, ma tuttavia esisteva quantomeno una certa forma di orgoglio, da parte di molti, che li induceva a dire: "...si, sono terralbese, e la LIVAS costituisce, come a parere di molta gente, il fiore all'occhiello di Terralba..".

Perché, nel caso specifico, stiamo parlando di una Associazione che ha portato se stessa e il nome di Terralba all'attenzione non solo della Sardegna ma anche di molte Regioni del Centro e del Nord Italia, e stiamo parlando anche dell'Associazione che maggiormente ha purtroppo risentito di una inarrestabile "disaffezione" da parte di un numero rilevante di volontari, ed è, di conseguenza, anche l'Associazione che in questo momento ha la maggior necessità di volontari per poter far fronte soprattutto al servizio di emergenza sanitaria.

Forse in questa realtà associativa qualche ingranaggio nel rapporto Associazione-volontari, ancorché nel rapporto Associazione-Comunità, si è per così dire inceppato, e allora, forse, è il caso di rivedere

un momentino tali rapporti, o ancor meglio il come vengono gestiti tali rapporti, perché se alla fine questi metodi producono tensioni e disaffezioni è meglio provvedere a qualche opportuna correzione, a qualche opportuno cambiamento dei metodi e delle regole. Perché è soltanto in tal modo che poi si può legittimamente chiedere alle componenti sociali di Terralba (comprese quindi tutte le Associazioni) di concorrere alla reale promozione del Volontariato, che poi vorrebbe dire incentivare il "reclutamento".

Allora, se da una parte si riuscisse a rimuovere alcuni degli "schemi rigidi" esistenti, uniformandoli a modelli più rispondenti alle esigenze reali e concrete, dall'altra risulterà poi più facile, forse, rimuovere, anche se con una qualche gradualità, "falsi pregiudizi" e "indifferenza". Ma in ogni caso credo che debbano necessariamente essere le Associazioni a doversi per prima "modificare" a misura di "Società reale" se veramente vogliono coinvolgere il cittadino ed ottenere la sua "attenzione".

Credo che a nessuno faccia piacere vedere una delle nostre Associazioni in difficoltà, soprattutto quelle che operano nel Volontariato. La nostra sensibilità ci porta spontaneamente a stringerci attorno a quelle Associazioni per far sentire loro i dovuti sentimenti di solidarietà; ancor meglio se poi dovessero giungere tangibili segnali di "gradimento" e "adeguamento".

L'appello finale, mi pare doveroso, credo sia quello da indirizzare alla gente, alla Comunità terralbese, ma ancor prima vorrei rivolgere un appello agli emigrati, che puntualmente leggono questo stupendo periodico, affinché essi portassero, ai loro parenti che qui abitano, la testimonianza di cos'è e come opera il Volontariato nei luoghi dove essi risiedono. E quindi cercare, con tale testimonianza, di far comprendere quanto sia

utile e necessario l'essere e l'operare del Volontariato, le cui Organizzazioni e Associazioni sono composte non già da marziani, o da Superman, ma da semplici cittadini (uomini e donne, ragazzi e ragazze) armati di tanto buon cuore e di tanta buona volontà.

Se riuscissimo a mettere l'indifferenza in "castigo", l'uomo avrebbe maggiori occasioni per accorgersi che attorno a se non tutto è uguale, non tutto fila liscio. Allora, in quel momento, si potrebbe cercare di fare qualcosa per rendere meno difficile la propria esistenza, e non lo si può fare prescindendo dal cercare di rendere meno difficile la vita degli altri. Facciamo parte di una Società come anelli di una catena, e quindi non possiamo ignorare i problemi degli altri senza correre il rischio che gli stessi problemi prima o poi ci coinvolgano o sommergano. Il riuscire in questi intenti non può che produrre gioia di aver potuto fare e dare, e stimoli per fare ancora e meglio.

Il mio sogno, e il sogno di chissà quanti altri, sarebbe quello di poter vedere in un futuro prossimo il formarsi di una "Banca del Volontariato", vale a dire una Associazione in grado di poter "fornire" ad un'altra Associazione (in casi contingenti) volontari "tuttofare". Ma al di là dei sogni mi basterebbe, invece, sapere che nel corso del 2001 le Associazioni di Volontariato hanno visto accrescere il loro "organico", e questo vorrebbe dire che il cittadino di Terralba potrà vivere un futuro più sereno, soprattutto in fatto di assistenza e di soccorso sanitario. Quasi tutte le Associazioni sono fin'ora "popolate" per la maggior parte da teste con i "capelli argentati".

Speriamo e auguriamoci che fin già da questi primi mesi del 2001 a molte di quelle teste si aggiungano, in numero maggiore, quelle con i capelli più scuri o comunque colorati. Sarebbe la garanzia di un futuro di continuità.

Grazie Terralba, grazie terralbesi.

LI. V. A. S.

Quale futuro dal "118" in poi?

di Maria Bonaria Murgia

Dal mese di gennaio 2001 ho assunto la carica di Presidente dell'Associazione, subentrando al Signor Pietrino Mele che lascia, dopo 18 anni, a causa di problemi familiari.

Non è un compito facile quello che mi sono accollata, soprattutto perché da qualche anno l'Associazione sembra aver perso quello smalto esemplare ed inimitabile che ha caratterizzato il periodo della sua neonatalità e infanzia, vale a dire il periodo in cui la LIVAS rappresentava, per Terralba e oltre, il punto di riferimento del volontariato.

Forse non tutti gli eventi che si sono susseguiti in questi primi 18 anni potranno ripetersi, anche perché sono cambiate talune condizioni, ma la speranza di poterli rivivere per risuscitare quegli stessi entusiasmi, che hanno consentito di far compiere all'Associazione passi importanti, è fortissima. E' fortissima anche perché è venuto via via a diminuire quel consenso popolare che costituiva, assieme al corpo dei volontari, il pilastro portante della LIVAS.

Sto cercando, assieme alla preziosa collaborazione dei componenti del Consiglio Direttivo, di analizzare e capire le ragioni di questa inversione di tendenza, che è ancora in atto purtroppo, e che ha prodotto un vero e proprio spopolamento di volontari dalla LIVAS.

Ma è alla Comunità, alla gente che incontriamo tutti giorni, che io sento di dovermi rivolgere per chiedere di aiutarmi a capire il perché, o i perché, dell'esodo di tanti volontari e, ancora, perché è calato il consenso della Comunità attorno a quello che era considerato, un tempo, un "gioiello" di Terralba, o, come da più parti fu definita la LIVAS, "il fiore all'occhiello" di Terralba.

Credo sia indispensabile l'aiuto dei cittadini, in questo momento, e possibilmente anche la loro partecipazione, perché c'è il rischio che qualsiasi analisi, che noi andremo a fare al nostro interno, possa in qualche modo essere influenzata da condizionamenti e convinzioni diverse e magari anche lontane dalla realtà.

Il servizio di emergenza "118" ha crea-

to e crea, all'Associazione, qualche problema, non v'è dubbio, ma se vi abbiamo aderito e ne facciamo parte è stato esclusivamente per garantire la nostra presenza di tutela del territorio in fatto di emergenza; vale a dire per "abbattere i tempi" nel soccorso.

Questo, credetemi, ci ha creato tanti problemi e pure penalizzati, per diverse ragioni. La prima penalizzazione è quella dell'impopolarità, cioè quella che scaturisce dal fatto che i volontari (come è già avvenuto) non carichino tempestivamente un paziente a bordo dell'ambulanza nonostante vi possa essere, al momento, manifesta o solo apparente gravità della situazione. E' difficile a farlo capire, più che a spiegarlo, ma proprio non si può toccare il paziente, salvo che non vi sia preventiva autorizzazione da parte della centrale operativa (se si opera in fase di attivazione del 118), diversamente si incorre realmente in grosse responsabilità penali. E' facile, da questo, capire che un volontario, dopo che dedica gratuitamente il proprio tempo a soccorrere il prossimo che si trova in stato di necessità, difficilmente gli viene voglia di andare in galera solo perché ha agito si con buone intenzioni ma trasgredendo di fatto a precise disposizioni, peraltro sottoscritte in convenzione.

La seconda penalizzazione la si ha ancora per effetto del "118".

In pratica il sistema di emergenza richiede degli orari quotidiani turnati, e quindi richiede la presenza in sede degli equipaggi per un certo numero di ore. Poiché, come detto, i volontari sono pochi, quei pochi sono costretti a dedicare maggior tempo al "118". Questo porta, come naturale, a far esaurire la disponibilità di tempo individuale ai volontari, e da qui poi ne consegue che rimane poco tempo da poter dedicare all'Associazione. Il risultato finale è che diventa sempre più difficile ritrovarsi assieme, più o meno tutti, per assolvere ai numerosi altri compiti delle attività istituzionali dell'Associazione.

Allora, il futuro della LIVAS non può dipendere soltanto dai volontari, ma anche dalla Comunità. Grazie!

Il Centro d'ascolto "Buon Samaritano" è in attività da oltre 12 anni e si dedica all'accoglienza e all'assistenza laddove i servizi pubblici non possono assicurare la necessaria tempestività.

Nel 2004 l'Associazione ha dato risposte concrete a 143 famiglie segnate da storie difficili.

Solidarietà per i più deboli

di Emma Atzori

CHI OPERA NEL CENTRO D'ASCOLTO

Gli operatori del Centro d'Ascolto sono volontari con forti motivazioni religiose o motivazioni di solidarietà umana che prestano la loro opera gratuitamente, dedicando con costanza parte del loro tempo, le loro capacità umane di comprensione e condivisione, oltre alla preparazione specifica richiesta in questo settore per venire incontro ai vari bisogni delle persone che si rivolgono al Centro per essere aiutate.

Prestano, inoltre, opera volontaria di consulenza, quando se ne presenta la necessità, due medici, un avvocato, un ingegnere e un ragioniere.

CHE COSA FACCIAMO

Un attento lavoro di analisi delle realtà sociali del territorio ci permette di predisporre gli interventi in modo razionale. Normalmente, interveniamo nelle situazioni per le quali i servizi pubblici non possono assicurare interventi specifici e tempestivi.

CHI AIUTIAMO

Aiutiamo tutte le persone che si rivolgono al Centro: anziani soli, vedove con figli minori o disoccupati a carico e senza pensione, situazioni familiari compromesse, ragazze madri, malati psichici, perso-

ne senza casa, disoccupati con famiglia a carico, giovani disadattati, familiari di ricoverati in ospedali o in carcere impossibilitati a pagarsi il viaggio per andare a visitarli, extracomunitari, nomadi, ex tossicodipendenti, madri di ex tossicodipendenti, ex carcerati.

Ci sono, poi, persone che non chiedono aiuti materiali, ma rivelano necessità di affetto, di compagnia, di dialogo, di uscire dalla solitudine e dall'angoscia per ritrovare un significato e una speranza di vita, famiglie disperate per la devianza dei figli, persone disorientate moralmente, persone in difficoltà a seguito di separazioni o divorzi.

COME INTERVENIAMO

Il metodo di intervento è basato soprattutto sull'ascolto delle persone che avviene attraverso un colloquio, nella sede del "Centro" stesso.

E' un ascolto fatto di pazienza, comprensione e condivisione dando al colloquio tutto il tempo che si ritiene utile.

Spesso, dietro le immediate richieste materiali: viveri, casa, lavoro, terapie sanitarie, consulenze legali, domande da presentare ad altri Enti, si rivelano situazioni drammatiche, solitudine, bisogno di essere accettati e riconosciuti come persone. Nel rispetto e nella discrezione, si accerta l'effettiva situazione descritta dall'utente durante il colloquio e si procede all'aiuto concreto. Tale aiuto consiste nell'erogazione di pacchi viveri, vestiario, acquisto di medicinali, ricerca di alloggi in locazione con canoni d'affitto compatibili con le possibilità economiche degli utenti.

L'aiuto più efficace si verifica quando si trovano, insieme alle persone che si rivolgono al centro, soluzioni intermedie e definitive che permettono loro di uscire dallo stato di bisogno in cui si trovano.

Nel 2000 sono state aiutate 143 famiglie. Sempre più frequenti sono i casi di persone che si rivolgono al Centro per essere aiutate a far uscire dall'alcolismo un loro congiunto. Queste richieste trovano adeguata risposta nel C.A.T. (Club Alcolisti in trattamento) che opera nel centro dal mese di aprile 2000, con operatori volontari propri.

Molte delle necessità che le persone manifestano durante i colloqui, richiedono risposte più comples-

se di quelle che i volontari abitualmente danno per venire incontro alle povertà economiche.

Per questo gli operatori volontari hanno frequentato dei corsi di formazione e aggiornamento patrocinati dalla Regione Autonoma della Sardegna conseguendo in tal modo una preparazione specifica sotto l'aspetto etico, sociale e psicologico.

Nel quadro dell'associazionismo diffuso nella vita cittadina di Terralba, il Centro d'Ascolto "Buon Samaritano", si sente portatore di una particolare responsabilità, costituendo un punto di riferimento

radicato e oggetto di fiducia da parte della gente, in particolare dei poveri e referente accreditato anche presso le Istituzioni pubbliche che su di esso fanno affidamento per la sua azione capillare nelle diverse situazioni di disagio che si annidano nelle pieghe più nascoste della nostra società.

Costituito il 12 Nov. 1988, esso (Centro) si dedica soprattutto all'accoglienza, all'ascolto, all'assistenza morale di persone in difficoltà, oltre che ad interventi di

assistenza materiale per rispondere ad urgenze dettate da situazioni economiche obiettivamente difficili e di emergenza.

L'Associazione è iscritta al Registro Regionale del Volontariato con decreto n. 124 del 10.09. 1997 del Presidente della Giunta Regionale, al N° 578 settore sociale -assistenziale.

Il Centro d'Ascolto "Buon Samaritano", opera della CARITAS della Parrocchia di S.Pietro di Terralba e aderente alla CARITAS della Diocesi di Ales-Terralba, si ispira ai valori propri della comunità cristiana di cui è espressione, nel servizio degli "ultimi" che evangelicamente diventano i "primi" nell'attenzione privilegiata su cui essi possono contare.

Per questo promuove ed attiva iniziative culturali, sociali, assistenziali, di tempo libero, di prevenzione e di lotta per rimuovere l'emarginazione, di incoraggiamento per valorizzare risorse umane che pure sono presenti, anche se mortificate in persone scoraggiate e adagate in una mentalità di dipendenza assistenziali

stica e di orientamento per la ricerca di soluzioni alle problematiche sofferte.

IL "BUON SAMARITANO" AIUTA TUTTI COLORO CHE SI RIVOLGONO AL "CENTRO": ANZIANI, VEDOVE CON FIGLI DISOCCUPATI, NOMADI, EX TOSSICODIPENDENTI, ECC.

CI SONO POI PERSONE CHE NON CHIEDONO AIUTI MATERIALI MA NECESSITANO DI DIALOGO, COMPAGNIA E AFFETTO PER USCIRE DALLA SOLITUDINE E DALL'ANGOSCIA E PER RITROVARE UNA SPERANZA DI VITA.

EDUCAZIONE ALLA SOLIDARIETA'

Nell'opera di educazione alla solidarietà si è cercato di contrastare la tendenza a badare solo ai propri interessi, curando una serie di iniziative finalizzate alla conoscenza delle povertà del nostro territorio e di ciò che costituisce il bene comune di cui tutti dovremmo poter usufruire, specificando che la solidarietà verso coloro che mancano del minimo vitale è un dovere di tutti.

E' iniziata a questo scopo la collaborazione con un gruppo di insegnanti delle scuole elementari che ha inserito nella propria programmazione educativa, tra i vari obiettivi, quello della solidarietà e ha chiesto che un operatore del Centro d'Ascolto ne illustrasse agli alunni delle varie classi le finalità e le attività.

Assai valida è l'iniziativa che il gruppo delle catechiste della Parrocchia di S.Pietro promuove ogni anno e che interessa molti ragazzi che frequentano le classi catechistiche, con un progetto educativo alla solidarietà in favore delle famiglie in difficoltà.

Non meno significativa è l'opera di sensibilizzazione alla solidarietà che viene svolta dalla CARITAS Parrocchiale di cui, come si è detto, il Centro d'Ascolto è espressione, attraverso le "Giornate Caritas" che si svolgono ogni anno nel tempo liturgico di avvento e in quello di quaresima.

CENTRO D'ASCOLTO "BUON SAMARITANO"

Via Gramsci, 16
TERRALBA (OR)

Orario:

Lunedì: dalle ore 9.30' alle 11.30

Mercoledì " " 16.00 " 18.00

Venerdì: " " 9.30 " 11.30

*Vuoi inserirti nel nostro volontariato?
Vieni ti aspettiamo*

A.V.I.S. - Terralba

una sezione comunale
proiettata nel futuro per affermare,
in chiave moderna,
la cultura del volontariato

di *Cristiana Pau*

Nel formulare il rendiconto annuale dell'attività della Sezione non ci si può obiettivamente fermare alla sola arida esposizione della solita serie di numeri (donazioni, donatori, soldi in entrata e in uscita) senza guardare con la dovuta attenzione all'evoluzione del concetto di volontariato, e quindi del diffondersi della cultura del volontariato. L'impronta che si è cercato di dare in questi anni è, innanzitutto, quella di impartire e far assumere, sia ai dirigenti che (ancor più) ai donatori, fiducia; fiducia come investimento culturale e morale di una convinta accettazione di impegni e vincoli sociali.

Le associazioni di volontariato, purtroppo, non sono ancora ritenute come una possibile reale indispensabile risorsa sociale, per il processo di auto trasformazione in atto nella società, e questo nonostante il ruolo che da decenni svolgono in campo nazionale queste associazioni, piccole o grandi che siano. Non v'è dubbio che l'AVIS, da un punto di vista etico, sociale e politico, è legittimata a rappresentare i bisogni e le aspirazioni della gente contro il diffondersi delle logiche speculative.

La crescita di questa Sezione è stata lenta, e lo è purtroppo ancora, perché lento è il consenso e scarsa è fin qui stata la comprensione della Comunità di Terralba. Lo scenario nostrano, infatti, spesso mortifica chi vorrebbe continuare ad adoperarsi (sempre e solo gratuitamente!) per una richiesta sociale, che diventa una necessità sociale, a cui la donazione del sangue costituisce la risposta più idonea ed insostituibile. A questo punto sarebbe un delitto se noi dirigenti ci lasciassimo vincere dallo sconforto, col rischio così di vanificare 17 anni di storia, sia pur caratterizzata da "alti e bassi", di questa Sezione Comunale. Allora, da questo, ci sentiamo più motivati, perché crediamo con tenacia in questi valori, e con altrettanta tenacia continuiamo a divulgare i sentimenti e i valori della solidarietà.

Probabilmente dovremmo pensare, anche, ad impartire e far assumere diffusamente la fiducia nella Comunità, quale investimento (come si è detto all'inizio) culturale e morale, perché non può essere lasciato sempre ai pochi componenti di una associazione il compito di formarsi per "levare le castagne dal fuoco" di una Comunità, qualsiasi essa sia. No. E' ora che tutte le componenti della Società "indossino l'abito della solidarietà". E allora tutto diventerà più facile per tutti.

Tutto il resto fa parte di inutili chiacchiere che servono poco a costruire un qualcosa di buono e di utile.

**La nostra nuova sede è oggi in
Piazza Libertà
(dov'era prima la LIVAS)**

per il bene comune di tutti venite a trovarci
* magari prima telefonandoci (0783-850079)*

23 famiglie si sono già rivolte al CAT per problemi alcolcorrelati

Ecco come si svolge l'attività del club alcolisti

Il recupero della persona che fa abuso d'alcol non riguarda solo l'in-dividuo in se stesso ma anche e soprattutto i familiari, ecco perché protagoniste delle riunioni, che il club organizza una volta la settimana (il martedì dalle 18.30 alle 20.00), sono le famiglie.

Durante questi incontri ogni persona, se vuole, racconta i propri problemi legati all'abuso dell'alcool. A parlare può essere il diretto interessato o un suo familiare e le altre famiglie hanno il compito di sostenere e condividere con grande solidarietà, offrendo comprensione, amicizia e simpatia. L'operatore, chiamato "Servitore-insegnante", è un membro del club a tutti gli effetti e ha il compito di catalizzare e sensibilizzare il gruppo, inoltre si occupa del primo colloquio con le famiglie che prendono contatto con il club e che in un secondo momento possono decidere di partecipare o no. Il bilancio dell'attività di servizio di questo CAT può ritenersi più che positiva considerando che dal 18 aprile al 31 dicembre 2000 le famiglie, che hanno preso parte al 1° colloquio col club, sono state 23 delle quali 10 partecipano assiduamente all'incontro settimanale raggiungendo un totale di 70 ore di club.

Altra esperienza positiva è stata la partecipazione, di due ragazze del club e di una delle operatrici volontarie del CAT, ad un corso indetto dalla Scuola Alcolologica Territoriale di Abbasanta, che ha permesso loro di conseguire il diploma di 1° livello. Le volontarie del CAT, che prestano servizio come operatrici telefoniche e hanno lavorato per un totale di 200 ore, sono a disposizione di tutti coloro che vogliono ricevere informazioni sul CAT, sui suoi servizi e attività.

Le operatrici telefoniche seguono il seguente calendario settimanale:

Lunedì: dalle ore 15.00 alle 18.00

Martedì: dalle ore 18.30 alle 20.00

Giovedì: dalle 15.00 - 16.30 e 17.45 - 20.00

Venerdì: dalle ore 16.30 alle 17.30

Gino Valongo

La testimonianza di una ragazza ventiseienne "Mio padre è un alcolista: ecco come lo aiutiamo"

Carissimi, chi vi scrive è una ragazza di ventisei anni che, purtroppo, ha un padre alcolista.

Tante volte mi sono chiesta: come mai mio padre è entrato in questo mondo così strano? Forse le amicizie? O, ancora, la troppa assidua frequentazione del bar? Altre volte, invece, io, mia madre e mia sorella ci siamo dette: è Lui che lo vuole!

Ora tutti questi interrogativi si sono un po' risolti, tramite il SERT, perché è riuscito a non bere per circa otto mesi e mezzo. Io, in quel periodo, giuro di aver conosciuto un altro padre, una persona nuova.

Ma poi è ricaduto nell'alcool, e noi, nonostante tutto, non lo abbiamo mai abbandonato. Anzi, abbiamo sempre cercato in tutti i modi di farlo ragionare. Molte volte con fatica. Ora posso dire che, grazie al SERT e al CAT, abbiamo trovato persone veramente speciali che ci vogliono aiutare. Perciò mio padre è da circa quindici giorni che non beve. Direte: è poco! Però è Lui che lo vuole; sempre con l'aiuto mio e di mia madre, che è una persona splendida.

Purtroppo anche Lei è molto sacrificata: da anni accudisce i

suoceri e un fratello con problemi di salute; a queste incombenze si aggiungono i suoi problemi personali. E' Lei che ha fatto di tutto per noi e per la nostra crescita. Io e mia sorella diciamo sempre a mio padre che ci ha fatto crescere e non se n'è reso conto; siamo maturate in fretta, forse è un bene!

Comunque posso dire di avere dei genitori che ci vogliono bene anche se mio padre non lo dimostra tanto.

Penso che questo problema non sia solo della nostra famiglia, ma di tante altre. Perciò mi auguro che questa mia testimonianza possa servire a tante persone che hanno il mio stesso problema, perché abbiamo ancora uno stimolo per andare avanti, nonostante la fatica; anche se molte volte siamo sfiduciati. Ci diamo forza l'un l'altro per vivere le situazioni difficili con maggiore serenità e così le persone che hanno il problema possano anche loro cambiare.

Nel salutarvi mi auguro di poter scrivere, la prossima volta, che il problema è svanito e che possa dire ancora una volta: grazie a Dio!

Lettera firmata

"Mamme raccontate le vostre sofferenze"

Come ogni mattina, anche oggi mi sono alzata ringraziando il signore per le meraviglie che compie in me; ero quasi vuota dentro e ora vedo una nuova vita, una nuova luce. Vorrei dire: "Mamme uscite allo scoperto, non abbiate vergogna di raccontare agli altri le vostre angosce, le sofferenze che affliggono il vostro cuore. Io posso ringraziare il mio club dove ci sono persone che sanno ascoltare e aiutarvi a superare problemi, siano di alcool o di droga o altra dipendenza e, grazie anche alla volontà, vi assicuro che sto già vedendo i frutti di questa meravigliosa esperienza".

- Una mamma -

Tutela della salute in età pediatrica

di Salvatore Ghiani

OBESITA'

L'obesità può essere semplice, non legata a una patologia, oppure può far parte del quadro clinico di una malattia (vedi tabella).

OBESITA' SEMPLICE

L'obesità semplice infantile, una forma di malnutrizione della società industrializzata, è in continuo aumento nei paesi ad alto tenore di vita. Nonostante la sua diffusione costituisca un problema sanitario di notevole importanza sociale, l'obesità rimane una delle più complesse e meno comprese sindromi cliniche anche in età pediatrica.

L'obesità infantile ha raggiunto attualmente la prevalenza del 20,5%, avendo subito un notevole incremento nell'ultimo decennio.

L'obesità che implica, generalmente, una condizione caratterizzata da un eccessivo deposito di tessuto adiposo è di natura plurifattoriale dovuta verosimilmente all'interazione di fattori genetici, ambientali, metabolici, endocrini e psicosociali.

Un'eccessiva introduzione di calorie viene di solito considerata la causa più importante dell'obesità. Molte volte, l'apporto calorico totale e la distribuzione delle calorie tra grassi, zuccheri e proteine sono analoghi a quelli dei bambini non obesi. Queste osservazioni suggeriscono che un ridotto dispendio energetico, anziché un'eccessiva introduzione calorica sia responsabile dell'obesità.

L'eccesso di tessuto adiposo può essere tale da costituire un pericolo per la salute anche in età pediatrica, e bisogna avere la possibilità di quantificare il grado di obesità. Viene considerato obeso un bambino con un eccesso ponderale superiore del 20%, il peso standard.

Il bambino affetto da obesità semplice è uniformemente grasso al viso, al tronco e agli arti. L'adipe al petto

può simulare uno sviluppo mammario anche nel maschio. I bambini affetti da obesità semplice presentano anche una statura più elevata con tendenza ad uno sviluppo puberale anticipato.

Molto spesso per l'eccessivo carico ponderale può determinare valgismo delle ginocchia (gambe ad X), e dei piedi dei quali si appiattisce anche l'arco plantare (piedi piatti).

Un'adeguata profilassi può essere molto efficace e consiste in una corretta educazione alimentare e non, come spesso avviene, nel sottolineare soltanto le eventuali complicanze dell'obesità e nel proporre con eccessiva enfasi un modello estetico di magrezza. Questo modello può portare nell'età evolutiva a danni anche superiori a quelli dell'obesità. Non è infrequente osservare bambini e adolescenti che, per timore di obesità, si impongono diete arbitrarie fortemente ipocaloriche e sbilanciate, con conseguenze negative sull'accrescimento e sullo sviluppo puberale.

Da sempre l'unico trattamento terapeutico insieme con l'incoraggiamento a praticare un regolare esercizio fisico è stato il trattamento dietetico: deve essere suggerita una dieta equilibrata con distribuzione delle calorie fra proteine (12-14%), lipidi (30%), glucidi a (56-58%), solo lievemente ridotta dal punto di vista calorico.

E' necessario rilevare gli errori nutrizionali quantitativi e qualitativi del bambino, quindi educare il paziente e la sua famiglia a modificare le abitudini che hanno portato all'obesità. Nei bambini da noi osservati si è rilevata una maggiore incidenza dell'obesità nei maschi rispetto alle femmine.

Maschi 61/235= 25,95% obesi
Femmine 31/243=14,40% obese
Totale obesi m. e f. 96/478= 20,08%.

SVILUPPO PUBERALE

La valutazione dello stadio puberale vuole confrontare lo sviluppo della mammella nella femmina, dei genitali esterni nel maschio e della peluria pubica in entrambi i sessi, a stadi di maturazione ben codificati attraverso cui procede la maturazione sessuale, dalla sua comparsa fino al suo compimento. Gli stadi puberali sono cinque (vedi figura), riguardano i genitali esterni nel maschio siglati come G, le mammelle nelle femmine siglate come B, la peluria pubica in entrambi i sessi come PH. La pubertà è quel periodo dell'età evolutiva in cui l'individuo va incontro a complesse modificazioni biologiche, somatiche, psicologiche che si concluderanno con il raggiungimento della maturità sessuale e con l'arresto dell'accrescimento. L'andamento accrescitivo pre-puberale è identico nei due sessi, tanto che a quest'età la statura dei maschi è in media solo lievemente superiore a quella delle femmine. Lo scatto di crescita puberale è differente nei due sessi per diversi aspetti: avviene più precocemente nelle femmine ed è meno spiccata nei maschi, questo spiega perché in età adulta i maschi hanno una statura in media superiore di circa tredici centimetri alle femmine. La durata media dello scatto di crescita puberale è di circa tre anni. Nell'anno in cui avviene il picco massimo di velocità, la maggior parte dei maschi cresce fra i 7 e 12 cm, la maggior parte delle femmine tra i 6 e 11 cm. Esso compare più precocemente nelle femmine in media a 12 anni e allo stadio 2 dello sviluppo puberale, che nei maschi in genere a 14 anni e ad uno stadio dello sviluppo puberale più avanzato cioè alla fine dello stadio 3.

Si parla di pubertà precoce quando i caratteri sessuali secondari compaiono prima degli 8 anni nella femmina e prima dei 9 anni nel maschio. La

pubertà precoce può essere legata ad una patologia delle ghiandole endocrine (ipotalamo, ipofisi, ovaio, testicolo), responsabili della produzione degli ormoni che inducono la maturazione sessuale, oppure può essere idiopatica cioè non legata a patologia. La pubertà precoce idiopatica è più frequente nelle femmine rispetto ai maschi.

Il ritardo o l'assenza di pubertà sono caratterizzate dalla mancata comparsa dello sviluppo mammario a 13 anni nella femmina e dell'aumento del volume testicolare a 14 anni nel maschio. Fa anche parte del ritardo di sviluppo puberale, comparso normalmente, entro 5 anni dal suo inizio, l'arresto di uno stadio maturativi intermedio per più di 2 anni e l'assenza del menarca a 15 anni nelle femmine. Abbiamo voluto vedere se anche nei nostri bambini veniva confermato un più precoce inizio dello sviluppo puberale nelle femmine rispetto ai maschi, la più alta incidenza di pubertà precoce nelle femmine, mentre non siamo in grado di valutare eventuali ritardi puberali in quanto l'età dei bambini va dai 6 a 12 anni, quindi un'età in cui il mancato inizio dello sviluppo puberale è ancora fisiologico.

Questi dati confermano quanto detto prima, infatti anche nei nostri bambini si può osservare che lo sviluppo puberale inizia più precocemente nelle femmine rispetto ai maschi. La

SVILUPPO PUBERALE NEI MASCHI

	6aa	7aa	8aa	9aa	10aa	11aa	12aa	
prepubere	41	49	12	38	50	26	0	216/235=91,91%
PH2G1					1	1		2/235= 0,85%
PH2G2				1	8	6		15/235= 6,38%
PH3G3					2			2/235= 0,85%

percentuale di femmine prepuberi è del 68,86%, nei maschi sale al 91,9%. Mentre 9 femmine hanno completato lo sviluppo puberale (menarca), percentuale 3,71%, nessun maschio ha completato lo sviluppo, anzi; se andiamo a vedere la tabella, possiamo osservare nei 19 maschi che hanno iniziato lo sviluppo puberale che questo è nelle primissime fasi di sviluppo. Se osserviamo la tabella dello sviluppo puberale nelle femmine, vediamo che in 6 casi lo sviluppo puberale è iniziato prima degli otto anni e possiamo parlare di pubertà precoce.

Abbiamo una bambina di 6 anni in fase PH2B3, 2 bambine di 7 anni in fase PH2B2, e sempre una bambina di 7 anni in fase PH3B3. Due bambine di 8 e 9 anni si trovano rispettivamente nelle fasi PH2B2 e PH3B3, però l'inizio dello sviluppo puberale è comparso prima degli 8 anni. In nessun maschio si è osservato la comparsa precoce dello sviluppo puberale prime dei 9 anni.

SVILUPPO PUBERALE NELLE FEMMINE

	6aa	7aa	8aa	9aa	10aa	11aa	12aa	totale
Prepubere	39	36	13	26	36	15	0	165/242=68,86%
PH1B2	0	0	0	4	10	6	0	20/242= 8,26%
PH1B3	0	0	0	1	0	0	0	1/242= 0,41%
PH2B2	0	2	1*	4	4	12	0	23/242= 9,50%
PH2B3	1	0	0	1	3	3	0	8/242= 3,30%
PH3B2	0	0	0	1*	0	0	0	1/242= 0,41%
PH3B3	0	1	0	0	2	6	1	10/242= 4,13%
PH3B4	0	0	0	0	0	1	0	1/242= 0,41%
PH3B5	0	0	0	0	0	0	0	
PH4B3	0	0	0	0	0	0	0	
PH4B4	0	0	0	0	0	2	0	2/242= 0,82%
PH4B5	0	0	0	0	0	0	0	
Menarca	0	0	0	0	5	4	0	9/242= 3,71%
Non visitata	1	0	0	0	0	0	0	1/242= 0,41%
Totale	41	39	14	38	60	50	1	243

Parotite epidemica

La parotite epidemica è una malattia virale.

Il virus è trasmesso tramite le goccioline per via aerogena o per mezzo di oggetti contaminati dalla saliva infetta e penetra dalle vie respiratorie o dalla bocca. Insorge soprattutto a fine inverno inizio primavera, nell'85% dei casi colpisce individui tra i 5 e 15 anni, è molto rara al di sotto dei 2 anni.

La contagiosità massima della malattia è da un giorno prima della comparsa della tumefazione delle ghiandole salivari a tre giorni dopo la sua comparsa. La parotite epidemica ha un periodo d'incubazione di circa 14/24 gg., a cui segue la fase podromica caratterizzata da: dolori muscolari, mal di testa, dolore alla masticazione, dolore alla palpazione dell'angolo della mandibola; circa 12-24 ore prima della comparsa della tumefazione delle parotidi, compare una febbre non molto elevata, circa 38-38,5°C. Tutti questi sintomi aumentano di intensità con il comparire della tumefazione ghiandolare. Inizialmente la tumefazione della ghiandola parotide può essere monolaterale, ma di solito viene interessata anche la ghiandola controlaterale. Anche le altre ghiandole salivari possono essere colpite. La tumefazione delle ghiandole salivari raggiunge il volume e l'estensione massima nel corso di 2-3 gg e regredisce entro 7 gg. La parotite epidemica può dar luogo a delle complicazioni piuttosto importanti: 1) meningoccefalomielite, 2) pancreatite, 3) orchite nel maschio, 4) infiammazione dell'ovaio nelle bambine.

Un cittadino terralbesi ci scrive

Sostegno alle iniziative per lo sviluppo sanitario in Kosovo

Dopo il mio breve soggiorno a Terralba sono rientrato in Kosovo per proseguire l'azione di collaborazione con gli invalidi reduci della guerra. La mia visita in Sardegna è stata faticosa, ma di rilevante soddisfazione umana e professionale. Un'importante occasione di convalida del carattere altruistico della popolazione terralbesi nell'attenzione, nell'accoglienza e assistenza ai poveri che quotidianamente bussano alle vostre porte. E' ammirevole e degno di considerazione anche l'impegno che l'Amministrazione Comunale di Terralba riserva per far rispettare il Diritto di equità tra i Popoli.

Ho elaborato due progetti che mi vedo impegnato con le Istituzioni e le Associazioni Kosovare nell'opera di sviluppo del Kosovo. Ho già provveduto ad inviarli anche all'Amministrazione Comunale e ad amici che credono ancora nelle azioni di solidarietà per i più deboli. La prima iniziativa si inserisce nel programma di impegno nella lotta alla povertà che le Nazioni Unite hanno per le categorie "vulnerabili".

Gli obiettivi generali che il Progetto vuole raggiungere sono quelli a sostegno dell'economia familiare migliorandone

le condizioni di vita e stimolandone l'integrazione lavorativa. Con la promozione di microattività produttive rurali si dovrebbe ottimizzare il reddito delle famiglie degli invalidi reduci della guerra nel Kosovo del '99, implementando così un processo di recupero dello svantaggio sociale e di emarginazione. Il secondo, nel settore sanitario, si inserisce nella strategia del Dipartimento della Sanità dell'UNMIK (Missione in Kosovo delle nazioni Unite) per migliorare il sistema sanitario nazionale, e nella collaborazione, con quest'ultimo, del 40° Battaglione della Sanità Truppa di Protezione del Kosovo nella pianificazione del programma di emergenza/urgenza territoriale.

L'obiettivo dell'iniziativa è di assicurare l'accesso della popolazione rurale ai servizi sanitari di base mediante la formula, sperimentata in altre realtà internazionali, "Adotta un Centro di Salute". L'intervento è rivolto indistintamente alla popolazione dell'area interessata e più direttamente alle fasce di popolazione individuate come categorie "vulnerabili" (anziani, invalidi, orfani...) in quanto possibili fruitrici di servizi sanitari. Negli elaborati sono indicate le informazioni utili per una collaborazione efficace dei

donatori per la realizzazione dei Progetti. Sono sicuro che, se pur riduttivo, il documento incoraggerà ancora una volta tutti gli amici terralbesi ad una puntuale attenzione nel rendere applicativo il diritto di equità tra i Popoli in particolar modo nel campo della sanità.

Andrea Cadelano

PROGETTO LOTTA ALLA POVERTÀ IN KOSOVÈ

**Sostegno all'economia familiare:
promozione di attività produttive rurali.**

ORG. ESECUTORE: Associazione Invalidi Reduci di Guerra, 40° Battaglione di Sanità della Truppa di Protezione del Kosovè (TMK); Coordinatori: Enver Krasniqi (Ass. Invalidi Pristhinè); Dott. Shap Muja (TMK), Dott. Andrea Cadelano (Esperto Sanitario in Kosovè). **ORG. FINANZIARIO:** Finanziamenti da Organismi Istituzionali et Donatori Privati: Resp. in Italia: Dott. Andrea Cadelano - Terralba (0783-81858) Cagliari 070-659890 Roma (06-659880).

Per devolvere somme in favore del progetto rivolgersi a: CREDITO COOPERATIVO di ARBOREA c/c Bancario N. 836285630- 2813/00. Tutti coloro che invieranno il sostegno all'iniziativa potranno richiedere lo estratto conto al Credito Cooperativo di Arborea per conoscere l'ammontare delle somme già depositate da altri donatori per la realizzazione del Progetto. Il Credito Cooperativo di Arborea ne darà altresì visibilità nelle Sue Sedi.

WILLIAM

CONCESSIONARIA

FIAT

Ricambi Originali
FIAT

Autoexpert

AUTONOMY
Prospettive per la mobilità

TERRALBA - MARRUBIU

UFFICI COMMERCIALI: 0783 83396

ASSISTENZA RICAMBI ORIGINALI: 0783 81383

FAX 0783 83638

S. GIUSTA - ORISTANO

UFFICI COMMERCIALI: 0783 351062

ASSISTENZA RICAMBI ORIGINALI: 0783 351067

www.william.fiat.com - william.biancu@fiat.com

A sei mesi di distanza dal Giubileo dei Giovani, i ricordi di quelle giornate sono ancora vividi in noi; la vicinanza con gli altri ragazzi, la gioia della condivisione, l'amore che, come un lunghissimo filo, ci univa in quella bellissima notte a Tor di Vergata. Ad anticipare tutte le esperienze vissute nella grande Roma, un'esperienza piccola ma altrettanto importante ed internazionale: l'accoglienza da parte di alcune famiglie terralbesi di dieci tra i quaranta ragazzi austriaci ospitati in diocesi, diretti anch'essi alla Giornata Mondiale della Gioventù. Queste famiglie, nonostante il breve preavviso, si sono rese subito disponibili con grande entusiasmo ad accogliere i giovani austriaci, che si sono trovati molto bene e sono riusciti ad esprimere la propria gratitudine, nonostante non parlassero l'italiano, coi sorrisi, con gli sguardi e apprezzando la nostra cucina e il vino rosso! Per noi è stato bello star loro vicini e stringere amicizia, iniziando così quell'esperienza di condivisione che ci attendeva a Roma.

Abbiamo accompagnato i ragazzi in ogni loro spostamento attraverso la diocesi e abbiamo offerto loro occasioni di svago; siamo stati al mare, abbiamo partecipato con loro alle manifestazioni dell'Estate Terralbese. La Domenica del 13 agosto, festa del commiato, tutti i 40 giovani austriaci sono stati ospiti della Parrocchia di San Pietro. Alla messa delle 11 anche i fedeli terralbesi sono stati coinvolti con entusiasmo e con non poca meraviglia per la celebrazione in due lingue: preghiere e canti dei giovani che animavano la messa si alternavano in italiano e in austriaco. Più tardi, il pranzo all'oratorio è stato ancora una volta all'altezza dell'ospitalità terralbese grazie alla generosità delle signore che hanno cucinato succulente pietanze per una sessantina di giovani tra austriaci e terralbesi. In questo modo si è creato un'amicizia che per molti continua tuttora. Con l'allegria dell'esperienza austriaca siamo partiti per Roma.

Mai potevamo immaginare come sarebbe stato. Poche comodità, molte camminate, ma anche molta gioia!

I primi due giorni abbiamo dormito nel parcheggio del grande ospedale Gemelli (era anche un parcheggio!), ci

Terralbesi a Roma per la Giornata Mondiale della Gioventù

di Maria Chiara Cau



Giovani Terralbesi e Austriaci in partenza per Roma

si lavava con l'acqua fredda e ci si svegliava alle 6.00 del mattino. Ma, nonostante tutto ciò, sapevamo che non erano queste le cose importanti, e trovavamo tutti un grande conforto nella fraternità e nella preghiera comunitaria, poiché era su questo che ruotavano le nostre giornate. E certamente si trovava, in quei giorni, uno spirito che raramente ci capita di trovare quotidianamente negli altri: due esempi spiegheranno ciò che s'intende dire con questo.

Come dimenticare la signora che ha ospitato tutti noi otto ragazzi di Terralba in casa Sua? Sì, ci ha ospitati tutti, con grande cortesia e generosità, dandoci più di ciò di cui avevamo bisogno, e questo senz'altro è un segno di accoglienza e fraternità che dimostra quanto le persone con la sola loro disponibilità possano fare del bene agli altri.

Ma ci è capitato anche un altro fatto curioso e singolare...! Un pomeriggio pranzavamo seduti su un marciapiede; eravamo quindici o venti, quando una signora si è avvicinata e ha detto che suo marito, sua figlia e lei ci avevano visti dalla finestra della sua casa, che si trovava proprio dall'altra parte della strada. A quel punto tutti pensavamo

che ci avrebbe rimproverati, visto che (come naturale) stavamo chiacchierando chiososamente! E invece ci ha invitati tutti a bere il caffè a casa sua, e non solo, ci ha offerto anche il dolce! All'inizio eravamo tutti un pò perplessi, ma poi abbiamo accettato e abbiamo trascorso un'ora davvero piacevole a chiacchierare e a cantare con dei gentilissimi sconosciuti.

È stato bello scoprire questi gesti di amicizia e affetto da parte di persone estranee, gesti che non avremmo immaginato potessero essere compiuti con una tale facilità e spontaneità. Questo dimostra quanto quelle giornate a Roma fossero cariche di amore e quanto sia stata positiva l'esperienza del Giubileo, per tutti.

Molti criticano la Chiesa a causa del denaro speso per gli spettacoli e per i fuochi d'artificio, ma evidentemente non capiscono come tutto questo sia stato solo una questione commerciale, e quanto sia stato molto più importante lo spirito di gioia che ha accompagnato tutta la manifestazione. Tutti noi siamo restati molto soddisfatti e colpiti dalla GMG, in particolare dal messaggio del Papa: "Siate sentinelle del mattino".

Compagnia Teatro Terralba da 17 anni sulla scena

di Antonio Atzori



Per iniziativa del Prof. Felice Murgia, grazie alla solida adesione di un ristretto ma appassionato numero di persone, nasceva a Terralba il 15 Dicembre del 1983 la Compagnia Teatro Terralba, con lo scopo di dare voce attraverso un palcoscenico a quanto di meglio e di genuino la nostra Isola avesse prodotto nell'ambito della tradizione dialettale.

Le ambizioni della Compagnia Teatrale Terralba apparvero da subito elevate, visto che alla sua prima esperienza teatrale decideva di inscenare "Basciura", opera di uno dei massimi esponenti del teatro dialettale sardo: Antonio Garau.

Ma solo con una commedia dello stesso autore oristanese, cioè "Is campanas de Santu Sadurru", il teatro terralbeso varcava i confini della propria cittadina grazie all'invito da parte del comune di Ollastra Simaxis che celebrava i festeggiamenti del suo santo Patrono.

Nel 1986 allestiva la commedia "Pepantiogu s'arriccu" che la Compagnia riusciva a rappresentare per ben 17 volte riscotendo entusiastici apprezzamenti una tutta la provincia. Il Teatro di Terralba era ormai una solida realtà artistica.

Stimolata dall'entusiasmo partecipava così, in quegli anni, a numerose rassegne teatrali in tutta l'Isola. Le commedie di questo periodo appartenevano ad un autore allora poco conosciuto: Tonio Dei. Tra le sue opere rappresentate ricordiamo "Unu malu e s'atru pèus" e "Ma castia una beffa".

La Compagnia Teatro Terralba rientrava tra le mura domestiche e si preparava a portare sulla scena una serie di commedie inedite ideate da due suoi cittadini. Il banco di prova fu l'importante rassegna teatrale Mario Virzi nella cittadina di Guspini nella quale veniva proposta al pubblico "Mellus in su strintu su' che in su largu allenu" di Glorinda Aramu. Dopo di che fu la volta di un componente interno alla compagnia stessa, Salvatore

Murgia che scrisse "Chi tenidi sòtti non importada a s'indi pesai chizzi" e "Su cungiau de is domus beccias". Fu soprattutto quest'ultima commedia a suscitare immenso interesse rappresentando quasi un documento storico su una delle tradizioni più suggestive e misteriose di Terralba, e così dietro incoraggiamento dei suoi stessi concittadini l'autore decideva di pubblicarla e di renderla disponibile a quan-

ti ne avessero fatto richiesta.

Alla fine degli anni novanta una compagine ormai largamente rinnovata nei suoi componenti decideva di ripartire con l'autore che più di ogni altro aveva denotato il suo carisma artistico: Antonio Garau.

Appartiene infatti alla biografia recente della Compagnia la rappresentazione di "Cicciu Fruschedda" e di "Su mundu de ziu Baccisi". Quest'ultima, giudicata da molti esperti e critici del teatro dialettale forse la commedia più significativa di Garau, quasi il testamento di tutta la sua attività di commediografo, veniva portata sul palco scenico e soprattutto interpretata dall'attore principale, Salvatore Murgia, con una delicatezza tale che la Compagnia Teatro Terralba ottenne l'autorizzazione a rappresentarla benché da alcuni anni ne fosse fatto divieto da parte degli eredi che ne possedevano i diritti. Altre commedie che hanno segnato il corso della Compagnia, in questi 17 anni di infaticabile impegno teatrale, sono state "Su banditori" di Vincenzo Melis, e "Coia e compra in bidia tua e chi pòdisi in bisciau", altra inedita di Salvatore Murgia.

L'ultima esibizione porta la data recentissima, 3 Dicembre 2000, con la partecipazione alla rassegna del Dicembre Teatrale Guspinese con una delle vecchie commedie di Antonio Garau: "Pibiri Sardu".

Insieme a Salvatore Murgia, unico superstite tra i soci fondatori, costituiscono oggi la Compagnia Teatro Terralba il Suo presidente Antonio Atzori, Marta Sesuru, Giuseppe Usai, Stefania Usai, Fulvio Mocci, Bonaria Caddeo e Cinzia Cireddu. L'impegno è certo notevole, considerando che l'associazione non ha fine di lucro, ma il successo maturato negli anni consente ai suoi membri di guardare con fiducia ad un futuro costruito attorno ad una medesima passione.



Oreficeria Orologeria
Via Roma, 26 - 28 Tel. 0783-81621
info@giolleriasbasile.it

Ottica
Via Roma, 57 - 59 Tel. 0783-851063
otticabasile@otticabasile.it

Dal 1948

Cibò qibò

Ristorante - Pizzeria
Via Marceddi, 193 - TERRALBA
tel. 0783/83730
Chiusura settimanale Martedì

Un'iniziativa del Comune con Radio Studio 2000

La creatività dei giovani nel "Pianeta Radio"

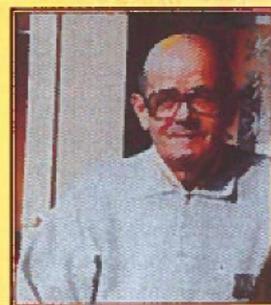
di Marco Iai

Nato da una idea di Radio Studio 2000, che ha messo a disposizione il proprio personale, e reso possibile dall'assessorato comunale ai Servizi Sociali e dalla Cooperativa CO. A.GI., si è tenuto per due mesi, presso i locali dello Spazio Giovani di Via Garibaldi, il corso di Laboratorio radiofonico riservato ai ragazzi delle scuole medie e superiori.

Radio Studio 2000 ha proposto di allevare i "dj" del futuro e una ventina di ragazzi hanno raccolto la sfida dando la loro adesione a quello che si può definire come una sorta di tirocinio propedeutico all'ingresso nel "pianeta Radio". Particolarmente significativo il contributo dato all'iniziativa dalla Scuola: l'Istituto Tecnico Commerciale di Terralba ha infatti inserito il progetto fra i propri programmi extracurricolari. Qualche lezione di teoria per introdurre l'argomento ed ecco che termini come wattmetro, mp3, editing, sono diventati di uso comune fra i ragazzi. Poi via fra mixer e regie automatiche. Nei locali adibiti a sede del corso, prima di ciascuna lezione veniva montata una vera e propria stazione radio in grado di propagare il segnale per qualche isolato; un modo di passare dalla teoria alla pratica. Poi si dava spazio alla creatività di ciascuno, stimolandone curiosità e inclinazioni che si è cercato di incanalare

in un percorso studiato preventivamente. Era infatti fondamentale far passare un messaggio: fare radio non significa necessariamente mandare in onda 24 ore al giorno musica. Così ciascuno, seguendo gusti e capacità personali ha dato il proprio contributo: c'è chi ha scelto di occuparsi di aspetti prettamente tecnici e chi ha preferito assumere il ruolo di speaker, chi, ancora, è riuscito a dar vita a un breve radiogiornale o a realizzare autonomamente alcuni spot pubblicitari. Divisi in gruppi, alla fine del corso i ragazzi hanno proposto il loro palinsesto e la scaletta ritenuta più idonea ad un programma in grado di catturare l'attenzione degli eventuali radioascoltatori. Fra quanti hanno partecipato, in tanti hanno mostrato attitudine e predisposizione alla materia esposta. I nomi di quanti hanno preso parte al corso: Michele Aramu, Mattia Argiolas, Alessandro Ariu, Ezio Artudi, Alessio Atzori, Andrea Brau, Andrea Cadelano, Francesca Carta, Francesco Cascili, Gianluca Casula, Matteo Ciccu, Sara Dessì, Francesca Figus, Linda Frau, Attilio Garau, Mauro Mura, Silvia Murgia, Nicola Pau, Lorella Pianti, Marco Piras, Giuseppina Pirisi, Giovanna Pruneddu, Davide Ruggiero, Andrea Sanna, Stefano Serra, Silvia Simbula, Simone Tuveri, Vincenzo Usai, Giuliano Zanda, Giacomo Zucca.

GIORNALISMO IN LUTTO PER LA SCOMPARSA DI ROMOLO CONCAS



A Gennaio è mancato Romolo Concas, per oltre quarant'anni firma di spicco de "L'Unione Sarda" e collaboratore della nostra rivista qualche anno fa. Figura attenta e sensibile al mondo sociale, culturale e delle tradizioni della provincia di Oristano, con la sua scomparsa ha lasciato un vuoto incalcolabile nel giornalismo oristanese. L'ultima volta che sentii "Momo", come tutti affettuosamente lo chiamavamo nella redazione de L'Unione Sarda, fu verso la fine dello scorso dicembre, in occasione dei preparativi della partita "Giornalisti-Politici".

I nostri discorsi finirono come sempre sul mondo giornalistico: "Inutile negarlo, questo nuovo modo di fare giornalismo, sempre più gridato, superficiale e con l'unico obiettivo dello scoop a tutti i costi, mi fa paura e ritengo sia anche diseducativo per la società e in particolar modo per i giovani", mi confidò Momo, che da circa un anno aveva smesso di collaborare con il giornale. Parlammo anche della rivista "Terralba, ieri e oggi", con la quale Momo aveva collaborato qualche anno prima. "Si vede che è curata da una redazione seria e preparata e non dal solito direttore arrivista, che deve fare i conti con un editore a cui importano solo le vendite".

Antonello Loi

BOI GIANFRANCO



OFFICINA
VENDITA - ASSISTENZA



INSTALLAZIONE IMPIANTO DI ARIA CONDIZIONATA
IMPIANTI A GAS - SERVIZIO PNEUMATICI - BANCO PROVA FRENI ELETTRONICO
SOCCORSO STRADALE

VIALE SARDEGNA, 194 - TEL. 0783/81762 - TERRALBA

Tanca Marchese

Le tradizioni Si rinnovano

di Edda Mattiuzzo

La mente mi riporta indietro di almeno 40 anni. Ero ancora bambina ed i preparativi per la festa di Sant'Antonio Abate, la nostra festa, coinvolgevano tutti: bambini, adulti, persino i nonni avevano il bel loro da fare nel dare gli ordini nella nostra piccola ma felice e familiare borgata. Un pugno di famiglie: Gobbo, Bordignon, Dametto, Mattiuzzo, Rigo, la nonna Manunta, Borsato e Liverani.

Rastrelli che raccoglievano e ammucciavano le foglie; zappe che toglievano le poche erbacce della settimana prima; carriole che andavano e venivano dalla corte dove venivano svuotate ripetutamente. Gli uomini coordinavano il tutto come in una catena di montaggio. Tutto doveva essere ordinato, pulito, oserei dire perfetto, per accogliere quel misto di pagano e religioso che affascinava tutti noi.

Eccoci finalmente a sabato. Era quasi un rito legare ad ogni palo esistente i fili di spago, dove erano incollate in perfetta armonia le bandierine di carta colorata.

Col naso all'insù noi bambini guardavamo attenti l'operazione e ci affascinava vederle sventolare al vento, che non mancava mai per la nostra festa.

Puntuali alle otto di sera, dopo il lavoro della stalla e la mungitura, ci si ritrovava tutti nella cappellina del Santo per la recita del Rosario e la S.Messa. Eravamo un pò impazienti. Ricordo che la predica di Don Bianchi non finiva mai: avevamo imparato a memoria la vita del Santo e praticamente conoscevamo tutto di Lui. Crescendo abbiamo imparato ad amare Sant'Antonio, non solo perché protettore dei nostri animali e



dei campi, ma perché modello di vita e di fede.

Il falò prendeva corpo e noi bambini ci divertivamo a girargli intorno guardando le fiamme che volavano in alto e si perdevano nella notte. Pane e salame era il massimo nelle grandi feste, e non mancavano i crostoli e le frittelle che le nostre mamme preparavano con tanta pazienza. Il tutto bagnato da un buon bicchiere di vino rosso. La mattina giù dal letto di buon'ora: i giochi a noi riservati ci attendevano.

Quanto ci divertivamo al gioco della mela e alla corsa con i sacchi! Ai più grandi era riservata la corsa con la carriola: uno spingeva e l'altro stava seduto nella carriola, correndo lungo un percorso tracciato.

Il palo della cuccagna, dove i giovani si cimentavano nella scalata, resa faticosa dal grasso spalmato sul palo, offriva i premi migliori. E per finire le pentolacce.

Il coro della Schola Cantorum dei Salesiani di Arborea accompagnava la celebrazione della messa solenne della domenica mattina, celebrata sotto un rudimentale tendone montato per l'occasione, e la banda musicale che accompagnava la processione del pomeriggio, per le strade e i campi della borgata, per desiderio dell'indimenticabile Gigi Colusso, devoto del Santo e a Lui legato per essere stato salvato in mare da morte sicura. Ed infine i fuochi di artificio: occhi spalancati e naso in su a guardare quel gioco di colori affascinanti. Ecco! Piccoli, semplici stralci di ricordi, di emozioni, di sentimenti, che ognuno di noi porta dentro il cuore.

La tradizione continua e ne siamo fieri. Un grazie ai giovani, figli di chi non c'è più, e ai

non più giovani, i quali non vogliono che la festa di Sant'Antonio Abate venga dimenticata e rimanga solo un ricordo. E' doveroso, se non altro per chi ha vissuto la festa con umiltà, con fede e con grande entusiasmo, in anni lontani e diversi. Per i nostri genitori, per i nostri nonni, che hanno amato questo straordinario Santo in una terra straniera che è diventata nel tempo la "loro terra d'origine".

ARRIVA LA "VÈCIA"

E' diventata una consuetudine della Comunità parrocchiale di Tanca Marchese festeggiare e bruciare "la Vècia" la vigilia del 6 gennaio.

Tradizione che sicuramente distingue la borgata, grazie ad un gruppo di persone che mettono a disposizione la loro volontà, giusto per dare una punta di allegria e buonumore a grandi e piccini. Una serata trascorsa all'insegna del divertimento e del gioco con in prima battuta il grande falò che è appunto "brusa la Vècia" seguito poi dall'arrivo delle befane, quelle sopravvissute al falò, con tutti i caratteri riconoscibili anche dai piccoli: naso lungo e dente nero.

Quest'anno per la meraviglia dei bambini, le befane sono arrivate non già sull'usuale scopa di saggina, loro secolare mezzo di trasporto, ma con un mezzo sicuramente più veloce e più comodo: il vespino. Così le befane motorizzate hanno iniziato la distribuzione delle calze piene di ogni leccornia, caramelle, cioccolatini ed anche qualche pezzo di carbone, dolce ai meno birichini e vero autentico ai più monelli. Dopo il rito distribuzione delle calze l'attenzione dei presenti, grandi e piccoli, si è spostata nei locali dell'oratorio dove è iniziata la classica tombolata.

Tra numeri estratti e no, tra premi in natura tipo salsiccia e nutella e premi vari tipo candelabri e composizioni di fiori secchi, tra un dolce e una fetta di torta, sapientemente preparati dalle "mamme" del posto, la serata è andata avanti con grande divertimento da parte di tutti.

- CALCESTRUZZI
- MANUFATTI IN CEMENTO
- MATERIALI EDILI
- PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
- ARTICOLI SANITARI



Poedda
PUNTI VENDITA:



VIA NAZIONALE - TERRALBA - TEL. 0783/ 81860 - 81434
LOCALITÀ "TANCA MARCHESE" - TERRALBA TEL. 0783/ 84348-83855

STEFANO SAR CAMPIONE REGIONALE DI DECATHLON



Ancora una grossa impresa del forte atleta terralbese che riesce nelle prove multiple agli ultimi campionati regionali a superare atleti molto più giovani di Lui.

Figlio d'arte, visto che suo padre Romano ha al suo attivo numerosi titoli regionali come lanciatore di giavellotto e suo zio Franco olimpionico a Tokio, Stefano inizia presto la sua esperienza di atleta e, a

sette anni con la Libertas, partecipo alle prime gare di corsa campestre e su strada. Solo nel 1990, a ventuno anni, inizia la sua avventura nelle prove multiple.

Sergio Vaccargiu, Presidente e allenatore dell'Airone, crede in questo ragazzo, decisamente prestante fisicamente, e lo avvia alle discipline tecniche. Dopo appena un anno (1990) è campione sardo di Decathlon. Si specializza successivamente negli ostacoli alti e nei 400 ostacoli raccogliendo numerosi successi. Al suo attivo si contano tre titoli sardi nei 110 a ostacoli e tre nelle prove multiple; nove volte arriva secondo. Dirigente e fondatore dell'Airone vive tutti i successi della Società.



Marco soru PRIMATISTA SARDO NEGLI 80 METRI CADETTI

Marco Soru, dell' Airone Terralba, ha stabilito il nuovo record sardo negli 80 metri cadetti.

Marco ha 15 anni ed è figlio d'arte: suo padre infatti ha dominato nello scorso anno il campionato regionale veterani nella categoria dei quarantacinquenni.

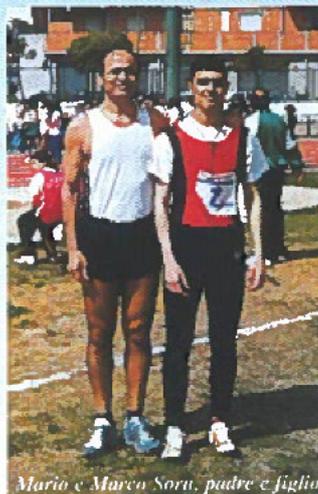
Ecco i risultati di Marco Soru:

Anno 1998: Per la categoria cadetti stabilisce il record sardo sulla distanza di 80 metri piani con 9"00, abbattendo il precedente che durava da ormai 10 anni, e diventa campione sardo sulla distanza degli 80 metri piani.

Anno 1999: Per la categoria allievi ottiene la seconda miglior prestazione italiana sui 150 metri piani con 16"47, campione sardo di staffetta e sulla distanza dei 100 e 200 metri piani, ed infine secondo posto ai campionati italiani di Elusone sulla distanza dei 200 metri piani.

Anno 2000: Per la categoria juniores stabilisce il tempo di 10"90 sui 100 metri piani, e per l'anno 2001, dopo essere stato fedele per ben 10 anni alla società sportiva Airone Terralba allenato dal tecnico Vaccargiu, passa alla società Amsicora dove è allenato dal tecnico della nazionale Gianfranco Dotta.

Silvano Piras



Mario e Marco Soru, padre e figlio



VERNICI FERRAMENTA

Mariannina Sanna

Via Ichnusa, 11 - Tel. 81216
Terralba



Terralba
Piazza IV Novembre
Tel. 0783/82348

Uras
Via Eleonora
Tel. 0783/89473

**Arredamenti di
qualità e classe**

Vendere il nostro fine...
Seguire il cliente,
il nostro impegno quotidiano

MANIS ANTONELLA

Self service tabacchi
Ricevitoria e Tabaccheria
Articoli da Fumatori
Ricariche telefoniche

**Totocalcio-Totosei-Totogol
Tris-Totip-Suprenalotto**

*In provincia l'unica a giocare
la domenica mattina il Totocalcio*

**Via Marceddì 91
Terralba (OR)**

*Auguri ai
Neonati
e ai loro
Genitori*

*Nati dal
1° Luglio
al 31 dicembre
2000*

Cognome e Nome	Genitori	Luogo e Data di Nascita
BENATTI Edoardo Fabrizio	Antonio e Mattiuzzo Ornella	Oristano 21.10.2000
CAMPANARO Enrico	Sergio e Oliva Ignazia	" 24.10.2000
CASTA Andr�e Michelle	Daniele e Meloni Ilaria	" 9.07.2000
CASU Adriano	Pier Carlo e Colombu Annalisa	" 5.12.2000
CASU Laura	Massimo e Pala Elisabetta	" 13.10.2000
COCCO Marzia Chiara	Luciano e Manca Monica	" 3.09.2000
COLOMBARI Alessandro	Gianluca e Balducci Sabrina	" 3.08.2000
CORDA Sara	Bruno e Abis M.Cristina	" 7.09.2000
CORRIGA Maria	Giancarlo e Dessi Valentina	" 18.12.2000
DAGA Riccardo	Adrien e Steri Simonetta	" 1.12.2000
DESSI' Dennis Andrea	Luigi e Marongiu Sabrina	San Gavino M. 10.07.2000
DESSI' Giacomo	Andrea e Putzolu Alessandra	Oristano 1.12.2000
FRAU Federico	Livio e Scalas Lorella	Cagliari 4.10.2000
" Mauro	Livio e Scalas Lorella	Cagliari 4.10.2000
" Valentina	Livio e Scalas Lorella	Cagliari 4.10.2000
GARAU Giosu�	Giorgio e Milia Angelica	Oristano 24.12.2000
LEONE Lorenzo	Claudio e Saba Ivana Vitalia	Cagliari 9.08.2000
MARCIAS Ilaria	Claudio e Melis Gigliola	Oristano 16.07.2000
MEDDA Lorenzo	Salvatore e Ghiani Annarita	" 20.12.2000
MELIS Giacomo	Stefano e Lai Marta	" 24.08.2000
MEREU Cristiano	Marino e Vaccargiu Antonella	" 22.11.2000
MEREU Jacopo Giuseppe	Carlo e Dessi Elisabetta	" 26.10.2000
MILAN Giacomo	Matteo e Borsato Valentina	" 3.12.2000
MURA Luca	Giovanni Maria e Mura Caterina	Sassari 19.11.2000
OLIVA Giorgia	Efisio e Zucca Irene Francesca	S.Gavino 30.12.2000
ORRU' Alex	Luigi e Floris Antonella	Oristano 26.07.2000
PEIS Matteo	Massimo e Ucheddu Stefania	" 12.10.2000
PODDA Luca	Roberto e Massa Antonella	" 20.10.2000
PORCU Lara	Massimo e Muntoni Annalisa	" 16.12.2000
ROSAS Andrea	Francesco e Curreli Angela	" 29.08.2000
SCANU Alessandra Maria	Gianfranco e Pibi Cristina	" 12.12.2000
SPANU Sara	Gianni e Lilliu Donatella	" 14.12.2000
TOCCO Giulia	Salvatore e Salaris Rosa	" 24.12.2000
TUVERI Mattia	Mario Simone e Pinna Sabrina	" 23.12.2000
ULIANA Nicol� Arduino	Fabio e Frau Manuela	Cagliari 30.08.2000
URAS Elisa	Alfredo e Frau Antonella	Oristano 9.10.2000
VINCI Monica	Pier Giorgio e Putzu Nazzarena	" 29.12.2000
VOLPE Giulia	Stefano e Dessi Antonella	" 21.12.2000
ZEDDA Luca	Giampiero e Pinna Anna	" 9.12.2000



OFFICINA MECCANICA
LANCIA-AUTOBLANCHI
Pierluigi Pozzani & C. s.r.l.

Fabio Furcas
SERVIZIO AUTORIZZATO LANCIA

CENTRO DIAGNOSI COMPUTERIZZATA
MOTORISTICA GENERALE
VEICOLO DIESEL E BENZINA

Via Rossini, 73 - tel. 0783.82295
09098 TERRALBA (OR)

Il Bassorilievo

Lavorazione Artistica
Marmi e Pietre
Arte Funeraria

Via G. Manca 42
09098 Terralba (OR)
Tel e Fax 0783-83148

FALEGNAMERIA

**MURA
& BROVELLI**

**INFISSI INTERNI ED ESTERNI
MOBILI SU MISURA
CUCINE RUSTICHE**

Via Millelire, 19 - Tel. 81464
Terralba

Auguri 25 anni di matrimonio

Nozze d'Argento (dal 1° luglio al 31 dicembre 2000)

ABIS Antonio e CAU Maria Teresa	24.08.75	LILLIU Dino e RIELLO Gina Elena	13.12.75
BOI Gianfranco e PIRAS Silvana	15.11.75	LOI Onorato e CORRIAS Sandra	19.07.75
BOSCARATTO Carlo e FRAU Caterina	4.10.75	MANIS Giovanni e GARAU Gina Rosanna	27.12.75
BROVELLI Bruno e ARTUDI Maria Grazia	10.08.75	MATTIUZZO Massimo e DESSI Angelina	27.09.75
CAULI Antonio e CONCAS Maria Lucia	2.08.75	MILIA Elio e LOI Marinella	23.08.75
CORONA Aldo e FRAU Giuseppa	29.12.75	MURGIA Felice e ABIS Maria Atonia	30.08.75
CORONA Livio e MELONI Giovanna	30.08.75	MURRU Marco e ORRU' Elisa	12.07.75
CORONA Raimondo e PAU Anna Rita	13.12.75	PANI Giulio e ARAMU Vanda	8.11.75
CUCCU Giuliano e ANGOTZI Luisa Anna	1.11.75	PEDDIS Renzo e CICCUCU Marise	29.11.75
DE MONTIS Aldo e ANGOTZI Anna Bruna	5.07.75	PIANTI Giuseppe e DESSI Assunta	20.12.75
DESSI Mario e SERPI Graziella	9.08.75	PILLONI Livio e VACCA Pasqualina	19.09.75
DI MARTINO Ignazio e TRANZA Graziella	20.09.75	PORCEDDU Giancarlo e LOI Maria Rita	13.09.75
DIANA Pinuccio e PAU Maria Rosaria	19.07.75	SANNA Pietro e MARRAS Maria Dolores	21.09.75
FLORIS Lorenzo e CONGIA Paola	1.11.75	SCINTU Giorgio e PIDDIU Elisena	18.10.75
FLORIS Roberto e LOBINA Anna	23.08.75	SERRA Antonio e DEIDDA Maria Bonaria	27.07.75
FRAU Pietro Antonio e SERRA Clara	30.08.75	SERRA Mario e GARAU Caterina	14.08.75
FRAU Rinaldo e D'AMORE Colomba	27.12.75	SIDDI Rinaldo e NUSCIS Beatrice	6.09.75
GARAU Aldo e CADEDDU Doloretta	6.11.75	SORU Mario e MURGIA Isa Bonaria	13.07.75
GRUSSU Giovanni e LAMPIS Pietrina	13.12.75	URRU Angelino e GIGLIO Rosaria	18.10.75
		VARGIU Salvatore e PADERI Lucia	27.12.75

- non accadeva da oltre trent'anni -

Tre gemelli per una famiglia

di Lorella Ghiani



Nell'epoca moderna è più che mai attuale il fenomeno del calo demografico che ormai investe anche la nostra cittadina: il 2000 si è chiuso con un saldo negativo, ossia 74 nuovi nati a fronte

di 81 decessi, per un totale di 10.541 cittadini (dati al 31 Dicembre 2000). Perciò, se anche la famiglia terralbese è in continuo mutamento, con un ricambio generazionale più lento e una maggiore presenza della terza età, non può passare inosservata la nascita di **tre gemelli**, avvenuta in data 4 ottobre 2000, presso l'Ospedale "San Giovanni di Dio", a Cagliari.

I giovani genitori di questi tre splendidi bambini sono Scalas Lorella, di anni 33, casalinga, e Frau Livio, di anni 37, artigiano, residenti a Terralba in via Sa Gora.

Ed ecco i piccoli in "ordine" di nascita:

- Mauro, alle ore 11,26 ha pesato kg 2,040;
- Valentina, alle ore 11,28 ha pesato kg 2,200;
- Federico, alle ore 11,30 ha pesato kg 2,280.

I bambini godono ottima salute e i genitori, passati da una condizione di coppia coniugale a famiglia di 5 componenti, non rischiano di certo la noia, il silenzio o la solitudine, ma, circondati da tre culle e tre carrozzine, sorvegliano con amore ed un pizzico di apprensione (che concediamo data la loro situazione di neo-genitori) la loro crescita.

Ed allora ...complimenti e tanti auguri da tutta la cittadinanza.

Diamo uno sguardo ai dati CENSIS

che mettono in rilievo alcuni aspetti demografici:

- 1) 1,05 è la flessione del tasso di fecondità calcolato per gli anni 1999-2003, mentre per il 2004-2008 si scenderà allo 0,92 (fonte Commissione Onori);
- 2) 1,18 è il n° medio di figli per donna - 0,62 è il n° medio per donna prima dei 30 anni, mentre l'età media del parto è 29,8 anni;
- 3) negli anni 1999-2003, l'82,97% è la percentuale di vita media alla nascita per le femmine e 76,5% per i maschi, mentre per il 2004-2008 si prevede un incremento fino all'83,85% per le femmine e il 77,41% per i maschi.

Nozze**d'Oro****50 anni di
matrimonio****Auguri**

ARIU Felice e PEDDONI Anna	9.08.1950
CANNAS Pietro e PALA Vitalia	15.07.1950
FRAU Gesuino e UCCHEDDU Ines	26.08.1950
MANCA Virgilio e CARTA Lidia	16.09.1950
MARTIS Salvatore e FRAU Maria	4.08.1950
MONTIS Felice e SPANU Delia	30.08.1950
NALLI Giuseppe e CARTA Maria	25.11.1950



60 anni di matrimonio
TIDDIA CARMELINA e MELIS PIERO

**Ci
hanno
lasciato**

Morti**Dal****1° Luglio****al 31****dicembre****2000**

Cognome e nome	Luogo e	data di nascita	data di morte
ABIS	LIVIO	TERRALBA	4.05.1941 13.10.2000
ANGIUS	ANGELO	"	18.02.1933 25.09.2000
ATZORI	EFISIO	"	28.11.1926 10.10.2000
BICCHIRI	GIUSEPPE	ISILI (NU)	18.11.1928 13.08.2000
CABONI	ANTONIETTA	SAN GAVINO	16.01.1908 3.10.2000
CARTA	ERMINIO	TERRALBA	7.03.1916 2.10.2000
CARTA	GIUSEPPINA	"	20.10.1923 8.10.2000
CASCILI	FRANCESCO	"	13.10.1937 21.08.2000
CASULA	GIULIO	"	18.12.1918 3.09.2000
CAU	BRUNO	"	18.08.1953 30.11.2000
CAU	GIUSEPPINA	ITTIREDDU (SS)	15.06.1910 6.12.2000
CONCU	ERMINIA	TERRALBA	27.01.1907 15.08.2000
CONTINI	GIUSEPPE	NURECI (OR)	30.12.1920 15.09.2000
DESSI'	ANTONIA	TERRALBA	29.02.1920 5.10.2000
FRAU	VIRGILIO	"	19.05.1933 3.08.2000
GARAU	FRANCESCO	"	14.11.1913 16.07.2000
IBBA	MARIA	"	8.01.1911 20.12.2000
LILLIU	LAURINA	"	4.05.1916 3.10.2000
MANCA	AMELIA	"	18.09.1917 26.10.2000
MANNIAS	GIOVANNINO	MOGORO (OR)	15.05.1921 15.07.2000
MELIS	ALBERTO	TERRALBA	22.06.1956 5.09.2000
MELIS	FELICE	"	24.09.1939 21.12.2000
MELIS	QUINTINO	"	8.10.1919 11.07.2000
MURA	ANTONIO	"	16.01.1921 7.10.2000
ORRU'	DINA	"	13.11.1929 10.07.2000
ORTU	FELICE	"	8.01.1924 4.07.2000
PANI	VITTORIA	"	29.08.1931 16.07.2000
PARISI	TERESA	CAULONIA (RC)	6.11.1931 17.12.2000
PINNA	ROSINA	TERRALBA	23.04.1918 1.12.2000
PODDA	GENOVEFFA	CAGLIARI	8.05.1914 11.07.2000
PORCEDDU	LEONARDO	SERRAMANNA (CA)	9.03.1922 30.08.2000
PORCELLA	GESUINO	TERRALBA	16.01.1914 18.08.2000
PORCELLA	MARIA PAOLA	"	7.08.1949 22.11.2000
SCALAS	VITALIA	"	6.10.1914 9.11.2000
SCINTU	LETIZIA	"	1.09.1915 5.07.2000
SERRA	GIULIO	"	30.11.1912 21.09.2000
SERRA	VITALIA	"	18.03.1922 31.10.2000
SIDDI	FRANCESCO	"	26.03.1916 23.10.2000
SORU	GESUINO	"	30.06.1947 29.10.2000
TIDDIA	EFISIA	"	5.06.1929 20.09.2000
TIDDIA	ROSA	"	20.08.1932 17.12.2000

la storia di Giuseppe Casu, classe 1896

Il nonnino di Terralba racconta i suoi 104 anni

di A. Michele Angioni

Giuseppe CASU, classe 1896, il 7 di luglio, è nato a Terralba nella casa del nonno Francesco Fonnesu, viottolo di via Roma, da mamma Peppina e Francesco Casu (detto "Ciccio") di Angelo. È visibilmente orgoglioso di ricordare i suoi dati biografici, felice di collaborare, disponibile e ispirato al viaggio dei ricordi personali. Gli anni sono otto o dieci quando, con il coetaneo cugino Salvatore Fonnesu si ritrova a badare al pascolo dei tori e delle vacche presso la tenuta del "padrone" Cornelio Villafranca, nella Tanca del Marchese: «dormivo con il figlio di tziu Biddoi sulle stuoie di giuncaglia disseccata, nei "corratzùs" (ripari coperti) staccati dalla cascina (del Marchese) padronale - dove "sa serbidora (serva) de tziu Corneliu" custodiva galline, oche, anatre, tacchini e maiali. Il guardiano era Peppi Atzeni detto Biddoi. - "In su Sattu de su Marchesu" scorrazzavano centinaia di cavalli, allevati con cura dai Villafranca, per essere venduti, ma anche incustoditi allo stato brado. Riempivamo l'abbeveratoio degli animali - "cun s'acqua de sa funtana antiga fatta de su Marchesu" - davanti alla cascina; la stradina per arrivarci dallo stradone (S.P.49) l'hanno fatta Francesco Sideri, i fratelli Felice e Giuseppe Serra, di soprannome "crabettoris" (copperchi) e naturalmente io. Ci spingevamo lontano, fino al territorio di Pompongias e mangiavamo pane con erbe commestibili (lau, camingioi, mattutzu, ambuatza); nella sua stagione si raccoglieva "sa tuvara" (tar-tufo) >>.

Giuseppe cambia "padrone" e fa "s'angionaiu" (custode di agnelli) per conto di Peppi Pilloni da Gonnoscodina, in Su Coddu Scovvera - regione disseminata di paludi. All'età di 14-15 anni (1910-11) trova lavoro nelle miniere di Buggerru come operaio, dorme nei locali di Sisinnio Vacca da Uras - macchinista dei forni. Nel 1914 è a Cagliari "a fai su sodràu", tiri e sentinella a San Bartolomeo (caserma), quindi a Udine, poi a Vigodarzere; la guerra, Bassano del Grappa, compito di minare il territorio contro il nemico. <<A causa dello scoppio di una granata, fui colpito violentemente al costato destro da un sasso, piccola emorragia dalla bocca e ricovero all'Ospedale militare di Torino. A una crocerossina che voleva farmi bere una tazza di latte dissi di non averne mai bevuto e cominciai a darmi zabaione. Era il 25 aprile 1917. Dieci giorni di promesse d'invio a casa in convalescenza e un pomeriggio mi svegliò il compagno di stanza Angelo Bigazzi: - stavi piangendo - mi disse. Sì, ho visto mio babbo morto, fra i pini rinsecchiti della Tanca dove lavoravo da bambino (Francesco Casu era morto davvero, di "spagnola" a 58 anni). Quando arrivai a Terralba in licenza, l'avevano già seppellito qualche giorno prima. Rientrai alla Brigata Abruzzi di Padova>>.

Congedato, ventitreenne, e di nuovo a Terralba in Via San Lucifero 7, Giuseppe Casu, dopo un periodo di impiego a Marceddi ("poppiere" nelle barche del pescatore Salvatore Aramu), viene assunto come operaio, presso la Società Bonifiche Sarde dal 1919 al 1958 ininterrottamente.

<<E operai come me erano anche moltissimi piccoli proprietari, delle terre da bonificare, che venderono poi i loro fondi. Gente come Giovanni Carta, che faceva "l'indicadori" (operaio comune)

collaborante de "su canneggiadori" (aiuto agrimensore come Erminio Corrias, Angius, Giuseppe Sesuru, Pietro Zucca, Pietro Musinu, Giovanni Deriu, ecc.), conosceva chi voleva vendere e allora accompagnava da loro i Sequi (grandi proprietari) che acquistavano quei terreni e che poi rivendevano alla



S.B.S. Ho fatto tutti i lavori fino a diventare prevalentemente "mano(rba)bara - mesu pallitta" (manovale muratore). Ho partecipato al disboscamento di tutta la fascia che va da Linnas a Corru s'Ittiri e fino in "s'ababidris" (Alabirdis). Ho visto arrivare migliaia di lavoratori sardi, istrangius da ogni logu (forestieri da ogni luogo), che venivano impegnati nei disboscamenti, negli spianamenti delle colline di sabbia, nelle colmature delle paludi, nello spargimento dei veleni contro le zanzare, nella costruzione dei ponti e dei canali di scolo e d'irrigazione, nella costruzione delle case coloniche, ecc. ecc., fino all'arrivo "de is pollesanus" (venetipolesani). La prima remunerazione l'ho ritirata negli uffici della Società Bonifiche Sarde nella Tanca del Marchese. In una busta paga c'erano soldi e nastrino di carta riportante ore lavorate e importi. "Su scrivanu e banchieri fiada Ninu Cotza de Terraba" (lo scrivano e cassiere era Severino Cotza da Terralba). Pulivamo i canali per 25 centesimi a metro lineare. Si beveva acqua fresca in "sa mitza de libecciu e in cussa de tramuntana, in pauli Luri". Abbiamo piantato molte vigne in pauli Barazzeda e bevuto anche i primi vini fatti da Severino Cotza e Francesco Meloni nella prima cantina costruita nella Bonifica, vicino agli uffici. Ci spostavamo sempre a piedi; a piedi scalzi, naturalmente! La prima bicicletta potei utilizzarla montando su un telaio vecchio, regalato non ricordo da chi, due "ruote piene" comprate dai fratelli Podda, sardaresi>>.

Con l'inizio delle costruzioni edili dei primi centri agricoli, si stabilizzerà nella qualità di manovale-muratore, il lavoro del simpatico tziu Peppi Casu. Lavoro che lascerà nel 1958, a 62 anni, per la meritata pensione.

Tanti auguri e "a medas annus ancora".

Gli esperti della polizia, regolarmente interpellati all'inizio della vacanze, spesso suggeriscono di lasciare bene in vista in casa gli oggetti di valore non ben identificabili, invece di nasconderli.

Secondo loro, proprio per il fatto di essere lasciati in vista, sfuggirebbero alle ricerche dei malintenzionati.

Ciò è quanto, in altro campo e per altre ragioni, è accaduto ad un "arredo" di Terralba: la targa ed il bassorilievo dedicati ai caduti della prima Guerra Mondiale all'angolo del Palazzo Comunale.

Targa e bassorilievo, infatti, facevano bella mostra di sé in pieno centro da mezzo secolo, senza che nessuno li degnasse se non di uno sguardo distratto. Ma una pronipote di terralbesi ha riscoperto il "tesoro" che era sotto gli occhi di tutti.

Infatti, Adriana Monteverde, pronipote del magistrato Dott. Alessandro Marcias, originario di Terralba, del quale ho parlato su questa rivista nel numero di agosto 1997, e della di Lui moglie Giuseppina Zucca terralbesi di nascita, nel corso delle ricerche per la sua tesi di laurea sui monumenti ai caduti che si trovano nelle varie località della Sardegna, ha esteso il suo studio anche a Terralba.

Sono state necessarie le ricerche sulle opere del Ciusa perché un dubbio si affacciava alla mente della laureanda, dubbio confermato dalle ricerche e dai ritrovamenti nelle vecchie carte del Consiglio Comunale. Infatti negli archivi comunali ha ritrovato i verbali consiliari coi quali, nel novembre 1925, si incaricava il relativamente giovane ma già affermato scultore Francesco Ciusa di Nuoro, di eseguire un bassorilievo da affiancare ad una targa riportante i nomi dei caduti durante la guerra mondiale; l'opera doveva essere posta nell'angolo della casa comunale, allora in costruzione, in pieno centro, fra le attuali vie Porcella e Baccelli.

Adirittura il progetto del nuovo palazzo comunale venne leggermente modificato perché la costruzione, fra le due vie, non terminasse con un

Il monumento ai caduti è un'opera di Francesco Ciusa

di Paolo Marcias

angolo vivo, ma fosse smussata in modo che la targa ricordo venisse a trovarsi esposta verso la centralissima piazza della cattedrale.

Ricordiamo che il Ciusa, nato nel 1884 e deceduto nel 1949, partecipando nel 1907, a neppure 24 anni, alla Biennale di Venezia con la scultura che è probabilmente il suo capolavoro "La madre dell' ucciso", aveva vinto il prestigioso Premio Internazionale, imponendosi all'attenzione artistica nazionale e non solo. E nel periodo in cui riceveva l'incarico, l'artista dirigeva ad Oristano la prima Scuola d'arte della Sardegna, scuola della quale era stato anche il fondatore.

Per il lavoro fu allora pattuito un compenso di Lire 5.000=

La consegna dell'opera slittò fino al 1929 mentre la sua inaugurazione ebbe luogo solo nel 1933.

Anche se il monumento è sotto gli occhi di tutti, riassumiamo in poche parole la sua composizione. L'opera consta come di due tavole marmoree affiancate: in quella di sinistra vi è il bassorilievo raffigurante una madre (l'Italia?) che sostiene il soldato morente ancora con la spada e scudo rotondo, mentre nella tavola di destra sono riportati i nomi dei caduti.

Da ricordare che in quegli anni venivano inaugurati numerosi monumenti ai caduti, eretti in tanti paesi della nostra Isola, oltre che in quasi ogni località dell'Italia intera. Fra i meno comuni, almeno come impostazione

ed importanza, è da citare il monumento ai caduti che lo stesso Ciusa eseguì nel 1928 per la città di Iglesias,



nel quale monumento ritorna il motivo dello scudo rotondo.

Come detto, pur sapendo che il monumento di Terralba è opera del Ciusa, complice il fatto che non reca alcuna firma, negli anni se ne perdettero la cognizione tanto da diventare, come si diceva all'inizio, qualcosa guardare distrattamente, ignorandone ormai l'importante autore.

Conosciuti i risultati delle ricerche e fatte eseguire una pulizia supplementare all'importante reperto, il Sindaco ha provveduto ad una nuova inaugurazione che ha avuto anche l'ispirazione di effettuare proprio in occasione del giorno dedicato alle forze armate, nel pomeriggio del 4 novembre.

Il suggestivo ri-scoprimiento dell'opera d'arte è stato effettuato, insieme al Sindaco, dalla pronipote dell'artista appositamente venuta da Nuoro, Raffaella Riina-Ciusa.

Dopo lo scoprimento il Sindaco ha

tenuto, di fronte al monumento, un breve discorso molto applaudito, invitando quindi i presenti ad accomodarsi nella sala del Consiglio Comunale gentilmente messa a disposizione. Come previsto dal programma, mentre fungeva da moderatore il Dott. Paolo Cau, storico e ricercatore del CMSC (Club Modellismo Storico Cagliari) la ricercatrice Adriana Monteverde ha tenuto una interessante e circostanziata conversazione sulla storia del monumento, seguita con grande interesse dai presenti. Prendeva successivamente la parola il Presidente del CMSC Dott. Alberto Monteverde che illustrava brevemente l'attività dell'Associazione e la proiezione che sarebbe seguita, ed il Sig. Emilio Belli, storico e ricercatore dello stesso CMSC che spiegava, con l'ausilio di diapositive, la disposizione delle forze contrapposte durante la prima guerra mondiale. Veniva quindi proiettato il documentario realizzato col contributo del Comando della "Brigata Sassari" dallo stesso Dott. Alberto Monteverde, intitolato: "Trincee - Dalla Sardegna al Carso" e, presentati il volume "Trincee-I sardi nella Grande Guerra" ed il relativo CD Rom con esemplificazioni circa l'uso di quest'ultimo sussidio.

Ad evitare che il monumento cada nuovamente nell'oblio, sarebbe forse bene che venisse apposta una piccola targa per ricordare il ri-scoprimiento ed il nome dell'autore dell'opera.

al Centro Sociale di Via S. Suina Un anno di intensa attività per l'Associazione Anta-Auser

di Lucio Orrù

L'apertura giornaliera del Centro Sociale, con un orario pomeridiano dalle 15 alle 20, garantisce ai cittadini la frequenza del locale affinché possano trovare al suo interno ciò che loro appaga con le letture, le mostre, i laboratori, i corsi, svaghi e giochi per il tempo libero, come le carte e il gioco della dama o anche semplice conversazione.

Tra il mese di dicembre 1999 e Gennaio 2000, è stata allestita presso il Centro una mostra fotografica sul tema: gli aspetti, i costumi, l'ambiente, le tradizioni terralbesi. Oggetto di esposizione sono state n° 583 fotografie. A cura della rivista "TERRALBA IERI e OGGI" sono state esposte le copertine della rivista dal n. 1 a n. 26 pubblicate dal 1987 al mese di agosto 1999. Il grande afflusso di pubblico ha coronato il successo della mostra.

Nel mese di febbraio, a cura dell'Associazione "Anta-Auser" e con il Contributo del Comune si è festeggiato il carnevale con i disabili: una giornata all'insegna dell'allegria con persone che più di altre sono svantaggiate.

Sono state realizzate con grande successo le conferenze mediche; si è parlato di medicina generale, di diabete, di cardiologia, di ginecologia, di ginecologia. Corsi di ricamo e di cucito, nati nel mese di maggio e giugno, sono stati frequentati con molto entusiasmo di circa 70 donne, giovani e meno giovani, che hanno realizzato dei lavori apprezzabili.

Dopo il successo della 1ª Edizione della Mostra Fotografica, il Centro Sociale, ha pensato bene di riproporla nel mese di agosto. I laboratori del sughero e del vetro, nel mese di novembre, hanno convinto i

Responsabili del Centro, a riprendere le iniziative nel 2001, visto il successo delle iscrizioni: 60 per il laboratorio vetro e 40 per il laboratorio sughero. I lavori fatti sono in esposizione presso il Centro Sociale. E' nella fase iniziale anche un laboratorio teatrale.

Durante tutto l'arco delle Festività natalizie, presso il Centro, sempre con la collaborazione dell'Associazione "Anta-Auser", l'Amministrazione Comunale con gli Assessorati ai Servizi Sociali e alla cultura hanno organizzato delle manifestazioni denominate "Incontri Culturali". Nel periodo che va dal 14 Dicembre a domenica 14 Gennaio 2001, nel Centro di Aggregazione Sociale, si sono esibiti parecchi cittadini del mondo della cultura terralbesi. Hanno dato inizio alle manifestazioni Salvatore Murgia, autore di commedie dialettali, e Maria Clara Milia autrice del libro "Su custumu de cirasobiri". Venerdì 15 dicembre è stata la volta di Padre Lilliu, autore del libro "Iconografia dei Santi Sardi", mentre il 17 Marco Statzu ha parlato del suo libro "Terralba dal medioevo ai giorni nostri"; Luciano Arthemalle e Armanda Mannai, autori di poesie, hanno chiuso la rassegna parlando delle loro opere. Prima di Natale si sono esibiti i bambini della Ludoteca Arcobaleno con una simpatica recita Natalizia. L'ultima settimana di dicembre ha visto impegnate le Associazioni Teatrali, con commedie molto divertenti: la Compagnia Teatro Terralba e l'Associazione Sardinia Maskaras. Gli incontri Culturali proseguono anche nella prima quindicina di Gennaio, con l'artista Dina Pala, i bambini della Ludoteca, con il pittore G.Sanna ed infine il Coro Voci Bianche della Banda "G.Verdi" di Terralba.

StemAuto
di Spiga Stefano

Officina Meccanica



Via Parini, 42 - 09098 Terralba (OR)
Tel. 0783-84081

AUTORICAMBI

AUTO.FA

Francesco
Argiolas

VIA MARCEDDI, 143
TERRALBA

ELETRICISIA
ANTONINO GARAU

Viale Sardegna 71
09098 Terralba
Tel. 0783/83595

- Installazione impianti elettrici
- Riparazione / ricarica frigoriferi, banchi e celle frigorifere
- Cucine e lavatrici di ogni marca
- Riparazione piccoli e grandi elettrodomestici
- Scaldabagni a gas e elettrici

CENTRO ASSISTENZA



Emilio Cuccu

di Gianfranco Corda

Tra le personalità che nel secolo scorso hanno dato lustro alla cittadina di Terralba, oltre a quella prestigiosa dell'On. Felice Porcella, una delle più rappresentative è certamente quella del Prof. Emilio Cuccu, che ha ricoperto la carica di sindaco del Paese per due mandati consecutivi, nonché quella di consigliere comunale, provinciale e regionale e, infine, quella di senatore della Repubblica.

Nato a Terralba il 4 ottobre 1919, vi frequenta le scuole elementari e in seguito quelle ginnasiali nell'Istituto Salesiano di Santu Lussurgiu. Frequenta, quindi, il liceo classico "Dettori" di Cagliari e consegue la maturità presso il liceo-ginnasio "Asproni" di Nuoro. Si iscrive nella facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari, dove consegue la laurea

in Lettere con la brillante votazione di 110 su 110, discutendo la tesi su "Carlo Magno e la Chiesa Romana fino alla morte di Adriano I". Già prima della laurea insegna a Terralba nella Scuola di Avviamento professionale a tipo agrario e, dopo la laurea, insegna materie letterarie a Ferrara, a Cagliari nei licei "Siotto-Pintor", "Pacinotti" e "Dettori", e a Oristano nel liceo "De Castro".

Nel 1952 partecipa alle elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale di Terralba alla guida della lista social-comunista. Il nuovo consiglio comunale lo elegge alla carica di sindaco, che mantiene ininterrottamente per due legislature consecutive fino al 1960. Successivamente il prof. Cuccu partecipa all'amministrazione del Comune in qualità di semplice consigliere fino al 1972.

Nel 1962, alla scissione del P.S.I., aderisce al Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP), nelle cui fila partecipa nel 1968 alle elezioni politiche nel Collegio senatoriale di Oristano e viene eletto senatore della Repubblica. In Senato fa parte della Commissione Agricoltura e svolge intensa attività parlamentare con molteplici interventi, in particolare in materia riguardante l'agricoltura e la scuola.

Grande estimatore di Emilio Lussu, uno dei padri fondatori del Partito Sardo d'Azione, e seguace del Suo pensiero politico, Emilio Cuccu, oltre che essere stato affermato e stimato docente di materie letterarie nei più prestigiosi licei della Sardegna, è stato un amministratore innovativo della cosa pubblica e un politico di grandi intuizioni nel concepire, proporre e risolvere i problemi concernenti la modernizzazione del vivere civile e lo sviluppo socio-economico del Paese.

Egli, infatti, attribuisce fondamentale importanza all'assetto urbanistico del centro abitato e al suo ordinato sviluppo per un vivere civile dei suoi abitanti. A tale scopo concepisce e promuove la redazione di un piano regolatore delle costruzioni e della loro struttura, coinvolgendo in tale progetto l'opinione pubblica della cittadinanza, attraverso un questionario distribuito in ciascuna famiglia. Con il questionario si sollecitano i cittadini a esprimere il loro parere sul modo di essere dell'assetto urbanistico, delle civili abitazioni e della vita associata, in relazione alle molteplici attività produttive dei suoi abitanti, in particolare nel settore agricolo, e all'organizzazione della loro vita sociale.

L'iniziativa viene accolta con grande entusiasmo dai cittadini, tanto che oltre 2200 famiglie consegnano all'Ufficio Tecnico del Comune il relativo questionario debitamente compilato.

Il Piano Regolatore, unico esempio in Italia di centro abitato non capoluogo di provincia, redatto dall'architetto Paolo Redi di Firenze e dall'Ingegnere Luigi Martelli di Cagliari, viene approvato con lode dall'allora competente Ministero dei LL.PP. nel 1956 e diviene fondamentale strumento edilizio e urbanistico del Comune, ma non trova completa attuazione nella sua originaria ideazione e stesura, a causa delle vicissitudini politiche del tempo.

Altro grande merito dell'amministrazione comunale

guidata dal Prof. Cuccu è stato quello di aver istituito la Scuola Media Comunale, allo scopo di dare ai ragazzi, nel luogo di loro residenza, un grado di istruzione superiore a quello conseguito con la licenza elementare. La Scuola Media Comunale viene istituita nel 1954, sistemata in locali privati resi idonei allo scopo, e assorbita, non avendo ragion d'essere mantenuta, nella Scuola Media Statale all'atto della istituzione di quest'ultima.

Il Prof. Cuccu, nella Sua veste di sindaco, promuove e attua la costituzione del Consorzio di Bonifica della Piana di Terralba, Marrubiu, Uras, Mogoro, S.Nicolò d'Arcidano. Con il Consorzio viene effettuato il riordino fondiario dei terreni dei comuni interessati, si realizzano le strade consortili, gli impianti di irrigazione e le strutture connesse al suo funzionamento, al fine di consentire lo sfruttamento razionale dei terreni agricoli, per un maggior profitto di coloro che erano dediti alla coltivazione della terra.

Durante l'attività parlamentare il Prof. Cuccu rivolge, in particolare, la sua attenzione e la sua attività politica ai problemi dell'agricoltura e della scuola. In proposito i suoi interventi nell'aula del senato potrebbero formare oggetto di ulteriore attenzione, al fine di conoscere meglio il suo pensiero politico e la sua attività pubblica.

Dopo lo scioglimento del Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP), a seguito dell'insuccesso elettorale nelle politiche del 1972, nel quale non risultò eletto nessun candidato di quel partito, né alla Camera, né al Senato, il Prof. Cuccu ritorna nelle file del P.S.I., senza peraltro svolgere in seguito alcuna attività politica di rilievo.

La lunga e brillante carriera politica del Prof. Cuccu dura per oltre 40 anni, dal 1950 al 1990, accompagnata da attività culturale nella scuola e in altri organismi di cultura.

Muore a Terralba l'11 settembre 1994. La sua figura prestigiosa di amministratore pubblico e di uomo politico meriterebbe di non essere dimenticata dalla popolazione terralbese.



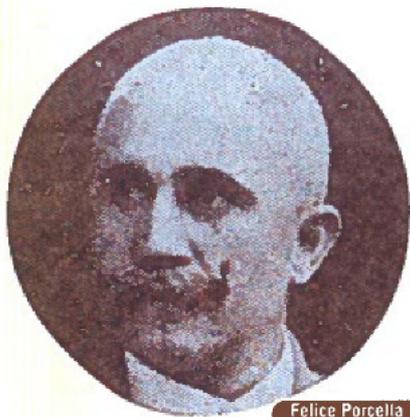
Seconda parte

Arborea: alla ricerca de "l'identità"

di A. Michele Angioni

1918. il 30 gennaio DOLCETTA è il responsabile della Direzione della S.E.S e della S.I.L.E.T. unificate. Egli vuole introdurre un "sistema economico" più consono alla realtà del momento terralbalbese e infondere fiducia a questo Centro Rurale per l'abbandono definitivo del passato con l'ausilio della tecnologia industriale, quando - il 20 febbraio - riceve da Antonio Pierazzuoli (Direttore della Cassa Ademprivile della Provincia di Cagliari e profondo conoscitore dell'economia agraria della Sardegna) una lettera (data 16/02/1918) dove viene illustrato un "Piano di Bonifica dell'Oristanese". Spiega che il piano, opera da lui promossa, studiata e ritenuta finanziariamente molto conveniente, è destinato ad aprire un nuovo orizzonte alle bonifiche del Mezzogiorno e delle Isole. Il progetto è articolato in tre parti: a) - Piano Generale Tecnico costituito di ampia relazione; b) - Disegno, scala 1:100.000; c) - Piano finanziario, Disegno di Legge speciale (piano amministrativo). Le località interessate sono: Oristano, Santa Giusta, Bacino Montano (Arci), Uras, S.N. d'Arcidano, Marrubiu, Terralba, Marceddi, Rio Sant'Anna e Rio Mogoro, Rio Sitzzerri e Flumini Mannu. DOLCETTA fa esaminare il piano a chi conosce ogni angolo dell'Isola, Angelo OMODEO che, pur apprezzandolo, ne condiziona la realizzazione alla necessità di provvidenze (indicate anche da Pierazzuoli) interamente a carico dello Stato. PORCELLA, sono i primi giorni di Aprile, viene messo al corrente di tutto in un incontro a Cagliari con Pierazzuoli e Dolcetta e, soddisfatto, esprime il suo pieno consenso. E non può essere altrimenti dal momento che l'ideatore Pierazzuoli interpreta

alla lettera il suo pensiero. In questo incontro si distribuiscono i compiti: **a Porcella** quello delicato di far comprendere il progetto ai suoi compaesani (tutti), in particolare però ai proprietari che godono della rendita del pascolo, in modo tale da stimolarli a "vendere" i loro terreni; **a Pierazzuoli** quello di perfezionare lo studio e l'analisi di applicabilità della legislazione esistente nel caso si rendesse necessario passare a forme di espropriazione forzata;



Felice Porcella

a Dolcetta convincere e tenere i contatti con i Gruppi Finanziatori (a cominciare dalla B.C.I.). PIERAZZUOLI è quello che pone, comunque, la questione di far affluire nella zona forze di lavoro e unità familiari con popolazione locale: <<integrare, non sostituire, la popolazione locale, trattandosi infatti di bonificare e di restituire a essa una terra che le appartiene>>. L'amico Porcella è servito! E, completamente appagato, ratifica il Piano Finanziario che accompagna il Piano Generale nei minimi particolari, costituendo una integrazione, ma anche una precisazione delle motivazioni dalle quali è nata "l'idea" di Pierazzuoli. Il quale, scrivendo a Dolcetta - prendendo

atto se pur con qualche resistenza del parere di Omodeo e del suo collega Dardanelli, dice <<(...) ogni ideatore, si sa, finisce con l'innamorarsi dei suoi progetti, una debolezza per cui ci vuole un po' di indulgenza, specialmente con chi come me ...è alle prime armi>>. Da quando ha messo piede in Sardegna ha trascorso il tempo non solo alla Direzione della Cassa Ademprivile di Cagliari, ma anche a contatto col mondo delle Associazioni Agricole Sarde.

Il 14 Giugno del 1918 la "fase di concepimento" mette un altro tassello per la sua conclusione: a Livorno (Albergo Corallo) Giulio DOLCETTA con altri Imprenditori del Gruppo Tirso si riuniscono in privato nell'intento di fondare la Società per gestire le Bonifiche Sarde. La notizia e le informazioni diventano di dominio pubblico.

Felice PORCELLA il 15 Luglio, in una lettera, mette al corrente Dolcetta su quanto riguarda la stesura dei compromessi d'acquisto, a cui ha dato la forma di una vera e propria vendita, in modo da prevedere l'immediato passaggio di proprietà con una unica scrittura, da regolarizzarsi con un Atto Pubblico. Mentre per i terreni in enfiteusi, dal Comune occorrono atti distinti e separati. Ma, nonostante questo interessamento di Porcella e dell'Ing. Remigio SEQUI, i compromessi si tarda a farli: aumentano le pretese dei proprietari, enormi e spesso irragionevoli.

08 Agosto 1918 - Decreto Luogotenenziale n° 1256: autorizza il Governo a concedere l'esecuzione di opere di bonifica atte anche al trasporto di acqua irrigua. E' un provvedimento di importanza decisiva per tutte le bonifiche sarde progettate: - Pianura di Terralba - Stagno di Sassu e adia-

cenze; - Stagno di Santa Giusta, Palmas Arborea, Sifi, Ollastra Simaxis. DOLCETTA, d'accordo con OMODEO, PIERAZZUOLI e PORCELLA, in armonia anche con i progetti già presentati da quest'ultimo negli anni passati, relativamente al Comprensorio di Terralba, prende contatti con gli Ingg. SCANO e altri Tecnici - per la preparazione dei progetti particolari e dei piani da realizzare.

Un PIANO DELLE OPERE scaturisce dalla competenza e dalla capacità di Dolcetta a formare l'intelaiatura su cui basare gli studi, muovendo dal concetto che i vari interventi di sistemazione idraulica e dei terreni (bonifica-colonizzazione-appoderamento-irrigazione), non sono che mezzi concorrenti all'unico scopo di rendere un territorio atto a sistemi di coltura più produttivi e suscettibili di mantenere in vita una numerosa popolazione con un migliore tenore di vita: costruzione di grandi laghi artificiali (...); distribuzione dell'energia elettrica (...); esecuzione di bonifiche idrauliche e di sistemazioni agrarie (...); prosciugamento dei terreni acquitrinosi, paludi e stagni (...); deviazioni dei corsi d'acqua principali (...); allacciamento acque alte e medie del Monte Arci (...); bonifica pianura con canali di scolo, escavazioni, arginature, ponti, ecc. (...).

Il 29 Agosto 1918, PORCELLA scrive di nuovo a DOLCETTA cercando di chiarire quanto convenga adottare l'acquisto diretto dai grandi proprietari, mentre con i piccoli (molto numerosi) bisogna procedere più

cautamente per evitare possibili rifiuti che causerebbero una frammentazione, vanificando la costituzione di una zona continua di bonifica. Si



Giulio Dolcetta

augura che l'imminente pubblicazione del Decreto riproponga la soluzione dell'esproprio per i latifondi incolti, perché si sta verificando una corsa sfrenata a una poco edificante speculazione che, se avesse l'effetto di indispettire e far allontanare il gruppo degli imprenditori continentali, danneggerebbe la massa della popolazione in attesa trepidante di lavoro e di un po' di benessere. E infatti la risposta di DOLCETTA non si fa attendere e, il 15 Settembre da Ula Tirso (fergono i lavori della Diga), dice - tra l'altro - a Porcella <<(...) e non le nascondo che se non avessi cominciato a occuparmi di questo affare non lo rifarei forse più. L'affare perde ogni attrattiva se non si arriva in via amichevole alla cessione dei terreni>> e per avviare l'impresa, chiede di poter almeno avere i compromessi dei 2.100 ettari dello Stagno Sassu, i

920 delle proprietà Cimiero, gli 820 di quelle di Emma Villafranca, 820 di quelle di Vaccargiu e altri, per un totale di di 4.670, per i quali mette a disposizione una cifra massima di 2 milioni di lire. Chiede ancora a Porcella dal Comune di Terralba l'impegno di concedere in enfiteusi i propri terreni incolti da includere nella bonifica. Il pagamento dei terreni ai proprietari intende farlo parte sotto forma di quote della futura Società e parte in contanti, sempre che il Governo disponga l'ATTO DI CONCESSIONE DELLA BONIFICA. E il 5 Ottobre, con Pierazzuoli, viene presentata quella domanda e il "progetto" al Ministero dei LL.PP. PIERAZZUOLI consegna (25 Ottobre) a PORCELLA la domanda di "Concessione per la bonifica di Terralba" e anche quella diretta al Comune per la "Concessione in enfiteusi" dei terreni Comunali.

Il tempo volge subito al bello e si hanno avvisaglie di mutamento di interesse dei proprietari che, comunicato tempestivamente a DOLCETTA, questi si affretta a trasmettere le sue riflessioni ai Gruppi Finanziatori. La Delibera 29 (11 Nov. 1918) del Consiglio Comunale di Terralba - "Esame proposta in enfiteusi" dei terreni da bonificare, come da progetto di massima di Pierazzuoli, avanzata da Felice Porcella, la Delibera 30 (18.11.1918), "approvazione" all'unanimità della proposta di Porcella, e la Delibera 63 (13 Dic.1918) che autorizza il Sindaco a stipulare l'Atto di Cessione in Enfiteusi con l'Ing. Giulio Dolcetta e Società da costituirsi,



**AGRICOLTURA
CASU GIULIO srl**

PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA

Via Porcella, 126
Tel. 0783 81869
Terralba

SPIGAFLOR

Fiori

&

Piante

di Spiga M. Lucia

Via Baccelli 47
Terralba (OR)

MELIS ABELE E C. SNC
Prodotti petroliferi

Q8

per riscaldamento
trazione e agricoltura

VIA PORCELLA, 162 - TEL. 81640
TERRALBA

sanciscono gli accordi preliminari con il Comune di Terralba.

Dolcetta stipula compromessi per 3.800 ettari che devono tradursi in atti di vendita entro il 31.12.1918.

18 Dicembre: Camillo GIUSSANI (Avvocato della Banca Commerciale) in una lettera all'Ing. Giulio Dolcetta: (...) propone di costituire la "SOCIETÀ" per la Bonifica di Terralba con un capitale di 8 milioni (...). Mentre DOLCETTA, Giussani e altri esponenti del Capitale della B.C.I. vengono chiarendo i rapporti con il Comune di Terralba per avere in enfiteusi i terreni comunali compresi nell'area di bonifica. Con la conclusione di questi atti, il "gruppo promotore" della Bonifica del Terralbese può passare alla costituzione della Società, senza ulteriore rinvio (considerando le date di scadenza dei compromessi e la pressione di altri possibili acquirenti).

23 Dicembre:

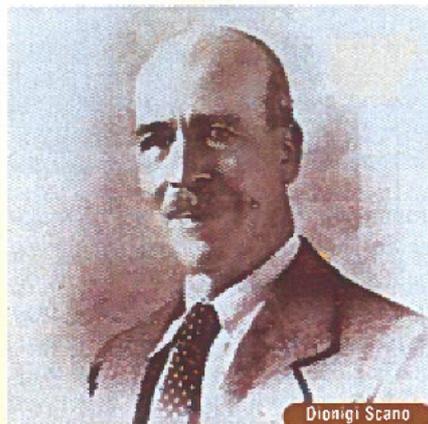
**COSTITUZIONE SOCIETÀ
BONIFICHE SARDE (S.B.S.) -
Atto n° 9315 Notaio F.Guasti.
SI CONCLUDE LA FASE DI
"CONCEPIMENTO"
DELLA BONIFICA DEL
TERRALBESE**

comprendente confini economici, igienici, demografici e sociali, auspici il ruolo politico di Felice PORCELLA e la popolazione di Terralba, che "fortemente" vogliono la "redenzione" delle loro terre.

L'On. Porcella sta portando felicemente a termine il suo delicato com-

pito di mediazione con gli abitanti del paese, proprietari e non. I compromessi di vendita si stanno regolarmente perfezionando e, buon segno, in via del tutto amichevole.

Il Ministero dei Lavori Pubblici sta esaminando il "progetto" del Piano di Bonifica "ideato" da PIERAZZUOLI, mentre entra in scena un'altra conoscenza di Porcella, lo stimato Ingegnere Dionigio SCANO, che avrà la responsabilità di perfezionare



Dionigio Scano

il progetto, in accordo e sintonia con Giulio Dolcetta e Angelo Omodeo; diverrà poi Direttore Generale della Bonifica della pianura Terralba, Stagno di Sassu e adiacenze, con la fattiva collaborazione e la competenza del Suo figlio Flavio.

Il solco è tracciato, i presupposti per una buona riuscita sono incoraggianti: E i terralbesi possono iniziare a costruirsi una "nuova esistenza", migliorare la loro qualità della vita, rinnovare (forse) le loro radici anche con la "nuova gente" che sicuramente arriverà, attratta dal lavoro e dal

benessere (e per la riuscita di un'opera bonificatrice immane) integrandosi con l'antica popolazione alla quale questa terra appartiene.

I Sardi in questo momento non sono ai margini né esclusi e il "regime" è ancora "di là da venire". <<Ci saranno degli utili per tutti>> sostiene l'Ingegnere e la sua idea non è quella di perpetuare la mezzadria - <<Integrare, non "sostituire" la popolazione locale>>, dice Pierazzuoli a Porcella. A Giulio DOLCETTA ora la "GESTIONE" per "creare dal nulla" e realizzare felicemente la "NASCITA" di un regno della vita dove ora imperversano la malaria e la morte, la siccità e le paludi, l'aridità e la desolazione.

**LA GRANDE GUERRA
E' FINITA**

(04.11.1918)

....e la smobilitazione di 2 milioni e mezzo di soldati provoca disoccupazione e inquietudine sociale in tutta Italia. L'Economia è strangolata dall'inflazione. Ma il solo desiderio degli uomini "congedati" è lavorare in pace per rifarsi una casa e una famiglia. In Sardegna, nell'Oristanese, la scelta del risanamento del Terralbese con una bonifica integrale che dovrà impiegare migliaia di uomini disoccupati, e donne e ragazzi, viene accolta come una manna dal cielo, come un ritorno alla vita. Col solo rammarico che moltissimi figli di Terralba la vita l'han persa in guerra, insieme con altri 14 mila sardi della gloriosa Brigata Sassari - Medaglia d'oro al Valor Militare.



D'AMICO



**PIAGGIO
CENTER**



**TERRALBA
TEL. 0783.81739**



**M.A.C. GOMME
DI ATZORI & C.**

PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI
ASSISTENZA TECNICA
ASSETTO E EQUILIBRATURA
RUOTE COMPUTERIZZATI
DIAGNOSI FRENI E SOSPENSIONI
PRECOLLAUDO COMPUTERIZZATI

*La nostra professionalità
al Vostro servizio*

Via Marceddì - Tel. 0783/83607
TERRALBA



**AUTORIPARAZIONI
SOCCORSO STRADALE
24 ORE SU 24**

VIA F. PORCELLA, 131
TEL. 0783/83870 - TERRALBA (OR)



I ricordi dell'osteria

di Provino Cannas

Non mi sembra impresa facile raccontare in sintesi i tre anni che io trascorsi nell'osteria paterna, dando il mio apporto di ragazzo in quell'ambiente che richiedeva diverse persone per condurne la gestione. Questo locale sembrava segnato dalla buona stella, tant'è che io non vidi mai calca di persone più numerose, se non in chiesa nei giorni di festa. Qualche persona della mia età ricorderà questi particolari. La domenica di buon mattino cominciava a riempirsi di avventori, e, a mano a mano che passavano le ore, i sessanta posti a sedere non bastavano più, ma i clienti pur di bere del buon vino restavano accalcati in piedi, sereni e tranquilli ragionando col bicchiere in mano.

Ero continuamente chiamato da ogni parte a riempire le bottiglie vuote e per tutto il giorno era un continuo via vai, di conseguenza non mi restava molto tempo per pensare a come i miei coetanei trascorrevano il giorno festivo; ma di sera, poiché l'osteria si affacciava a quella che un tempo era chiamata Via Chiesa e dava alla piazza, vedendo la gioventù tutta vestita a festa, felice di quella libertà e spensieratezza, mi sentivo morire di malinconia, pensando a quanto tempo avrei potuto resistere prigioniero di quell'attività, conveniente per la famiglia, ma per me penosa chiusura. Nel 1940, costretto dai figli, babbo cessava l'attività. Posso assicurare che in quei tre anni conobbi tutta la gente del paese, e con essa gli avvenimenti e i fatti che vi accadevano.

TZIU TETU E TZIU LICU ERANO I CLIENTI PIÙ ASSIDUI.

Tziu TETU, diminutivo di Alberto, era il cliente più assiduo, presenziava ogni giorno ed era come un quotidiano: sapeva tutte le novità, le descriveva nei minimi particolari e per queste sue capacità, che portavano brio nella compagnia, era sempre invitato e se lo contendevano tutti.

Tziu LICU, un ottantenne robusto e sano che veniva sempre a bere il suo quartino, era stato in gioventù un gran mietitore e faceva le stagioni fuori paese dove trovava lavoro anche per un mese. Raccontava storie di banditi e girando un po' dappertutto ne aveva visti anche di persona. I nomi di questi banditi, che ebbero notorietà all'inizio del secolo, li ho ritrovati in questi ultimi anni leggendo dei libri sul banditismo sardo. A proposito di banditi: un avventore proveniente dal Nuorese, che lavorava alla bonifica di Arborea, confidò a mio padre di essere entrato un giorno in oste-

ria con il famoso bandito Samuele Stocchino di Arzana che passava per Terralba; avevano bevuto, ma mio padre non si accorse di niente. In un'altra occasione vidi di persona, nel 1938, uno dei fratelli Corraire, membro della leggendaria famiglia di Orgosolo che assieme ad altre tre note famiglie diedero vita ad una sanguinosa faida che provocò la morte di circa venti persone. La scintilla? Il diniego alla richiesta della mano di una giovane ragazza. La tragedia ebbe risonanza in tutta Italia, tanto che fu il governo di Roma a dover sanare l'odio (la desamistade) tra queste famiglie.

TZIA BELLAROSA E LA "MISTURA BACCELLI"

Ma torniamo al nostro paese. Tzia Bellarosa era l'immagine della povertà; veniva puntualmente ogni sera, anche con la pioggia, con la sua bottiglia da mezzo litro, più nera del vino che comprava. Quel tipo di bottiglia, è bene rilevarlo, lo conoscevano tutti perché era venduta in farmacia con la Mistura Baccelli, la medicina contro la malaria. La connetta visse molto a lungo consolandosi sempre con la sua razione, che era l'unico piacere che la sua condizione le permetteva. Ogni tanto le offrivo un bicchiere di vino per renderla felice, e mi benediceva con le parole più accurate. Aveva le dita dei piedi accavallate una sull'altra (una incredibile malformazione) perché non aveva mai calzato delle scarpe ma aveva sempre camminato scalza e così si era sposata. Non era mai stata malata e aveva cresciuto una famiglia numerosa: molti dei nipoti vivono ancora e sono in ottima salute.

TZIU ALESSIU E IL LADRO.

Tziu Alessiu aveva un frutteto che era continuamente visitato dai ladri. Un giorno, appostatosi nelle vicinanze, colse un ladro in flagranza di reato nel chiuso; con la roncola in mano gridò al ladro: "Finalmente ti ho acchiappato". Quest'ultimo, che si chiamava Pappino e aveva delle doti d'atleta, gli rispose: "No! Mi ha solo visto", e prendendo una lunga rincorsa spiccò un salto da olimpionico oltre l'alta siepe, dileguandosi. Al che il padrone, sbalordito da tale prodezza, si sentì quasi in dovere di complimentarsi. In seguito raccontava il fatto non come un lamento, ma come un atto di meraviglia.

SA "CÒCCIULA CAU".

Sa "Còcciula Cau" era un tipo di arsellia grigia molto grande. Le vendeva un signore di Cabras, tale Pedru Mirai, un uomo tanto grande che doveva per forza pesare sui 150 chili. A Terralba lo conoscevano tutti, perché vendeva i suoi frutti di mare seduto per terra con le grosse gambe incrociate davanti alla cesta di arselles, che contava quattro a quattro fino a raggiungere il centinaio. Al suo fianco aveva una zucca (sa croccoriga), piena di vino e grande come un bambino seduto, e la sua immancabile pipa che accendeva con i fiammiferi che sfregava sulla pianta dei piedi sempre scalza e ruvida come la carta vetrata. Era noto anche per le sue battute di spirito e quando veniva era accolto sempre con piacere e vendeva tutto in poco tempo.

L'ECCEZIONALE RACCOLTO DEL 1938.

L'anno 1938 fu per i contadini Terralbese come una manna dal cielo: ci fu il raccolto più abbondante di tutti i tempi. Enormemente favorite dal tempo la nascita e la crescita del seme, la maturazione delle spighe fu certamente sproporzionata: si ebbe una resa del 30 per uno, mentre la media generale delle altre annate era del 10 per uno, mai i contadini furono più felici. Avere una tale provvista di grano nel solaio rappresentava una garanzia per ogni famiglia, una garanzia di ricchezza. Quell'estate tutta la comunità s'impegnò nel lavoro delle aie, e attorno alla trebbiatrice si vedevano mucchi di sacchi e la felicità delle persone, intente a spostarli e a caricarli nei carri per il trasporto a casa, era tangibile. Queste operazioni di trasporto del grano nelle case (s'incungia) durarono per tutto il mese di luglio. In ogni casa era una gara nel far festa; la gioventù maschile poteva sbizzarrirsi a piacimento davanti alle ragazze che ammiravano portando su per le scale i sacchi più pieni e pesanti. Di mattina si lavorava al trasporto e alla sistemazione, poi si consumava un pranzo ricco di pietanze e vino in quantità. A s'incungia si invitavano amici e parenti come si fa in occasione dei matrimoni, solo che non c'era nessuna cerimonia ufficiale, anche se in certi ambienti si cantava e suonava fino a notte inoltrata. L'ondata di giubilo che segnò l'eccezionale e unico raccolto restò nella bocca di tutti per lungo tempo; era un evento da ricordare con gioia, e siccome suscitò un entusiasmo generale e collettivo, tale letizia coinvolse anche chi non apparteneva al mondo contadino e nacque così l'aneddoto che segue.

Un noto professionista che esercitava quasi di fronte all'osteria, coinvolto dai suoi clienti contadini in questa vera e propria euforia, decise che l'anno successivo, se avesse trovato un socio disponibile, avrebbe anch'egli coltivato grano.

Sentito questo proponimento, un contadino si pre-

sentò a lui dicendogli di avere a disposizione il terreno, le bestie e tutto l'occorrente per la successiva semina. Se gli fosse andato bene, la sua quota di socio sarebbe consistita in un quintale di grano e nella divisione delle spese per la zappatura e la mietitura, al resto avrebbe pensato lui. Fu subito accordo tra i due. Nei mesi che seguirono la semina, il contadino diradò le visite al socio per tenerlo informato. Il signore lo mandò a chiamare per avere notizie della coltura: il contadino, che era un imbroglione nato, addusse colpe al tempo, alla pioggia e alla perenne umidità per il marciume della semenza, anche se sul terreno non vi era la minima traccia della presenza di alcun chicco di grano. In realtà, il furbo e disonesto contadino aveva macinato il grano e fattone pane vi nutrì la famiglia per buona parte dell'inverno. L'incauto professionista, visto il pessimo scherzo del malandrino, si rassegnò a continuare la sua florida attività senza più pensare di entrare a far parte del mondo contadino, che con le sue incognite gli aveva fruttato solo la rendita dello scorno e della beffa.

I 2 LADRUNCOLI E IL SIG. OBINU GUARDIANO DEL CARCERE.

Riccardo e il suo amico erano due ladruncoli di professione, avevano sempre vissuto dei furti dei prodotti della campagna, ma talvolta visitavano anche ovili mal custoditi, adattando ai "frutti" di ogni periodo l'arte delle loro ruberie. In seguito perfezionarono il sistema per entrare di notte nelle case a rubare galline, divenendo ben presto il terrore dei pollai. Si diceva che alcuni proprietari di polli, vista l'intraprendenza di questi temerari, avessero sistemato il pollaio vicino alla finestra della camera da letto con ogni precauzione, ma questi due delinquenti riuscivano in ogni caso a rubare galline senza fare il minimo rumore né strepito, riservando, il giorno successivo, al padrone la sgradita sorpresa. In seguito, dopo tante malefatte, furono arrestati e condannati; furono rinchiusi nel carcere mandamentale, in via Cairoli, che ora non esiste più. A quel tempo le carceri non erano piene come lo sono oggi, quindi la pena si scontava senza grosse proteste. Il guardiano del carcere era Sig. Obinu; era un omone grande e grosso, con una forza da gigante, ma dal carattere mite (il classico buontempone).

Lo conoscevo molto bene, perché ogni mattina veniva all'osteria a bere i suoi due quotidiani bicchieri di vino bianco. Approfitando della sua indole bonaria e cortese, i nostri due malviventi, che avevano qualche anno da scontare, gli chiesero se poteva far loro il favore di procurargli un pezzo di cartone di almeno un metro e mezzo per lato, il più grande possibile, perché avevano pensato, per passare il tempo, di distrarsi disegnando una nave a regola d'arte.

Il Signor Obinu soddisfece la loro richiesta, e i due si

misero all'opera, con la lentezza di Penelope nel tessere la sua tela, che non finiva mai. Il guardiano, passato qualche mese, vedendo che i progressi erano quasi del tutto nulli, li redarguì aspramente accusandoli di poltronite, al che i due garantirono che in breve tempo avrebbero portato a termine il dipinto. Non passò molto tempo che una mattina, nella sua consuetudinaria ronda, trovò la cella vuota. Sul cartone, che riportava il disegno della nave, c'era un biglietto con su scritto: "la nave resta, l'equipaggio è partito".

Sollevalo il cartone, trovò che celava un buco nel pavimento, praticato in lungo tempo la notte, e celato da quella copertura che lui stesso aveva procurato, garantendoli la libertà ai due e danneggiando la sua posizione di zelante custode.

NELL'OSTERIA PULSAVA IL CUORE DELLA VITA TERRALBESE

Questi sono solo alcuni fatti che continuamente si raccontavano. Nell'osteria pulsava il cuore della vita Terralbese, e gioie e dolori si sospiravano davanti a una bottiglia di vino. Il vino in quel periodo era considerato un alimento di primaria importanza, come il pane (la forza motrice dell'uomo), tant'è che i braccianti pensavano e sentivano la carica di energia che li aiutava a superare gli sforzi che dovevano sostenere lavorando col piccone e con la pala, che usavano necessariamente nelle tante mansioni che la campagna richiedeva.

L'osteria era, nella prima metà del novecento, il centro dove poter trovare ristoro e spensieratezza e lenire con qualche bevuta di buon vino la tristezza e la monotonia di una vita, quella dei campi, sempre uguali: lavoro-casa, casa-lavoro.

Praticamente in quel tempo il denaro era pochissimo, nessuno parlava di avere risparmi. Un litro di vino a 14 gradi venduto in osteria arrivava al massimo al prezzo di due lire, un uovo sodo veniva a costare 20 centesimi, una gazzosa da un sesto di litro 50 centesi-

mi; non ne comprava quasi nessuno, è vero, perché era considerata bevanda di lusso e occorreva essere parsimoniosi. Per molti altri generi di cose esisteva lo scambio; per esempio il lavoro pagato in grano, una gallina scambiata con un coniglio, un agnello con qualche ara di pascolo, una forma di formaggio pagato con pesci, e così via per molte altre cose. Questo traffico di scambi accomunava e affratellava la gente nella quotidiana esistenza.

Le donne crescevano casalinghe, imparavano tutte le mansioni che servivano alla cura della casa e della famiglia, e si aiutavano le une con le altre, da buone vicine, nei momenti di bisogno e nelle circostanze di lutto. Nelle case dei benestanti non mancavano mai la legna e il pozzo per l'acqua e questo era un motivo in più per frequentarle, dato che offrivano ospitalità e calore ai propri vicini, che a loro volta ricambiavano con aiuti di altro genere; questo era l'umano rapporto di allora, senza invidia o egoismi; una sincera cordialità di convivenza.

La brava massaia attendeva alle faccende domestiche e ai molteplici impegni: fare il pane, lavare i panni, badare alle bestie e cento altre cose, perché era totale la dedizione al lavoro. Il legame del matrimonio non era fatto, come ci mostra oggi la televisione, per fare le crociere ai Caraibi, ma per sostenere i sacrifici e le pene che comportava allevare una famiglia nella dignità e nell'onore. I contadini dovevano provvedere al sostentamento, coltivando grano per fare il pane, le fave per le bestie da lavoro, i legumi per cucinare, l'uva passa, i fichi e pomodori secchi, olive e ortaggi per il companatico; lavoravano costantemente dall'alba al tramonto, e tornando a casa godevano della loro intimità familiare in attesa di tempi migliori. Con questo tipo di vita non poteva esistere né la gioia né l'ozio, non si conoscevano le passeggiate, né le attività sportive, le pizzerie; esistevano le compagnie di vicinato per persone semplici, l'osteria per le più fortunate: immaginate la povertà dell'ambiente del tempo. Ma la gente era più contenta di adesso, non conoscendo di meglio: ciò che stava loro attorno costituiva la loro felicità.

MARCO
FRATTINI
FOTOGRAFIA

Sartoria *Miss*
Style
di Corona Antonietta

Confezione artigianale per ogni esigenza: sposa, cerimonia, abiti da ballo (amatoriale, agonistico) varie, riparazioni

Tel. 0783-82110 - cell. 0360 266675
E-mail: missstyle@freedomland.it

Via Marceddi, 85 - 09098 Terralba

OREFICERIA
LABORATORIO ORAFO

PUGGIONI
LEONARDO

VIA NAZIONALE, 106
TEL. 0783/83363
TERRALBA

SIGLATA UNA STRETTA COLLABORAZIONE TRA LA RIVISTA E IL PREMIO LETTERARIO MASKARAS

Nuove iniziative per sostenere la lingua e la cultura sarda

di Giampaolo Salaris

Non solo teatro sardo. Con questo slogan l'ultima nata delle Associazioni cittadine che si dedicano alla cultura e allo spettacolo, Sardinia Maskaras, ha voluto dare il proprio contributo di entusiasmo alla promozione di iniziative destinate a lasciare il segno se, come ci si augura, verranno sostenute da adeguati finanziamenti pubblici e privati. Un "Premio letterario Maskaras", appunto, come la stessa Associazione (oggi anche in internet sul web.tiscalinet.it/sardiniamaskaras/) che ha raccolto un centinaio di iscritti (poesie e "contus") giunti da ogni parte della Sardegna e una Giornata della cultura locale che ha visto impegnati gli studenti delle scuole cittadine e alcuni rappresentanti degli istituti superiori di Oristano in una gara di pittura e scultura (tema: "Sardegna una cultura da salvare"), ma anche di poesie e racconti "in limba". Nella stessa giornata, altri ragazzi, accompagnati dai professori, hanno invece colto l'occasione per visitare i nostri monumenti. Una visita guidata nel centro storico o in cattedrale, soprattutto se accompagnati da un esperto, è quanto di più istruttivo può capitare ad una classe di ragazzi. E forse non farebbe male neppure a molti adulti.

O non è forse vero che siamo stati noi adulti e chi ci ha preceduto a non lasciare nulla più della nostra storia e della nostra cultura? Abbiamo abbattuto ("per ignoranza", hanno sentenziato gli storici) la nostra antica cattedrale, poi i nostri nuraghi, e continuiamo ancora oggi ad abbattere le nostre case e i nostri portali, mentre incuranti assistiamo alla definitiva scomparsa anche della nostra lingua. Terralba ieri & oggi ha dato un contributo importante fin dalle sue origini alla conservazione e diffusione della cultura e soprattutto della nostra lingua e con questo servizio intende continuare con la pubblicazione in limba anche dei testi scritti dai nostri lettori. La giuria letteraria, composta dal nostro Direttore G.Franco Corda, da Eliseo Lilliu, autore di diverse pubblicazioni di carattere storico, dai proff. Luigi Atzei, Tonino Cau, A.Maria Melis, e presieduta dal Prof. Gigi Sanna, ha assegnato il primo premio per la sezione poesie a Filippo De Cortes di Sassari con "Telarzu...tesse ancora", mentre a pari merito si sono aggiudicati il secondo posto Gianni Mascia di Cagliari ("Pristina"), Cosimo Murgia di Seulo ("Su paghe"), Vincenzo Casu di Quartucciu ("Cunversendi cun

sa sufferenzia"), Armanda Mannai di Terralba ("Sa vida è trista"). I riconoscimenti per la sezione "Contus" sono stati invece assegnati a pari merito a Francesco Manca di Santulussurgiu e a Gonario Broccia di Dorgali. Una menzione speciale è poi andata ai ragazzi delle scuole elementari, guidati dall'insegnante Giuliana Ghiani, che hanno presentato alcune poesie, e agli alunni delle medie che hanno partecipato con racconti (premiati: Luca Vargiu, Michela Ariu, M.Elena Mancosu, Sofia Frattini, Erika Puscedu e Sara Siddi). La giuria artistica, composta dagli artisti Dina Pala, Giuseppe Sanna, Gigi Taras, Franco Dessi e dalle proff.sse Rosanna Scarpellini e Gabriella Carta, ha assegnato il primo premio per la pittura e scultura a Matteo Leddu di Terralba.

CUNVERSENDI CUN SA SOFFERENZIA

Giovanu, femu prènu di abettu,
in coru miu fiduciosu
e ainnantis castiamu,
candu tui, o sufferenzia
ses benia a m'inzimiai.
Fia giai sposu e babbu;
de is atrus mi fiast notai
ca castiànta sa differenzia.
Cu nomini stranu mi ses apparia
e su pensamentu est curtu
e sa famiglia poita terribili
fiat sa notizia.
Su cumentu est stètiu tostau
e t'hapu medas bortas maledixiu,
ma candu su Signori
m'hat obertu is ogus e fattu apprezzai
cun sa mia sa malattia de is atrus,
t'hapu biu, o sufferenzia,
in differenti besti.
A bellu a bellu, inzandu,
a tui mi seu abituau,
e a ti 'olli beni, imparau,
poita hapu cumprendiu
ca impari depemus andai.
E tui, unu cumpensu mi dd'has donau
ca is cosas cun su giustu preziu
m'has ammestau.
Hoi chi giai ti tzerriu sorri,
e cun amori a tui m'accompangiu,
ti depu nai grazia, ca m'has fattu connosci,
e cumprendi is cosas bellas de sa vida
a su puntu chi, a cunfrontu
di aterus trumentus, mi pozzu nai
finzas fortunau poita mi ses lassendi
su sentidu e dogna di
cosas noas mi fais gosai.

(Vincenzo Casu)

-TELARZU...TESSE ANCORA-

In cogorestas da s'joniu pisuladu,
deris notte, in su sonnu hape 'idu:
sas manos de "PENELOPE" tessende
sa tela piu longa de s'ispettu...
Tue puru, o telarzu chena edade !
sês tessende chelos de ranzolu
in s'olvidu 'e su cunzone
inue t'hat lassadu a purpuinare
s'ultima ingroghida tessidera;
dendedi -amargos - sos adios
cando una 'oghe, da-e altu,
cun tramas de lughe,
pius attesu...l'hat giamada
in atteru appusentu a tesser paghe !

O telarzu ismentigadu !
Si atteras istajones
de tesser' ancora sês bramosu,
tessinnos, cun tramas chena fines:
-ISPERAS...tuddidas a nou
da-e mnes pizzinnas, e lezeras
che mariposa subra sas pibiristas
de una margarina ammalmiada;
...ispfrappadas a su misteriu
cuadu in fungudos ojos nieddos
e, gioghittende in purpurinas laras
de una innamorada a prima 'essida;
...fuidas da-e pensamentos sinzeros
e in belu cun alas de amore
chirhende sos tempos fadados...!

Tèssinnos, prima 'e s'istudada:
-sos ultimos murones D'ENNARGHEN-
TU
e rujos puddedros arestes,
currende a totta fua...
in GIARAS de fusiles firchinidos;
-bolos de àbiles e astores
in s'ispaziu nettu 'e SUBRAMONTE
e frizzas de chimas lontanias
trapassende nues fuidittas
in làcanas de chelos biaittos... !

Tèssinnos, cun s'istamene pius sùttile
de sas carres chi possedimus:
-iscoglios lughentes
a inghiriu de un 'Isula 'e majas...!

Prima chi morzat s'ultima istajone,
o telarzu da-e sonnios... bessidu !
tèssinnos, cun rajos de sole:
-mezus...benidores tempos,
albeschènde cun arcos de chelu
subra s'immagine isenada
de custa accisadora terra nostra... !

(Filippo de Cortes)

PRISTINA

Cantasta, pipia, cantasta,
de mammai sa ninna sa nanna,
candu sa sprama arribada
cun sonu de tronu de arrori,
cun luxi de lampu spreau
e de celu citiu e scuriu,
prenendi de sanguini is domus
portendi s'attitudu in coru.
Prangiasta a su noti de scida,
intendendi fluidi sa vida,
de is medas chi tanti stimasta
chi prusu no ant a torrai.
Sonnasta, pipia, sonnasta,
su celu prus craru 'e su craru,
e is froris de luxentori
chi tanti gosasta in beranu.
E pustis t'aturant is gruxis,
dognuna prangendi unu fillu,
chi prantat in terra sa guerra
sperdendi in su mundu su lillu.

Gianni Mascia

SA VIDA E' TRISTA

Cant'è trista custa vida
non ci pozu pru pensai
non si conosci di nodida
po si podi cunfortai.
Sa saludi non c'è prusu
e cunfundia s'e sa menti
furriada a fundu a susu
oi s'è tottu sa genti.
Deo custu mi domandu
poitè tantu flagellu?
E' sa fini de su mundu
nisciuna cosa c'è de bellu
in custu mundu chi cest'oi
deo non isciu prusu ita nai
ispettendo seo in noi
po mi podi orizzontai.
Ma oramai custa vida
ispacendu è a bellu a bellu
ne sa rosa è pru frorida
e nimmanu su gravellu.
Ca siccau s'è su giarinu
mànca s'acqua po d'acquai
ma si custu è su destinu
no podeus pru nudda fai.

Armanda Mannai

SORRIS

Siguru est troppu bellu su cantu in cumpangia
ma su chi m'iat a praxi est chi ci fessit sorri mia.

Certu dd'aggradessu de essi innoi in custu momen-
tu
ma deu chi primu cantu apustis mi ndi pentu.

'Oleis isci poita de custu mi ndi pentu?
Poita chi deu cantu c'est chi abarrat in silenzu

E chi podiat cantai cantat de siguru
Allirghendi sa famiglia, sa sorri e atrus puru.

Ca no mi ndi scaresciu custu est un'fattu
su beni chi ddi 'ollu at essi sempri alluttu.

Toccat a s'abarrai a tottu di narendi
po dda manteni sempri innoi bivendi.

Castiendi at essi? Deu ddu speru sempri
credenti d'ogna tanti ancora de dda intendi.

Ge at pagu arrì de tottu su chi penzu!
Mancai at a penzai ca seu foras de sensu.

Candu at a beni sa di de dda torrai a incontrai
insaras prus nudda s'at a podi separai.

Eus a cantai impari mancai chenza de fueddai
E de is angulus sa musica nos at a accumpangiai.

Maria Paola Deidda

SINZUEDDA INNAMORADA

Sinzuedda sinzued-
da
Chi se' femmiedda
Chi sona' lunedda
Non lassa dromi.
In donnia momentu
sinzuedda in su lettu
mi poi' penzamentu.
Non lassa' dromi.

De tèsu s'intedi'
pibiendi pibiendi
sonendi e baddendi
non lassa' dromi.
Chi accostat accanta
mumiat e canta'
mi trogu de manta.
Non pozzu dromi.

Chi sonat a fotti
sinzuedda a su notti
disigiu sa motti
non pozzu dromi.
Chi sonat a bellu
cicchendi pivellu
fai' sempri budrellu.
Non lassa' dromi.

Chi intendu sonada
Oi' nai ch'è arribada
'ddi onu ua nadiada
non pozzu dromi.

A facci è abasciada
immou è frigada
mi zaccu ua scucca-
da.
Non pozzu dromi.

Sinzuedda sinzued-
da
e it'è? Tristixedda?
Po cussa sparedda?
Non poisi dromi?
It'è? Ses unfrada?
Innoi se' cuada?
Ah, là! S'è incarada!
Non pozzu dromi.

Nottesta mi croccu
dd'aspettu e dda
scòccu,
nottesta da bocciu.
Non pozzu dromi.
Dd'accanciu a su
zugu,
dda xreffu a su
muru,
dda trisiu in su ludu.
Non pozzu dromi.

Non intendu sonada
dda tengiu fidada.
Oi bi ch'est andata,
andada a dromi?
Su mau è passau,
su sonnu è torrau,
mi giru 'a costau,
mi pongiu a dromi.

Su sonnu m'inghizzu
ma intendu scinizzu
mi parrit u' spizzu
Non pozzu dromi.
A scusi est intrada
S'hat essi scruzzada
Ma issa è torrada.
Non lassa' dromi

Nottesta dda ciccu,
cuncodru s'impiccu,
a peisi dd'appiccu.
Non pozzu dromi.

Dd'accanciu a su
chinzu
nottesta dda infrissu
dda fazzu a sattizzu.
Non pozzu dromi.

Obresci o no obresci
andada si nd'esti.
Sinzuedda anca
sesi?
Non pozzu dromi.
Dai, torra a bobai,
sonai e baddai
ti ollu basai.
Non ollu dromi.

Gian Paolo Salaris



1974 - 1975 CAMPIONATO DI CALCIO Juniores Terralba

IN PIEDI da sinistra:

Eugenio Casu, Antonio Mura, Andrea Tocco, Sandro Abis, Maurizio Spiga, Gianfranco Corda, Antonio Pinna (Allenatore)

ACCOSCIATI da sinistra:

Luciano Casu, Tonio Pibi, Roberto Peddoni, Antonello Mereu, Frau, Giancarlo Podda, Marco Casu.



UNA DOMENICA PARTICOLARE

Nella storia del calcio cittadino una delle vicende più singolari è sicuramente quella accaduta nel campionato 1974-75 quando il Terralba militava in seconda categoria. La squadra inizia il campionato riscuotendo lusinghieri risultati ma il feeling tra allenatore e giocatori non è dei più idilliaci e così, dopo una delle tante sedute di allenamento, alcuni atleti si rivolgono al presidente per sostituire il preparatore tecnico. Il Presidente, Arnaldo Salaris,

per non creare dissapori negli spogliatoi, accetta le condizioni dei "dissidenti" e così incarica Antonio Pinna, mister della juniores, ad allenare la seconda categoria. La vertenza sembra risolta e ci si prepara alla trasferta della domenica successiva a Sili. La partenza per la frazione di Oristano è fissata per le ore 13 ma prima di salire in macchina i giocatori riservano la sorpresa: si rivolgono al mister Pinna e gli dicono che sono disposti a giocare solo se la formazione viene stilata da loro stessi. Allenatore e dirigenti non ci stanno al diktat e parte dei giocatori abbandonano la squadra. I dirigenti

non si perdono d'animo: effettuano una veloce ricognizione e invitano i ragazzi della juniores, che già avevano giocato la mattina ad Abbasanta, a scendere nuovamente in campo.

Alla fine si recuperano 10 giocatori e, con il volenteroso allenatore che decide di scendere in campo, si completa la formazione.

Il Terralba disputa la partita e conquista un prezioso pareggio, concludendo così una giornata sportiva difficile, dove i giovani della juniores hanno evitato una figuraccia alla squadra che milita in seconda categoria.

Silvano Piras

dall'album di famiglia 1962

IN PIEDI da sinistra:

Aldo Melis, Elisa Melis, Gesuina Melis, Serra Virginia (nota Gina), Mario Cuccu, Gianpaolo Sesuru, Melis Abele, la bambina Norma Sesuru, Bonaria Frau in Serra:

ACCOSCIATI da sinistra:

Liliana Spiga, Pietrina Abis (nota Lillina), Gesuino Demontis.



Terralbesi nel mondo

a cura di Giancarlo Pani



ANTONIO CICU, PROPRIETARIO DI UN RISTORANTE IN INGHILTERRA
Antonio Cicu parte giovanissimo nel 1959 e inizia a lavorare, dapprima, come cameriere, al Bristol Hotel di Milano; nel 1960 si trasferisce a S. Remo e l'anno successivo raggiunge Zurigo per rimanervi fino al 1965, anno in cui va in Spagna a Puerto de la Cruz in Tenerife. Nel 1966 lavora come "chef de rang" all'Hotel Mayestic di Cannes e ivi rimane fino al 1970, anno in cui raggiunge il Central Hotel di Glasgow. Nel 1976 giunge in Sardegna, a Porto Cervo, per acquisire esperienza come "chef".
Da 19 anni è proprietario di un ristorante tipico italiano, denominato "Italian restaurant la Fenice", a Eastich Hampshire, Southampton. Il locale è molto rinomato in tutta l'Inghilterra. Antonio è sposato e ha tre figli: Stefano, Paoline e Luciano. Puntualmente per le ferie ritorna nella sua Terralba.



ELIO ORRÙ,
DAL 1960 IN GERMANIA

Elio Orrù emigra in Germania nel 1960, invitato da un suo amico che gli trova un posto di lavoro alla SIEMENS.
Pur resistendo alla nostalgia, nel 1963 sembra deciso a rimpatriare ma accade che in quel periodo conosce la signorina Brigitte che, nel 1967, diventa sua moglie.
Dalla loro unione sono nati tre figli: Michele nel 1967, Alexandra nel 1969 e Anya nel 1970.
La famiglia di Elio è molto unita; sono tutti contenti di vivere in Germania anche se a Elio (a cui facciamo tanti auguri) è rimasta tanta ma tanta nostalgia della sua Terralba.

INTERCULTURA E I GIOVANI

di Giulio Pala

Il 2001 si apre nel segno del volontariato, l'anno che doveva inaugurare il "Futuro" è l'anno dedicato ad alcuni dei più antichi valori umani: la solidarietà e l'impegno disinteressato per gli altri.

Tra i tanti modi di mettere in pratica questi valori la diffusione delle idee ha un posto privilegiato, ed è proprio in questo campo che Intercultura pone il suo massimo impegno, infatti, favorendo lo scambio culturale tra paesi diversi, pone le basi per la costituzione di un mondo in cui non esistono barriere linguistiche, etniche e razziali.

Terralba con i suoi 10.000 abitanti si è sempre dimostrata aperta alla ricezione di nuove idee, ma, soprattutto, molto ospitale in modo da favorire il soggiorno di tantissimi studenti stranieri e, al tempo stesso, riuscendo a mandare altrettanti ragazzi in varie nazioni.

Intercultura si è distinta, quindi, come una delle associazioni di volontariato più attive nel panorama terralbese. Negli ultimi anni, inoltre, ha superato i limiti delle sue attività diventando un'organizzazione culturale a 360° e portando il suo impegno in varie attività, che vanno dalla diffusione culturale alla solidarietà vera e propria.

Significativa è infatti la sua collaborazione annuale con la Proloco di Terralba per il Carnevale (che quest'anno ha visto impegnate 40 famiglie ospitanti), la sua partecipazione alla giornata del volontariato e l'impegno preso con l'Associazione per il reinserimento dei disabili "Il sole" di Uras. Negli ultimi tempi Intercultura si è allargata e le sue attività non sono più concentrate solamente nel perimetro del comune di Terralba, ma stanno sconfinando addirittura fuori dalla provincia di Oristano, permettendo a diverse famiglie di vivere una esperienza comune alle moltissime famiglie terralbesi che nel corso degli anni hanno deciso di ospitare uno studente straniero.

**OTTICA
MASSIMO DERIU**

Via F. Porcella, 122
09098 TERRALBA (OR)
Te. 0783.83456

Gelo Azzurro

**Pasticceria
Demurtas Giovanni**

via Porcella, 92
Tel. 0783 82723
Terralba (Or)

Caro Direttore Gianfranco Corda, ho avuto la possibilità ed il piacere di conoscere la sua rivista, che è nata assieme a me nell'anno 1987 e soltanto oggi ne capisco l'importanza; mi è piaciuta l'idea di creare una rivista che riguardi in nostro territorio mostrandone le risorse ambientali e culturali. E' bene che abbia sempre uno spazio riservato ai lettori della rivista, che si sveglieranno dalla loro apatia, potranno trasmettere le loro idee tramite la rivista a tutti i loro lettori, quindi i lettori saranno coloro che si preoccuperanno del proprio paese e che lo vorranno rendere migliore.

(Alessio A.)

La sua rivista è molto completa di notizie interessanti, ho trovato molto materiale per le ricerche scolastiche, e dovrebbe approfondire gli aspetti geografici per venire incontro ai turisti che ci visitano. Riservi più spazi agli adolescenti in modo che possano esprimere le loro idee intorno alla scuola che frequentano. A noi ragazzi piacciono molto i colori vivaci e vorremmo, la pagina riservata agli adolescenti, ricca di fantasia e di colori, magari con disegni, con fiori rampicanti o foglioline ai lati delle pagine. Mi congratulo con Lei e spero che la rivista continui.

(Gloria M.)

La sua rivista nei miei ricordi è presente da molto tempo, capitava di vederla spesso a casa di mia nonna, e quando ho dovuto fare ricerche scolastiche sul territorio non ho esitato a consultarla: è una enciclopedia sul territorio Terralbese, complimenti.

(Andrea C.)

Leggendo e consultando la vostra rivista mi sono accorta che riservate poco spazio ai giovani. La mia idea è di far entrare nella redazione della rivista anche noi ragazzi, in modo che possiamo parlare

I coetanei della rivista scrivono al direttore

dei nostri problemi, e per esprimere il nostro punto di vista sul mondo: paese, scuola, società, lavoro, futuro...!

(Vanessa P.)

Altri articoli che sono importantissimi e dovrebbero essere pubblicati più spesso sono quelli sui personaggi che nel passato hanno portato tanti benefici al nostro paese. Molta gente non li conosce, non sanno chi siano, e spesso non si documentano per conoscere queste persone. Se invece venissero pubblicati articoli di questo genere se ne avvantaggerebbe la stima dell'appartenenza a questa comunità Terralbese e forse in futuro potranno essere dedicati in loro onore dei monumenti.

(Laura C.)

Aggiungerei alla sua rivista un paio di

pagine agli anziani per trasmetterci quello che hanno vissuto. Intervisterei gli ottantenni, che hanno il dovere di consegnarci il passato, e noi il dovere di stimolarli a parlare. Gli anziani ci potrebbero riferire com'era la scuola ai loro tempi, come si comportavano gli insegnanti nei confronti degli alunni e qualche reduce di guerra raccontarci come ha vissuto quella vicenda. Alla fine o all'inizio dell'intervista ci metterei la foto e una breve scheda dell'intervistato

(Valentina M.)

Credo che nel suo giornale si parli troppo del passato del nostro territorio, non dico di escluderlo dalla rivista, ma si dovrebbe parlare di più del presente e del futuro; anche del passato ma quello più prossimo però. Un altro consiglio che do è di fare uscire più spesso la rivista, la faccia pure



Alunni della terza e della scuola media di Terralba, assidui lettori della rivista, esprimono le loro opinioni.


ALERICA VIAGGI
s.r.l.

Via Maccelli, 15 - Tel. 0783/82666 - Terralba
Via De Castro, 59/61 - 09170 ORISTANO
Tel. 0783/300203 - 73381 - Fax 300126 - Tlx
792030 Aleric I


Pasticceria
Azzurro Antico
Via Nazario Sauro, 16
Tel. 84145
TERRALBA

UN NEGOZIO DI CLASSE
PER UN REGALO ESCLUSIVO

COSEBELLE

Articoli da regalo - Cristallerie
Acciaio e posaterie - Bomboniere
Liste di nozze

PIAZZA LIBERTÀ, 15
TERRALBA

pagare perché, come disse il mio professore, se la rivista costasse mille lire verrebbe più letta perché avrebbe un valore..!

(Andrea O.)

Io non lo conosco di persona, ma avrei il piacere di conoscerlo, di parlare della rivista e della cultura di Terralba. Nel suo periodico c'è quasi tutto, ma manca solo un po' di verità, perché per esempio non si dovrebbe vantare la Torre Vecchia, anzi si dovrebbe puntualizzare il degrado di questo monumento storico pieno di escrementi e male odorante.

(Marco C.)

Preferirei che lo spazio riservato alla festa dei cinquantenni o sessantenni venisse ridotto e dovrebbe essere invece ampliato quello dedicato alle associazioni culturali, sportive e magari anche religiose.

(Daniele D.)

Il "Terralba ieri e oggi" dà l'opportunità a tutti di conoscere gli aspetti più significativi degli avvenimenti del passato e del presente. E' un vero peccato che la "nostra" rivista esca solo due volte all'anno. Ho sempre apprezzato il "Terralba ieri e oggi" perché mi ha sempre fornito informazioni utili per le mie conoscenze, e sempre soddisfatto la mia curiosità. Per tutto ciò che ha fatto e farà la ringrazio.

(Stefania C.)

Non ho mai sentito critiche su questa rivista, anzi, tutti aspettiamo con ansia il prossimo numero, perché troveremo degli articoli interessanti; non ho dei consigli da darvi per migliorarla, perché in tutti i numeri riuscite sempre a trovare argomenti sia del passato sia del presente, belli da leggere e da conoscere.

(Alessandro F.)

le poesie dei lettori

SU VOLONTARIU

Non pretendu ne regalusu o dinai
Non pretendu monumentusu e onorisi
Seu voluntariu cuntentu de ddu fai
Cichendi sempri de alleviai i daborisi

Seu nasciu poberu ma arriccu in su coru
E custu è unu donu chi Deusu m'adi lassau
Mancai non sia arriccu e prenu de oru
Fadendi custu mi intendu realizzau

Su poburu maladiu e paraliticu
Sempri accorrau senza biri genti
Aspetendi s'aggiudu de su politicu
De podi passai una vida prusu decenti

Deu non promittu fazzu su chi pozu
Ce su bisongiu de agiudai is anzianus
Mancai siada pagu sa pezza deu ddis cozzu
E a 'ddis puli is prattus e is tianus

Epoi unu fueddu de confortu
Una barzelletta po ddu fai contentus
Una passillada a ddisi fai biri s'ortu
E godi impari cussus bellus momentus

In corpu miu su sangui è bellu sanu
E de sangui c'è tanti genti bisognosa
Deu seu cuntentu a ddisi gjai una manu
Po' si passai una vida dignitosa

De custu seu meda soddisfau
E' una cosa chi intendu aintru de mei
Cun d'unu sorrisu seu prusu che ripagau
E a ddoi torrai mi faidu meda prescei

Cun i disgraziata chi ognia di in sa strada
Su stadu no esti tanti preparau
Chi genti a pagamentu ci mandada
Non serbiada su voluntariu

Ma deu non bollu essi egoista
Sempri una manu de agiudu ollu donai
O donatori o de ambulanza autista
A chi abisongiada sempri apu agiudai

Sa guerra cosasa mabas a lassau
Mutilaus mortus e maladius
Chi non ci fiada su voluntariu
Non isciu a ita puntu immoi fiausau

Pippieddus bellusu comentu a i frorisi
Senza meschinasa e senza vestianu
Beninti a innoi po ddis alleviai i daborisi
E tottu depinti a su voluntariu.
(Elio Statzu)

SA VIDA

Apustis sessant'annus si 'ollu contai
cumentu biviati un'otta sa genti.
Fiat prezzu povinzas su pani
po donna persona fut mesu pagnotta
ca non ci fiat risorsa de ndi coberai.
Cussa poberesa chi apu connotu
po cantu bivu m'apu a arragodai.
Un'otta in su sattu ci fiat de tottu:
conillus, lepiris, perdisis e pillonis
po su chi teniat bona voluntadi
su traballu certu non podiat mancai.
Maladias e fogus tottu nd'ant liau:
in su sattu oi non n'est prus nudda
Pregaus a Deus in donna momentu
custu penzamentu de si ndi liai.
A babbu e mamma ringrazu sempri
ca issus sa vida m'ant donau.
Fiaus finzas troppu poberitteddus
tenia dexi annus e m'ant agodrau
a pasci angionis de meris allenus
e aici de bivi m'apu coberau.
De amangianu prestu fiat in su sattu
penzendi is angionis a pasci pottai.
Cambià' cungiau in tantu in tantu
ca aici su meri 'olliat a fai.
Avisau m'iat de ddu contau
candu nientrà e candu ci 'essia
po essi seguru de non nddi amancai
e de controllai cussas nodidas
ca unicas fiant a si podi stramancai.
A si podi stramancai is angionis nodidas
puru de aici podit capilai
candu c'est brebeis chi pascin accanta
ainni ci andant a s'amasturai
su pastori est de malas strassas
non penzat a atturu de si nci andai
candu is brebeis cambiau at
non penzat a attru che ddas accorrai
E bidit su pegus chi dd'est imbucau
chi ballit sa pena de si ddu pappai
chi nou su meri andat avisau
a su prus prestu a ndi dda liai.

(Ignazio Martis)



AUTORICAMBI
Emilio Zanda & C snc
Via Napoli, 22 - Tel. 81852
TERRALBA

AGRICOLTURA
RAIMONDO
MELIS

Prodotti per l'agricoltura
e giardinaggio
Tutto per i piccoli animali

Via Neapolis, 51 - Tel. 81950
TERRALBA

Creazioni d'arte
di Carrus Stivide



Comici - Spediere - Stampc
Tende per interno - Tende solai
Iste nozze

Via Neapolis, 2 Terralba (Or)
Tel. e fax 0783.83068

IDROCLIMA



*Il Clima Ideale
al Vostro Servizio*

CLIMATIZZAZIONE - INSTALLAZIONE - ASSISTENZA

UFFICI: 09098 TERRALBA (OR)
Via Porcella, 124 - Tel. e Fax (0783)84224



**BANCA
DI CREDITO
COOPERATIVO**

S.c.a.r.l.
ARBOREA

**Filiale di
TERRALBA**

Via Marceddi, 6
Tel. 83992
Fax 83645

**TUTTI I SERVIZI BANCARI
PIÙ LA CORTESIA**